WARBURG INSTITUTE
FAH5290


UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

l'ALMANACCO del GUERIN MESCHINO e della sua bella famiglia

1929
-VII-

C. C. Postale - *Supplemento al periodico settimanale "GUERIN MESCHINO" N. 51 - 16 Dicembre 1928*

Prezzo L. 4. Estero L. 6.

LA

Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso in ITALIA dei propri

Assegni "Vade-Mecum,,

in tagli da L. 250 - L. 500 - L. 1000

e all'ESTERO l'uso dei propri

Assegni per Viaggiatori

(Travellers' Cheques)

nei seguenti tagli:

Lire italiane:	200	400	500	1000
Franchi francesi:	200	400	500	1000
Lire sterline:	2	5	10	
Dollari U. S.:	5	10	20	50

OPUSCOLI E CHIARIMENTI A RICHIESTA
PRESSO QUALSIASI FILIALE
DELLA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

I CENTENARI DEL 1929



Capita spesso di ritrovarsi un centenario a ridosso, senza avere su di esso cognizione alcuna. Noi crediamo di far cosa gradita al nostro colto pubblico istruendolo brevemente in anticipo su alcuni dei più importanti centenari ricorrenti nel 1929.

Il centenario di Pinco Pallino.

Dal fatto che, com'è noto, tutti i genî vivono quasi sempre misconosciuti, si può dedurre che Pinco Pallino sia stato genio grandissimo. Nessuno della sua epoca nè delle epoche

Parole
di Augusto Murri:
l'uso continuato di purganti
violenti irrita l'intestino
Il Rim invece consegue lo scopo
ed evita il danno
A. Murri
RIM RIM
Rim
preparato su ricetta del Prof.
Augusto Murri, cura la stitichezza,
regola e disinfetta l'intestino.
Si vende nelle principali Farmacie
in scatole di 20 squisiti bonbons
(gelatine di frutta) a L. 9,90
S.A. Ag. Generale Italiana Farmaceutici
Corso Venezia 14 - Milano.

successive lo sentì mai nominare; si sa solamente che egli nacque nell'829, ma gli storici non sono riusciti ad ap-



purare se si tratti dell'829 avanti Cristo o dopo Cristo. In ogni modo la differenza di 1658 anni non può portare alcun cambiamento nella valutazione della gloria universale di quest'uomo, il quale, vivendo in un'epoca primitiva in cui molto era ancora da fare e da inventare, ebbe il merito insigne di lasciare tutto da fare alle epoche più progredite, con quanto vantaggio per la scienza e per le arti è facile immaginare. I suoi discepoli moderni, i più attivi e più

PRESCRIZIONI MEDICHE RACCOMANDATE

Le ottime proprietà diuretiche ed eccitanti l'osmosi dei sali dell'organismo della **SALITINA** - M. A. la rendono raccomandabilissima. Discioglie l'acido urico, dissolve i catarri intestinali, neutralizza l'iperacidità dello stomaco ed è utile nelle malattie biliari e nel diabete.

La **SALITINA,** realizza il più gradito e pratico regime curativo e preventivo da adottare regolarmente a tutti i pasti (tanto pura che frammista al vino, al quale dà un sapore gradevole) per combattere l'eccesso di acido urico.

La **SALITINA** corregge e mineralizza l'acqua comune, rendendola leggera, pura, digestiva, anticatarrale. Scatole originali per 12 litri, per posta 2 scatole L. 10.

Contro la stitichezza e sue conseguenze, emicranie, dispepsie, enteriti, malattie di fegato, dello stomaco, dell'intestino, emorroidi ecc., si prenda alla sera prima di coricarsi una pastiglia della famosa **EUCHESSINA,** farmaco di grande efficacia e molto economico. Il valore terapeutico del principio attivo dell'**EUCHESSINA** è di fama universale; si calcola che circa un milione di medici tra i più illustri di tutto il mondo la raccomandano quotidianamente. Scatola da 14 pastiglie L. 3.60 per posta L. 4.

Il primo ricostituente per bambini e nello stesso tempo di sapore gradevole, è la **PEDARGINA** formulata fin dal 1909 secondo le indicazioni dei più celebri Pediatri, che riunisce in modo chimico perfetto le virtù terapeutiche del jodo-fosforo-arsenico e manganese. Questa specialità rappresenta il miglior succedaneo dell'olio di Merluzzo e dei sciroppi di ipofosfiti, quale ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso nei vari periodi dell'infanzia ed in tutte le forme patologiche di esaurimento organico, congenito od acquisito, linfatismo, scrofola, anemia, rachitide, affezione ghiandolare. La **PEDARGINA** è di facilissima e perfetta digeribilità. Flac. L. 10.50 - Cura 4 flac. L. 40.

Per una vera e propria cura delle affezioni bronchiali e nelle tossi ostinate si prendano 6-8 **"PERLITIOL"** al giorno. Guariscono la tosse, sciolgono il catarro. Flaconi da 40 L. 11. Per posta L. 12.

Trovandovi scomodi al rifornimento rivolgetevi direttamente allo Stab. Chimico Farmaceutico Comm. M. Antonetto - Torino C. P. 375

illustri, artisti, letterati e scienziati, che sono numerosissimi, celebreranno solennemente il centenario della sua nascita.

Il centenario dell'invenzione dell'anello fermaombrello.

Benchè l'invenzione dell'anello fermaombrello sia stata per lungo tempo attribuita a Michelangiolo Buonarroti (vogliono che egli alludesse agli anelli fermaombrelli anche nell'emblema dei tre cerchi intrecciati) è ormai assodato che l'invenzione è dovuta invece a un astronomo cinese, che ha costruito il prezioso oggetto nel 1329.

Lo scienziato era partito da osservazioni dirette sull'anello di Saturno, il quale appariva più stretto quando faceva buon tempo, più largo quan-

CINEMA DELLA GLORIA
CORSO VERCELLI, 18 - MILANO
(tram 5 - 16 - 19 - 34 - 29 - 30)
AMBIENTE DI LUSSO
SPETTACOLI DI PRIMO ORDINE

Cinema dei GIARDINI
Piazzale Venezia - MILANO
IL PIÙ DISTINTO DELLA ZONA

Gran Cinema della PACE
37 - CORSO BUENOS AYRES - 37
IL PIÙ VASTO E RICCO AMBIENTE DI P. VENEZIA

SALA VOLTA
GALLERIA DE CRISTOFORIS
IL CINEMA DELL'ARISTOCRAZIA

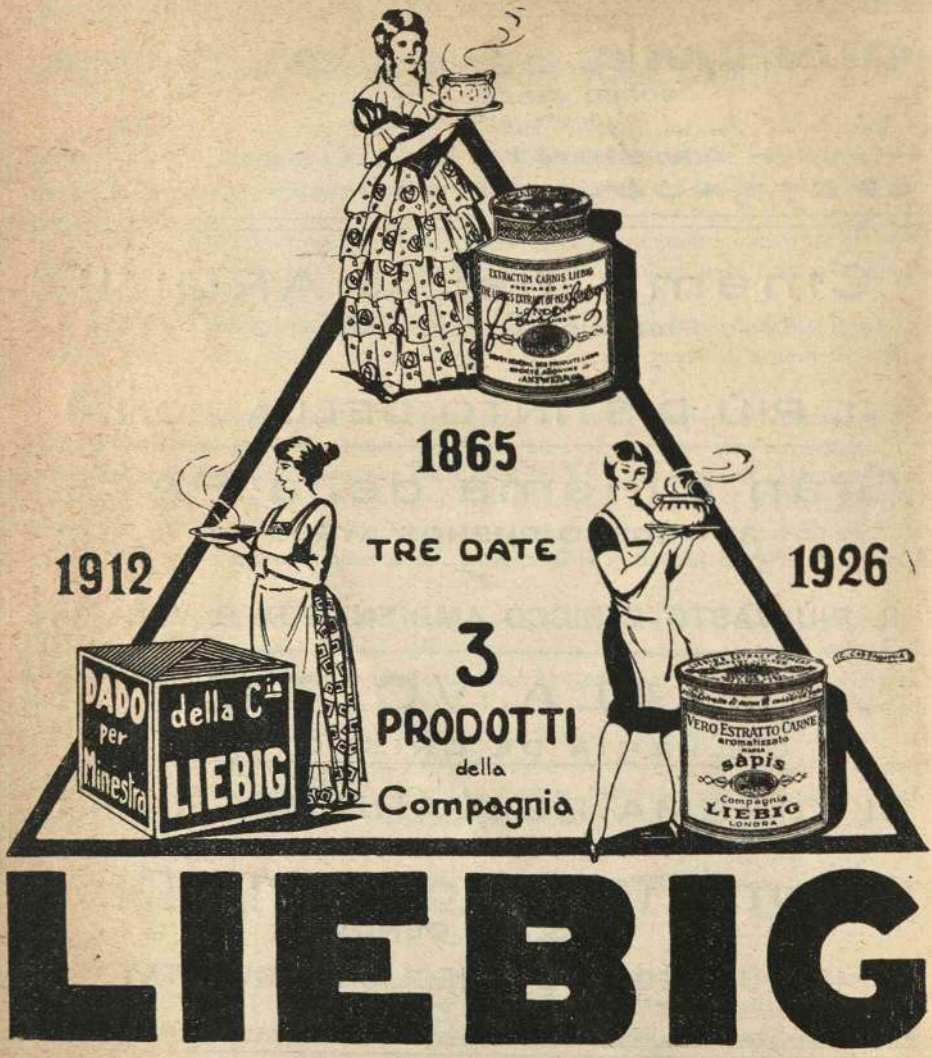
Cinema Teatro della VITTORIA
PIAZZALE GENOVA
IL PIÙ ELEGANTE E MEGLIO FREQUENTATO DELLA ZONA.

do pioveva; egli pensò semplicemente di applicare all'ombrello l'osservazione fatta, e così, dopo molteplici e perigliose esperienze meteorologiche, arrivò a costruire un anello atto a tenere ben chiuso l'ombrello nei giorni di sole, e viceversa.

Nel settecento fu tentata anche l'operazione inversa, cioè di far tornare il buon tempo, quando pioveva, a mezzo dell'ombrello chiuso; ma gli esperimenti, iniziati da un professore tedesco, furono sospesi a causa della rapida morte per broncopolmonite dello stesso studioso.

Il centenario della morte di Aristodemo Clodoveo Morosini.

Nemmeno questo illustre patrizio è celebre come meriterebbe, essendo lo scopritore del più comodo e razionale



sistema di non pagare le tasse. Il genio di questo studioso si può dire che fosse ereditario. Tutti i membri della sua famiglia erano Morosini: Morosini di fronte al Comune e allo Stato; e anche al Circolo delle Scienze, figuravano come soci morosini.

Aristodemo Clodoveo ebbe la prima ispirazione alla sua teoria leggendo le storie dell'età del ferro, cioè dell'epoca in cui non era ancora in circolazione l'oro e nemmeno l'argento, nè l'alluminio per la cucina. Da allora in poi, tutto lo scibile umano fu suo: studiò le scienze, le lettere, le arti; ma particolari studi compì sul Tasso e specialmente sulla sua gentile consorte. Sulla Tassa scrisse anche un saggio molto acceso, dal quale egli aspettavasi gran successo; invece fece fisco. L'autore venne processato ed invano tentò l'evasione.



UNA CARNAGIONE DI GIGLIO

La **Crema TEINDELYS** possiede la qualità preziosa di far aderire la cipria per una giornata intera e nello stesso tempo vivifica i tessuti del viso abbellendo notevolmente la carnagione. E' particolarmente indicata alle Signore la cui epidermide ha tendenza ad essere grassa, rassoda la pelle ed assicura a tutte una risplendente giovinezza.

crème TEINDELYS

IN TUTTE LE PROFUMERIE

ARYS. 3, R. DE LA PAIX. PARIS

Concessionaria: **ARCHIFAR**

Via Trivulzio, 18 - **MILANO (137)** - Telefono 40-433

L'ultimo suo giorno di tasse fu il 10 Dicembre 1529, ai Piombi di Venezia. Un nichelino all'anima sua.

Il centenario dell' istituzione Bruneri-Canella.

Il 15 Settembre ricorre il primo centenario dell' istituzione Canella-Bruneri. Troppo poco tempo è passato perchè si debba ricordare in che cosa consiste. I nostri nonni ricordano personalmente l'inizio della nobile e benefica impresa. Tutta Italia celebrerà con commosso fervore questa data, auspicando che la feconda discussione che si svolge intorno all'ente non si spenga col secolo, ma continui ininterrottamente, così che ai figli e ai figli dei nostri figli essa possa apportare elementi e argomenti

MINERVA

LA VETTURA BELGA
DI GRAN CLASSE
per una clientela eletta



Vincitrice
della
I^a COPPA INTERNAZIONALE
DELLE ALPI

Tutti gli chassis Minerva sono muniti da oltre 25 ANNI del famoso motore
MINERVA KNIGHT

Provate
l' ultimissimo
modello:
2 LITRI
6 CILINDRI

Radiatore per raffreddamento dell'olio: servo-freno Dewandre
Nuovissimi modelli di carrozzerie di **gran lusso** ed a prezzi invariati
AGENZIA ITALIANA • OFFICINE AUTOMOBILISTICHE BAJ
MILANO • Via Daniele Crespi, 16
Soc. An. MINERVA MOTORS • ANVERS

scientifici sempre nuovi e freschi, anzi fresconi.

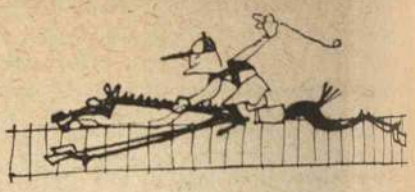
Il centenario dell'invenzione del cilindro.

Nel 1729 un italiano, Borsalino, costruisce ad Alessandria il primo cilindro, oggetto che dovrà essere poi parte essenziale nella più perfetta macchina dei nostri tempi: il motore a scoppio. Gli scienziati di tutto il mondo, venuti a sapere dell'invenzione del cilindro, sono increduli o invidiosi: qualcuno piglia cappello; qualcuno lancia addirittura una bombetta contro lo stabilimento d'Alessandria, per fortuna senza conseguenze. Anzi, da questi stessi scoppi di ira e di furore di parte, il costruttore approfitta per terminare e perfezionare la sua invenzione che oggi, a



Uno scherzo di Lon Chaney.

Tutti conoscono, per averla mille volte ammirata, la straordinaria passione ed abilità che Lon Chaney ha per la truccatura, tanto che in America egli è chiamato appunto « il mago della truccatura ». Orbene l'anno passato, saputo che il suo amico e vicino Lewis Stone aveva invitato per la sera di Natale, a pranzo, una numerosa brigata, egli immaginò uno scherzo bellissimo: si truccò da pollino arrosto, e si fece servire a tavola, in luogo di quello vero. Quale non fu la sorpresa dell'anfitrione quando, afferrato il trinciante per tagliare il pollino, vide spuntare la faccia del suo vecchio camerata Lon Chaney!



Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Disturbi della donna, Nervi, Stomaco, Ulceri varicose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Tosse, Bronchite, Raffreddori, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai Lab.ri Vegetali (Rep. A 6)
Via Solferino, 20 - Milano



Lire 75
INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO

Inalterabile al platino, completo e montato con vetro in artistica cornice traforata oro antico stile Louis XV

Ricavasi da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta.

Formato cm. 45 × 55 completo L. 75.—

SI ACCETTA DI RITORNO SE NON È DI PIENA SODDISFAZIONE

Spedizione in tutto il mondo per pacco postale.

Pagamento contro assegno, oltre il porto, imballaggio gratis. Per l'estero inviare anticipato.

Gratis si spedisce a richiesta Catalogo illustrato

Indirizzare commissioni:

Stabilimento Fototecnico DOTTI & BERNINI
MILANO (128) - Via C. Farini, 59

Buono di L. 5
valevole fino al 31 Dicembre 1929 che verranno scontate sul costo di un ingrandimento ordinato.
G. M. 929

Il volo in famiglia



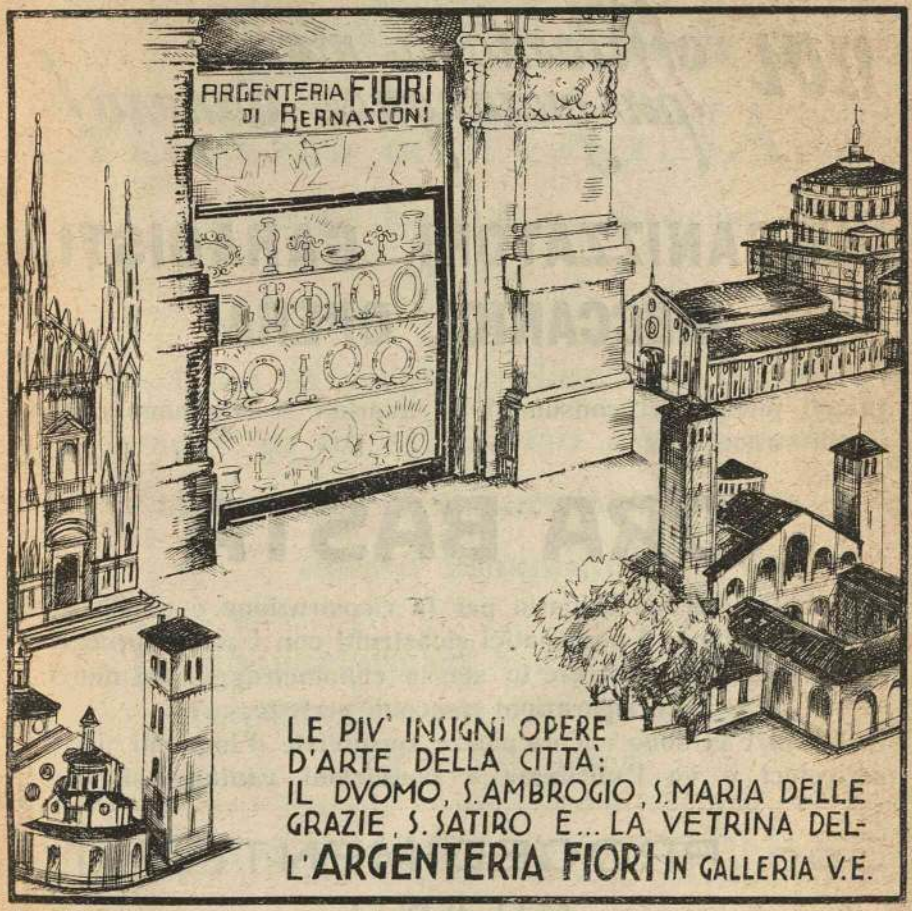
Nel 1929 prenderanno gran piede le linee aeree. Prepariamoci senz'altro a recarci al mare o al monte per via d'aria. (Sarebbe però meglio mandare all'aria vuoi il mare, vuoi il monte).

Colui il quale nel caso non concedesse ai suoi cari almeno un volo su un apparecchio civile, sarebbe un barbaro.

La materia aviatoria non trova vergine il campo della famiglia. Il volo è eminentemente familiare: da quello dei piatti a quello dei vasi giapponesi, dei cuscini e del marito giù del letto o delle scale.

Il nostro invito di volare susciterà quindi l'entusiasmo della signora. Non occorre dire: «Date ali alla moglie»; se ne prende lei, fin troppe.

GIOIELLI D'ARTE



ARGENTERIA FIORI DI G. BERNASGONI

MILANO | Galleria V. Em. (angolo ottagono)
| Via Speronari, 3

Cosas de Hollywood



Un altro processo Chaplin-Lita Grey.

Lita Grey, ex moglie di Charlie Chaplin ha intentato un nuovo processo contro il suo ex marito. Essa afferma che, nel valutare la richiesta di danni che formò oggetto del precedente processo, omise un punto importantissimo, e cioè che la mattina del 12 Gennaio 1926, Charlie adoperando per errore lo spazzolino da denti di sua moglie invece che il proprio, strappò al detto spazzolino quattro peli. Essa chiede in conseguenza un supplemento per danni e interessi di Dollari 1.174.820.

I giudici americani hanno naturalmente dato corso alla nuova citazione.

Dato il suo carattere squisitamente passionale il processo sarà tenuto a Miami.

DOPO TRE ANNI DI ESPERIENZE



L'EUSTOMATICON

SI È DIMOSTRATO
OLTRECHÈ UN INSUPERABILE
REGOLATORE DELLO STOMACO
ANCHE UN RICOSTITUENTE
SOVRANO

Il nuovo film di Douglas.

Si annuncia che Douglas Fairbanks ha finito il suo nuovo film. E' un lavoro che si stacca risolutamente, per genere d'intreccio, da tutti i film precedenti del popolarissimo attore. In questo infatti, Douglas incarnerà la figura profondamente vera di un giovane bandito mongolo il quale, con audace baldanza, lotta contro il barbaro principe Cucul che tiranneggia le generose popolazioni del deserto di Gobi. Egli penetra travestito nella corte di Cucul, dove fa innamorare di sè la figlia giovinetta del tiranno. Scoperto e imprigionato in una torre di cemento armato, egli riesce a disarmarlo e a fuggire, nel momento in cui la presunta figlia di Cucul, la quale è in realtà la figlia di un suo nemico ucciso, avendo resistito alle bieche voglie del tiranno, è mandata a morte.

Il giovane accorre e, alla testa dei suoi valorosi mongoli, la libera, mentre Cucul, alla vista del popolo tumultuante, si uccide.

All'enorme originalità del soggetto si aggiungeranno le sensazionali prove di destrezza di Douglas, il quale, solo nella scena



centrale del film, salterà un reggimento di soldati tibetani in marcia, devierà un fiume, e fermerà con una mano un treno.

Siccome nel deserto dei Gobi non ci sono ferrovie, Douglas è stato costretto, per fare la scena del treno, a costruire tutta una linea ferroviaria apposita. Non c'è dubbio che il film sarà un nuovo trionfo per il simpaticissimo Douglas.

Un originale concorso di bellezza.

Giunge notizia da New Lambrate (Ohio) che si è svolto in quella città un concorso di bellezza tra le neonate della provincia. E' stata dichiarata regina delle neonate la piccola Baby Milkinson, figlia di un modesto impiegato del Regio Lotto dello Stato di Ohio. Una grande casa cinematografica di Los Angeles ha offerto subito alla neo-



Banca F.lli Molteni

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 6.000.000 interamente versato

TUTTE LE OPERAZIONI
di Banca e di Borsa

PIAZZA MERCANTI N. 21 - TELEFONI 88045-88046-80775



VIA FILODRAMMATICI N. 1
MILANO - Telefono 36-881
Magazzini Centrali del

MOBILIO da STUDIO

DI

ALBICOCCHI & FREDIANI

nata una scrittura importantissima, a 10 mila dollari la settimana, spesata di balia, intendendo impiegarla subito in un film di imminente produzione, intitolato *La freccia del Parto*.

Cecil B. De Mille lavora.

Cecil B. De Mille, il noto genio cinematografico, sta attendendo al suo nuovo supercolosso, dal titolo *La Creazione*.

Si tratta della storia biblica della creazione del mondo, in cui si inserirà l'appassionante vicenda degli amori di Adamo ed Eva. La storia è stata ricostruita sotto la revisione diretta di un comitato di professori d'università americani, specialisti in esegesi biblica, i quali hanno rettificato pa-



recchi punti della narrazione tradizionale, sulla base delle ricerche più recenti.

Per esempio, è stato modificato il particolare della costola. Invece di prendere ad



Chi ricorda il vecchio Teatro Milanese di Corso Vittorio Emanuele - ora demolito? Venne inaugurato l'anno 1872 con la comedia "Foeugh artificiai" del Duroni.

ATTO I. - SCENA I.

Siamo in casa di Ambroeus Stanghina - che affacendato attorno alla valigia - in procinto di partire - si bisticcia con Beatris sua moglie.

AMBROEUS - Dimm un poo: in la scatuletta negra che hoo mis denter, gh'era l'Estratt de tamarind - la magnesia e i pinul de Brera?

BEATRIS - Alter! - Gh'i hoo faa toe in ier sira de la Margherita.

Le **Pillole di Brera** per la cura della stitichezza - l'**Estratto Tamarindo di Brera** - e la **Magnesia calcinata di Brera** si preparano ancora oggi come 57 anni fa - dalla

ANTICA FARMACIA di BRERA in MILANO - Via Fiori Oscuri, 11-13 (Sede unica)

Adamo la costola, per formare la donna, il Padre Eterno gli prende il portafoglio, che trovandosi appunto in prossimità delle costole, dette origine alla comune versione. Inoltre Eva non offre ad Adamo una mela, ma una pesca. E' da questa infatti che gli rimase nella gola l'osso, detto poi erroneamente il pomo di Adamo. La messa in scena è stata preparata con cura estrema.

Soltanto per ricercare l'attore adatto a interpretare la parte del Padre Eterno, Cecil B. De Mille e i suoi aiutanti hanno esaminato ben 432.000 soggetti di tutte le nazionalità. Sembra che la scelta sia incerta tra Guglielmo II, l'ing. Puricelli e G. A. Borgese. I mezzi e le masse mobilitate per l'occasione corrispondono alle gigantesche proporzioni dell'opera. Specialisti di statistica hanno calcolato che sommando tutto il calore sviluppato dalle lampade di proiezione durante la presa del film, si potrebbe liquefare una massa di piombo grande come due volte e mezzo la terra, e che, con le stringhe delle scarpe di tutte le comparse si potrebbe coprire una distanza pari a quella tra la città di Los Angeles e il pianeta Marte.

Si pensa che quando sarà finita, *La Crea-*

BICICLETTE
BIANCHI
GOMME PIRELLI
DI FAMA MONDIALE
AGENZIE IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO
SOC. ANONIMA EDOARDO BIANCHI • MILANO

CACHETS
ARNALDI
LASSATIVI
Disintossicano l'organismo e ne normalizzano le funzioni
EFFICACISSIMI
nella Stitichezza - Inappetenza - Cefalee
Cattiva assimilazione - Difficile digestione, ecc.
RICHIEDERLI NELLE PRINCIPALI FARMACIE

zione verrà a costare circa un miliardo e seicento milioni di dollari.

Un aneddoto di Greta Garbo.

Come è noto, Greta Garbo, la grande «stella» svedese, è molto taciturna, e affetta sopratutto la più grande noncuranza per tutte le forme, ch'essa giudica inutili, di complimento, tanto da apparire qualche volta sgarbata.

Sere fa, ella entrava in un ritrovo di lusso di New York, quando, dirigendosi verso il suo tavolo, fu urtata inavvertitamente da una dama che stava alzandosi per andar via. La dama, riconosciuta la grande Greta,



fece un profondo inchino e mormorò parole di scusa. Allora quelli che stavano vicino udirono distintamente la bellissima attrice rispondere: «bitte». La cosa fece una gran-

Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara

A Capitale illimitato - Fondata nel 1872

Sede Sociale e Centrale: **NOVARA** - Sedi: **GENOVA,** ed Agenzie in Pegli e Sampierdarena; **MILANO, NOVARA, ROMA,** ed Agenzia in Piazza Montecitorio; **TORINO, VENEZIA,** ed Agenzie in Rialto e S. Leonardo - Succursali: **Acqui, Alba, Alessandria, Andorno, Aosta Arboro, Arona, Asti, Baveno, Biella, Borgomanero, Borgosesia, Borgovercelli, Bra, Candia Lomellina, Carmagnola, Carpignano Sesia, Casale Monferrato, Cesano Maderno, Chieri, Chivasso, Ciriè, Coggiola, Conegliano, Crodo, Cuorgnè, Domodossola, Galliate, Garlasco, Gattinara, Ghemme, Intra, Magenta, Masserano, Mede Lomellina, Mestre, Mirano, Moncalieri, Moncalvo, Monza, Mortara, Mosso S. Maria, Nizza Monferrato, Noale, Oleggio, Omegna, Ornavasso, Orta N., Pallanza, Pinerolo, Portogruaro, Robbio, Romagnano Sesia, Romentino, Saluzzo, Sannazzaro de' Burgondi, S. Salvatore Monferrato, S. Maria Maggiore, Santhià, Sartirana, Savigliano, Scopa, Sesto Calende, Spezia, Stresa, Trecate, Trino Vercellese, Valenza, Varallo Sesia, Vercelli, Vigevano, Vittorio Veneto, Vogogna** — Agenzie: Alagna Sesia, Bannio, Barge, Bassignana, Benevagienna, Biandrate, Borgolavezzaro, Breme, Brusnengo, Cameri, Caneva di Sacile, Cassolnuovo, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cigliano, Cilavegna, Confienza, Cordignano, Corneliano d'Alba, Cortemilia, Dorno, Fara Nov., Fobello, Fontanetto Po, Frascarolo, Gozzano, Gravellona Lom., Gravellona Toce, Gropello Cairoli, Langosco, Lesa, Lissone, Lomello, Lu Monferrato, Mezzanabigli, Momo, Montegrosso d'Asti, Palestro, Piedimulera, Pieve del Cairo, Pieve di Soligo, Pont Canavese, Pontestura, Rivarolo Canavese, Riva Valdobbia, Sampeyre, S. Germano Verc., S. Giorgio Lom., S. Michele al Tagliamento, S. Stefano Belbo, Seregno, Serravalle Sesia, Sesto San Giovanni, Settimo Torinese, Spigno Monferrato, Tromello, Tronzano, Turbigo, Vallemosso, Varallo Pombia, Varzo, Vazzola, Verzuolo, Vespolate, Vignale Monferrato, Vigone.

DALLA SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1928

Capitale sociale e riserve	L.	131.235.916,55
Depositi fiduciari	»	507.847.860,52
Corrispondenti in credito	»	739.601.064,06
Corrispondenti in debito	»	409.265.426,46
Portafoglio, sovvenzioni, riporti e titoli di proprietà	»	963.918.080,98
Cassa	»	84.996.421,65

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

de impressione perchè tutti credettero che Greta avesse risposto in tedesco, « bitte », cioè prego. Subito però l'equivoco si chiarì: Greta Garbo aveva detto non « bitte », ma « bitter », semplicemente perchè desiderava un bitter al selz.

La mattina appresso l'*American Times* usciva già portando in prima pagina, sotto al ritratto di Greta, e della signora che si era scusata, una interessantissima intervista con un cameriere che aveva servito il bitter.

E' facile immaginarsi gli animatissimi commenti che il fatto, appena risaputo, ha suscitato a Hollywood.

Harold Lloyd di nuovo.

E' stato proiettato per la prima volta a New York il nuovissimo film di Harold Lloyd, *Sono un cretino.*

E' la comica e commovente avventura di un giovane deficiente, il quale, innamoratosi di una bella ragazza, e trovandosi minacciato dalla concorrenza di un rivale intelligentissimo, capitano della squadra di football dell'Università di Milwaukee, va all'Istituto dei Deficienti, riacquista l'intelligenza, e tornato, nel momento in cui il

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 — inter. versato - Riserva Ordinaria L. 50.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

75 Filiali in ITALIA

Banche affiliate in Francia, Tunisia, Egitto, Dalmazia e Colonia Eritrea

CORRISPONDENTI IN TUTTI I PAESI DEL MONDO

Sede di MILANO

Via Tomaso Grossi, 1 — Telefoni: 86-827; 84-070; 89-926 ecc. — Ind. Telegr. NAZIOBANCA

Tutte le operazioni di Banca - Servizio Locazione Cassette di Sicurezza

Servizio speciale di

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO

valido per versare e prelevare correntemente presso tutte le Filiali della Banca.



rivale stava per impalmare la giovinetta, lo prende a calci, e sposa la ragazza.

Le scene nell'Istituto dei Deficienti sono particolarmente riuscite, e la critica americana, con la competenza che la distingue, ha fatto al lavoro un'accoglienza entusiastica.

Un divorzio prematuro.

Gli ambienti giudiziari di Hollywood sono a rumore per un caso in verità non comune. Il capo dell'ufficio stampa di una grande casa cinematografica, avendo bisogno di una notizia sensazionale per lanciare un certo film, fece divorziare d'urgenza il primo attore dalla prima attrice. Senonchè, appena uscita la sentenza di divorzio, i due si accorsero che non si erano sposati mai.

La questione giuridica ora è questa: è valido il divorzio non essendoci stato il matrimonio? O è necessario, perchè la sentenza sia valida, che i due debbano prima sposarsi? La Corte Suprema di Washington ha avocato a sè la decisione in merito a questa delicatissima questione.

VIGANÒ

VLTIME NOVITA' DI PARIGI

STRASSS
FIBBIE
COLLIERS
PER
ALTA MODA

PERLE
PAGLIETTE
PIETRE
PER
RICAMO



MILANO Via Paolo da Cannobio 39

Filiale in TORINO - Via San Tomaso, 4

Uno scherzo di Lon Chaney.

Tutti conoscono, per averla mille volte ammirata, la straordinaria passione ed abilità che Lon Chaney ha per la truccatura, tanto che in America egli è chiamato appunto « il mago della truccatura ». Orbene l'anno passato, saputo che il suo amico e vicino Lewis Stone aveva invitato per la sera di Natale, a pranzo, una numerosa brigata, egli immaginò uno scherzo bellissimo: si truccò da pollino arrosto, e si fece servire a tavola, in luogo di quello vero. Quale non fu la sorpresa dell'anfitrione quando, afferrato il trinciante per tagliare il pollino, vide spuntare la faccia del suo vecchio camerata Lon Chaney!



Un libro gratuito per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon, ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Disturbi della donna, Nervi, Stomaco, Ulceri varicose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Tosse, Bronchite, Raffreddori, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai Lab.ri Vegetali (Rep. A 6) Via Solferino, 20 - Milano



Lire 75

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO

Inalterabile al platino, completo e montato con vetro in artistica cornice traforata oro antico stile Louis XV

Ricavasi da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta.

Formato cm. 45 × 55 completo L. 75.—

SI ACCETTA DI RITORNO SE NON È DI PIENA SODDISFAZIONE

Spedizione in tutto il mondo per pacco postale.

Pagamento contro assegno, oltre il porto, imballaggio gratis. Per l'estero inviare anticipato.

Gratis si spedisce a richiesta Catalogo illustrato

Indirizzare commissioni:

Stabilimento Fototecnico DOTTI & BERNINI

MILANO (128) - Via C. Farini, 59

Buono di L. 5

valevole fino al 31 Dicembre 1929 che verranno scontate sul costo di un ingrandimento ordinato.

G. M. 929

Il volo in famiglia



Nel 1929 prenderanno gran piede le linee aeree. Prepariamoci senz'altro a recarci al mare o al monte per via d'aria. (Sarebbe però meglio mandare all'aria vuoi il mare, vuoi il monte).

Colui il quale nel caso non concedesse ai suoi cari almeno un volo su un apparecchio civile, sarebbe un barbaro.

La materia aviatoria non trova vergine il campo della famiglia. Il volo è eminentemente familiare: da quello dei piatti a quello dei vasi giapponesi, dei cuscini e del marito giù del letto o delle scale.

Il nostro invito di volare susciterà quindi l'entusiasmo della signora. Non occorre dire: «Date ali alla moglie»; se ne prende lei, fin troppe.

GIOIELLI D'ARTE



ARGENTERIA FIORI DI G. BERNASGONI

MILANO | Galleria V. Em. (angolo ottagono)
| Via Speronari, 3

Passiamo senz'altro ai preparativi, prima di tutto negli abiti delle donne che, qui hanno il loro peso. Anzi, per evitare sovraccarichi, devono avere pochissimo o nessun peso. E' una questione di coscienza: una donna non si assume la responsabilità di un incidente aviatorio per causa di troppo carico.

E' meglio mostrare la propria pelle, che obbligare tutti i passeggeri ad esporre la loro.

Carico medio: cento grammi d'abiti; un chilo fra cipria, rossetto, boccette di profumo, bistro per le ciglia ed altri accessori indispensabili. Portare con sè delle ciprie di colore acceso: non si impallidirà mai, neppure nei momenti più difficili della navigazione.

* * *

A Milano funziona un servizio di autobus da piazza del Duomo all'aeroporto. Si tratta di un controllo che i dirigenti la linea aerea esercitano sulle attitudini fisiche e morali al volo possedute dal passeggero. Questi arriva incolume e fresco come una rosa dopo il tremendo viaggio in autobus attraverso le vie di Milano? E' abile per i disagi, assai minori, dell'aeroplano.

noi offriamo il modo per guadagnar danaro!

VULCANIZZATORI, GARAGISTI, MECCANICI, OPERAI

Quanti pneumatici consumati ed avariati si eliminano come inutili stracci?

ORA BASTA

Noi abbiamo il macchinario per la ricostruzione e quello per ogni riparazione. I pneumatici ricostruiti con i nostri procedimenti possono percorrere lo stesso chilometraggio dei nuovi. Le riparazioni riescono perfette.

In ITALIA vi sono ancora piazze sprovviste d'impianti "FIT" scriveteci e ve l'offriremo a condizioni vantaggiosissime.

Soc. PROCEDIMENTI "FIT"
MILANO
Via S. Michele del Carso, 11 - Telefono 40-939

Insomma le vie all'aria di Milano sono una buona prova per chi affronta le vie dell'aria.

C'è da sentirsi la tremarella ad avvicinarsi all'aeroporto? Manco per sogno.. Vi hanno creato una deliziosa stazione aerea con annesso ristorante, albergo diurno e, fra poco, anche il dancing. Un ritrovo di eleganza, per attirare pubblico ed ingolosirlo a volare. Si comincia col fargli prendere confidenza con un'ala di pollo all'aviatora, e portarlo sull'ali di un aeroplano.

Siccome neppure in aria si vive della medesima, c'è su ogni apparecchio un adeguato servizio ristorante. Si sa che lassù si può essere colti dal mal d'aria, fratello del mal di mare. Di questa possibilità tiene ben conto il direttore, il quale fa del suo meglio



per impedire che ci sia restituzione di cibo. Rimane al passeggero soltanto il male di pagare il conto.

CAMISASCA CHESSA & TOGNAZZI

VIA OREFICI (Angolo Passaggio Centrale)

ø ø ø

La Casa di primo ordine che dispone sempre di un vastissimo assortimento di tutti i tipi di tessuto per l'abbigliamento femminile.

NON DIMENTICATE MAI NEL VOSTRO INTERESSE DI VISITARE LE ESPOSIZIONI CHE LA DITTA

CAMISASCA CHESSA & TOGNAZZI

FA DI CONSUETO OGNI DOMENICA

Cartello infisso alla parete: « Non si accetta di ritorno alcun genere che il passeggero abbia consumato ».

(N.B. Un marito, durante il pasto, si sente venire la pelle d'oca. Santi numi, volano piatti, cucchiai, bottiglie, la tavola... Stia tranquillo: volano sulla terra, non sulla sua testa).

* * *

Non c'è clima più adatto del nostro per i viaggi aerei: un cielo sereno, sempre azzurro, sole sempre splendente, il paesaggio incantevole... Difatti basta salire su un apparecchio, che si scatena un ciclone.

L'aeroplano ha preso il posto dell'automobile, anzitutto riguardo al tempo. Prima il maltempo era riservato ai circuiti automobilistici; ora lo è per i viaggi aerei. Gli antichi auguri traevano i loro pronostici dal volo degli uccelli. Invece Uranio trae i suoi presagi coll'osservare se si sta compiendo qualche volo transatlantico: se sì, fa brutto tempo. Esempio: il *Graf Zeppelin*.

* * *

Consigli pratici ai passeggeri aerei.

Osservate bene l'apparecchio che si prende. Non è agevole, se si è sbagliata linea,



smontare per via. Così è severamente proibito scendere mentre il velivolo è in corsa.

Il pubblico, male abituato dai viaggi in tranvai, è pregato di non formare i soliti grappoli umani agli sportelli della cabina.

Non sputare sul pavimento. Il tuo vicino avrebbe ragione di protestare. Sputa fuori del finestrino: quegli che sta sotto, è distante.

Parlate pure al pilota, fin che volete: tanto, il rombo del motore gli impedisce di udirvi.

Comportatevi civilmente. Siete o non siete su una linea civile?

Ricordatevi che in volo non si hanno le comodità che si godono in terra. Bisogna passarci sopra.



Quella che si fa è una via del cielo: come la via lattea. Tant'è vero che non vi si incontra che acqua.

BIONDA o BRUNA?



Da lontano più di un uomo credette di vedere una bella donna — per essere poi sgradevolmente sorpreso quando avvicinandosi ebbe di fronte a lui un brutto naso lucido ed una pelle d'aspetto grasso e untuoso. Prima di tutto un bel colorito — bionda o bruna è una questione di preferenza personale.

UN COLORITO SORPRENDENTE SOLO PER POCHE LIRE

Mescolate un po' di spuma di crema pura colla vostra cipria ed essa aderirà alla vostra pelle per tutta la giornata, malgrado il vento, il tempo piovoso ed il sudore provocato dal ballo — il più brutto naso lucido acquista una nuova e meravigliosa bellezza: le più brutte carnagioni sono coperte da uno strato invisibile di una bellezza indescrivibile e la pelle più ruvida diviene morbida e liscia al tatto. Nella Cipria Petalia di **Tokalon,** la famosa cipria parigina, la più pura spuma di crema è scientificamente mescolata cogli ingredienti più conosciuti per l'abbellimento della pelle. È sotto forma di cipria, la più grande scoperta pel colorito, fatta da 50 anni. Risultati soddisfacenti sono garantiti in ogni caso od il vostro denaro vi sarà rimborsato.

Le polveri compresse **Tokalon** contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

Non c'è più pericolo, volando in aria, di finire in terra. E' invece correndo in terra che si finisce coll'andare all'aria.



Non portar con sè i pesi inutili: seni Pirelli o altri rigonfiamenti. E' buona norma mantenersi leggeri di stomaco.

Nei momenti di sballottamento, mantener la distanza fra passeggeri, anche se di sesso opposto. Sono pericolosi gli avvitamenti.

Le tariffe dei viaggi aerei offrono notevoli ribassi. Dove trovare prezzi più bassi? In cielo.

C'era una volta la credenza che un cassiere, per prendere il volo, dovesse avere in tasca almeno un milioncino. Ora invece si prende il volo con poche centinaia di lire.

Sono facili i guasti nell'accensione della candela. Coppie di passeggeri, badate che l'accensione della candela non subisca interruzioni!



LA VARIETÀ DEI DIFETTI VISIVI È INFINITA

ed esige migliaia e migliaia di lenti tutte differenti, affinchè ogni difetto trovi la sua giusta correzione individuale. Oltre alle fabbricazioni speciali, negli Stabilimenti Carl Zeiss, Jena, si producono circa 5000 differenti lenti Punktal. Ogni lente è calcolata a sè, ha una forma propria ed è lavorata con procedimenti tecnici di rigorosa precisione.

Cinquemila lenti, ma una sola qualità

ZEISS
Punktal

Ogni lente porta la marca di fabbrica brevettata ℤ. Tutti i Negozi d'Ottica che tengono esposto questo segno assumono l'incarico di applicarvi con precisione le lenti Punktal occorrenti per i Vostri occhi.

In vendita presso tutti i buoni Ottici.

CARL ZEISS JENA

Opuscolo "Punktal 209" gratis e franco.

GEORG LEHMANN, Rappr. Generale per l'Italia della Casa CARL ZEISS - JENA
Corso Italia N. 8 - MILANO (105) - Cas. Post. N. 1258

F
A
H -
5290

Almanacco

del "Guerin Meschino"

e della sua bella famiglia

per l'anno

1929



Testo di F. Bianchi, M. Buzzichini, P. Fiori, A. Fraccaroli, A. Sartori, R. Simoni, C. Veneziani. - Disegni di Baldo, Bisi, "Girus", Manca.

MILANO
"GUERIN MESCHINO" EDITORE
Galleria V. E., 64 (Agenzia Nord-Milano)
1929 - VII



La pace in famiglia

Cessan le beghe, i pianti, gli alti strilli.
Oh inaudito portento, oh meraviglia!
Son tutti buoni, placidi, tranquilli:
in pace, finalmente, è la famiglia.

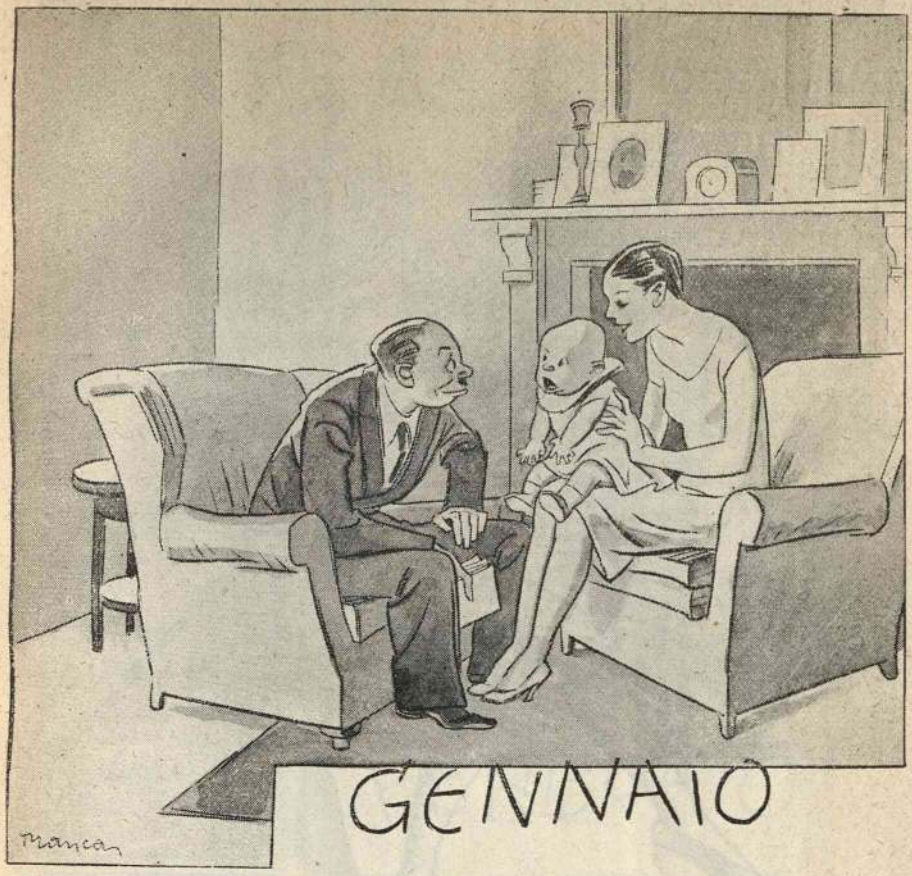
Si deve a te, cioccolato Fernando,
il miracolo! Ed ecco dei Guerini
la tribù che si placa rosicchiando;
i grandi, i grandicelli e i più piccini.

CIOCCOLATO

Fernando

S. A. LOMBARDI & MACCHI

MILANO



GENNAIO 1929		
✠ 1	M	Circoncis.
2	M	s. Defen.
3	G	s. Genovef.
4	V	s. Tito v.
5	S	s. Amelia
✠ 6	D	Epifania
7	L	s. Luciano
8	M	ss. 40 Mart.
9	M	s. Giuliano
10	G	s. Aldo en.
11	V	s. Igino
12	S	s. Modesto
✠13	D	b. Veronica
14	L	s. Ilario v.
15	M	s. Mauro
16	M	s. Marcello
17	G	s. Ant.° ab.
18	V	s. Prisca
19	S	s. Bassano
✠20	D	s. Sebast.
21	L	s. Agnese v.
22	M	s. Gauden.
23	M	Spos. M. V.
24	G	s. Babila v.
25	V	s. Vital.°
26	S	s. Paola m.
✠27	D	Settuages.
28	L	s. Cirillo p.
29	M	s. Aquilino
30	M	s. Savina
31	G	s. Giulio

Il mese di Gennaio è il più adatto alla formazione di una bella e numerosa famiglia, perchè le notti sono molto lunghe, e la notte porta buon consiglio.

Gennaio vedrà la risoluzione di molti gravi problemi che affaticano da lunga pezza l'umanità: la sistemazione di Piazza del Duomo a Milano, i colpi di cannone dalla poppa vittoriale della « Puglia », l'istinto musicale di Brunero Canelli, i rappresentanti e gli auto-ispettori della Società Autori, gli stipendi alla Società delle Nazioni...

VERSI DI CIRCOSTANZA:

Se ti sposi a Gennaio
avrai di figli un paio.

PREZZO

RIBASSATO

L. 5.- LA SCATOLA
IN TUTTE LE FARMACIE



IL THERMOGÈNE

VANDENBROECK

INGENERA CALORE E COMBATTE

RAFFREDDORI DI PETTO, INFLUENZA, TOSSI

REUMATISMI, LOMBAGGINI, NEVRALGIE

NB. - Rifiutate le imitazioni e insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del

PIERROT CHE LANCIA FIAMME DALLA BOCCA

Concessione esclusiva di fabbricazione e vendita per l'Italia e Colonie affidata alla

Società Nazionale Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano



FEBBRAIO		
1	V	s. Ignazio
2	S	Pur. di M.V.
✣ 3	D	Sessages.
		s. Biagio v.
4	L	s. Gilberto
5	M	s. Agata v.
6	M	s. Dorotea
7	G	s. Romual.
8	V	s. Onorato
9	S	s. Appll.°
✣ 10	D	Quinquag.
		s. Guglielm.
11	L	s. Lazzaro
12	M	s. Eulalia
13	M	Le Ceneri
14	G	s. Valentin.
15	V	s. Faustino
16	S	s. Giuliana
✣ 17	D	I di Quar.
		s. Donato
18	L	s. Simeone
19	M	s. Corrado
20	M	s. Zenobio
21	G	s. Eleonora
22	V	s. Margher.
23	S	s. Policar.
✣ 24	D	s. Mattia
25	L	s. Costanza
26	M	s. Porfirio
27	M	s. Onorina
28	G	s. Macario

Febbraio viene considerato un mese settimino, perchè è il più corto.

Tuttavia chi è nato in questo mese, al 29, ha il vantaggio di conservare molto a lungo la propria giovinezza, perchè compirà gli anni soltanto una volta ogni quattro anni.

Assisteremo in Febbraio a avvenimenti eccezionali: Pirandello non farà più parlare di sè, l'America rinunzierà ai debiti di guerra, i Sovieti abbandoneranno il lavoro di propaganda, Toti Dal Monte farà una cura per ingrassare, i Francesi diventeranno modesti, gli albergatori abbasseranno i prezzi...

VERSI DI CIRCOSTANZA:

In Febbraio chi si sposa
avrà certo figli a iosa.



UN COMPITO DEGNO DELLE FAMIGLIE ITALIANE



Formate un'anima musicale ai fanciulli; create in esse il godimento per le più belle e le più semplici espressioni dell'Arte.

Diffondete l'uso del
«Nuovo Grammofono»

"La Voce del Padrone"



lo strumento musicale più completo. Esso ha raggiunto il massimo della perfezione!

Strumenti da L. 700 in più
Dischi da L. 9 in più



"La Voce del Padrone"

La marca di alta classe!



Soc. An. Nazionale del "GRAMMOFONO"
MILANO - Galleria V. E., 39
(lato T. Grossi)
ROMA - Via Tritone N. 89
(unico in Roma)
TORINO - Via P. Micca, 1

SPES MILANO



MARZO		
1	V	s. Albino v.
2	S	s. Simplic.
✠ 3	D	s. Cuneg. ☾
4	L	s. Lucio p.
5	M	s. Focaagr.
6	M	s. Marziano
7	G	s. Tomaso
8	V	s. G. di Dio
9	S	s. Franc. R.
✠10	D	s. Provino
11	L	s. Eraclio ●
12	M	s. Greg. M.
13	M	s. Eufrasia
14	G	s. Matilde
15	V	s. Longino
16	S	s. Ciriaco
✠17	D	s. Patrizio
18	L	s. Gabr.le ☽
19	M	s. Giuseppe
20	M	s. Claudia
21	G	s. Benedet.
22	V	s. Lea
23	S	s. Vittor.no
✠24	D	Le Palme
25	L	Ann. M.V. ✠
26	M	s. Eman.le
27	M	s. Augusta
28	G	s. Sisto p.
29	V	s. Secondo
30	S	b. Amedeo
✠31	D	PASQUA

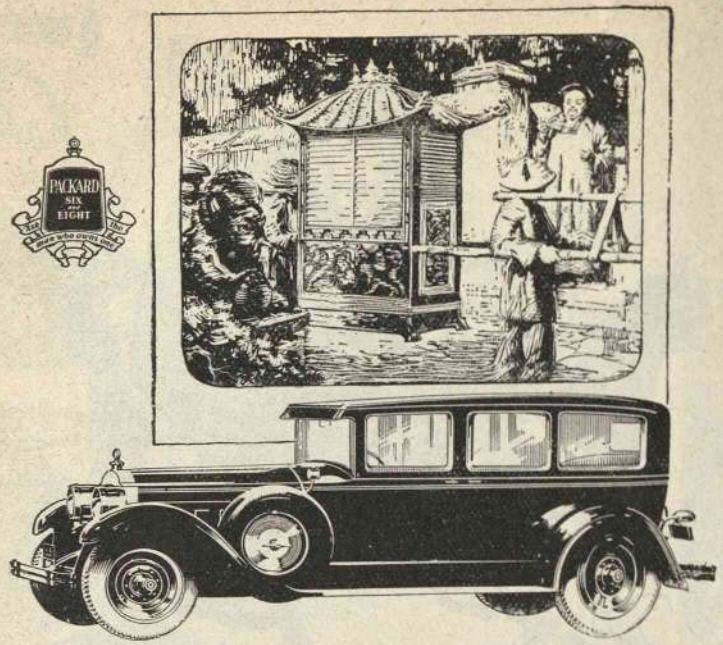
Per la formazione di belle e folte famiglie. Marzo è considerato giustamente uno dei mesi più adatti perchè germogliano anche i fiorellini.

Marzo è il mese di Marte, per ciò si avranno molti avanzamenti nell' Esercito.

Verso la fine del mese, avvicinandosi la Primavera, avremo un rialzo nella temperatura e nelle sottane delle signore. Il ginocchio verrà sorpassato di dodici centimetri. Avverrà in questo mese il primo invio delle Reginette di bellezza europee in America, per l'annuale concorso che si svolge colà ogni settimana.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

Accettin le ragazze un buon consiglio:
pria cerchino un marito e poscia un figlio.



I nuovi modelli per il 1929:

8 cilindri in linea - cilindrata cmc. 5200
8 cilindri in linea - cilindrata cmc. 6300

Vetture gran lusso a 5 e 7 posti
da L. 85.000 in più

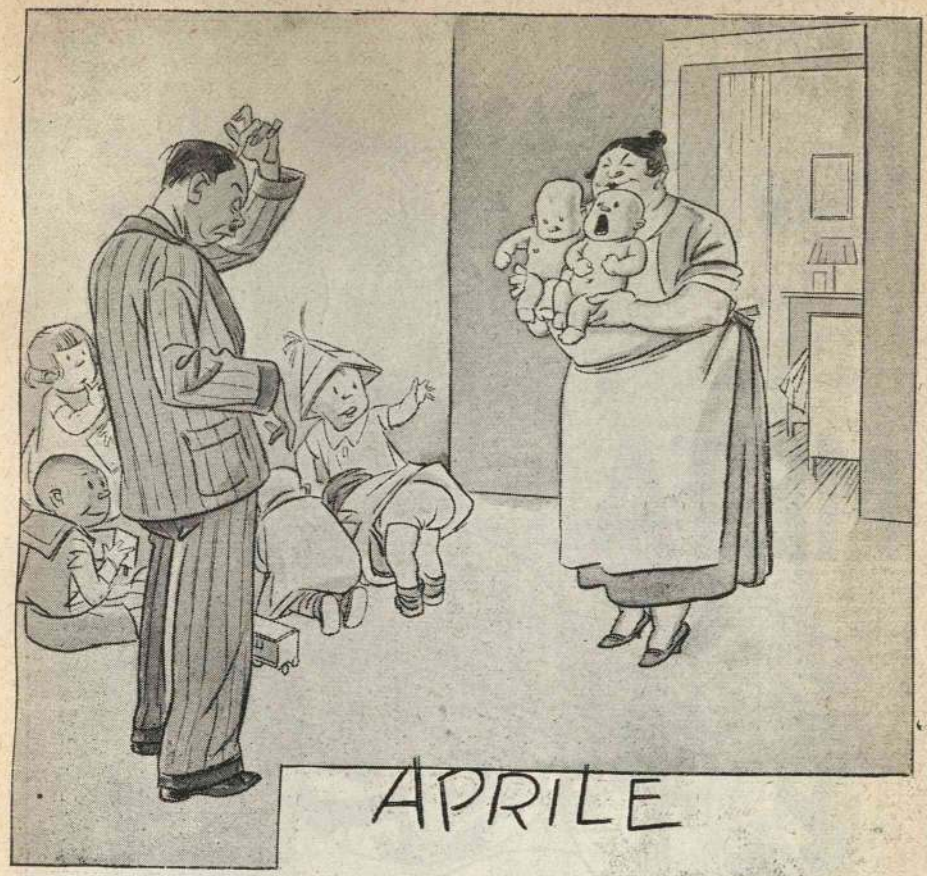
... ... Agenti Esclusivi per l'Italia ... ...

AGENZIE RIUNITE AUTOMOBILI

8, Via Vivaio - MILANO - Via Vivaio, 8

PACKARD

"Domandate a chi ne possiede una"



APRILE		
1	L	dell' Angel.
2	M	s. Fr.ma P.
3	M	s. Riccardo
4	G	s. Isidoro
5	V	s. Vincenzo
6	S	s. Celestin.
✠ 7	D	In Albis
8	L	s. Alberto
9	M	s. Cleofe
10	M	s. Terenzio
11	G	s. Leone I
12	V	s. Zenone
13	S	s. Ermen.do
✠14	D	s. Valerian.
15	L	s. Annibale
16	M	s. Carisio
17	M	s. Aniceto
18	G	s. Galdino
19	V	s. Ermog.
20	S	s. Adalgisa
✠21	D	s. Anselmo
		Golenn. Civile
22	L	s. Cajo p.
23	M	s. Adalb.
24	M	s. Giorgio
25	G	s. Marco
26	V	s. Marcel.no
27	S	s. Zita serv.
✠28	D	s. Vitale m.
29	L	s. Pietro V.
30	M	s. Caterina

Aprile è il mese del dolce dormire: bisogna ricordarsi di caricare la sveglia. Anche questo può essere un sistema per arrivar a metter insieme belle famiglie numerose.

Si avranno in questo mese avvenimenti bizzarri: i lattivendoli dichiareranno guerra ai rubinetti dell'acqua potabile, la crisi del teatro verrà risolta con la abolizione di metà delle compagnie drammatiche e comiche esistenti, verrà lanciato un nuovo ballo negro da ballarsi con le mani a terra e le gambe in aria, sarà applicata una tassa sugli attaccabottoni ambulanti.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

Primavera innanzi viene
e chi ha figli se li tiene.



Dalla puerizia fino alla vecchiezza
chi ci riscalda, ci anima, ci allieta?
Tu, fonte di calore e di dolcezza
e di salute, portentoso META!

Il combustibile solido META sostituisce lo spirito da ardere.



MAGGIO			
	1	M	s. Giacomo
	2	G	s. Atanas. ☾
	3	V	Inv. s. Croce
	4	S	s. Gottard.
✠	5	D	s. Pio V p.
	6	L	s. Giuditta
	7	M	s. Stanislao
	8	M	s. Vittore
✠	9	G	Asc. N. S. ☉
	10	V	s. Isidoro
	11	S	s. Majolo
✠	12	D	s. Pancraz.
	13	L	s. Emma v.
	14	M	s. Fortun.
	15	M	G. B. La S. ☽
	16	G	s. Ubaldov.
	17	V	s. Pasqual.
	18	S	s. Venanzio
✠	19	D	Pentecost.
	20	L	s. Bernard.
	21	M	s. Vittorio
	22	M	s. Giulia m.
	23	G	s. Desid. ☽
	24	V	Sol. Civile
	25	S	s. Urbano I
✠	26	D	Ss. Trinità
	27	L	s. Natalia
	28	M	s. Emilio
	29	M	s. Massim.
✠	30	G	Corp. Dom.
	31	V	s. Ang. M. ☾

E' Maggio il mese degli amori: avremo dunque in questo mese molte dispute familiari, piccoli drammi domestici, fughe di coniugi, fughe di gas, separazioni, revolverate.

Fioriscono a Maggio i più bei fiori: le rose delle guance, i gigli dell'innocenza, i tulipani della energia, le viole del pensiero amoroso, il rododendro dell'intimità, il cactus degli alberghi diurni, il sempreverde dei maestri elementari, le margherite del m'ama non m'ama mi regala un brillante non me lo regala...

In questo mese le donne sono generalmente nervose.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

La donna che si sposa in quel di maggio,
di trovare un marito ha il gran vantaggio.



3 TIPI

CON ANICE
SENZA ANICE
EFFERVESCENTE

3 DOTI

PURGA
RINFRESCA
DISINFETTA

MAGNESIA
S. PELLEGRINO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

· IL · PIÙ · EFFICACE · FRA · I · PURGANTI ·



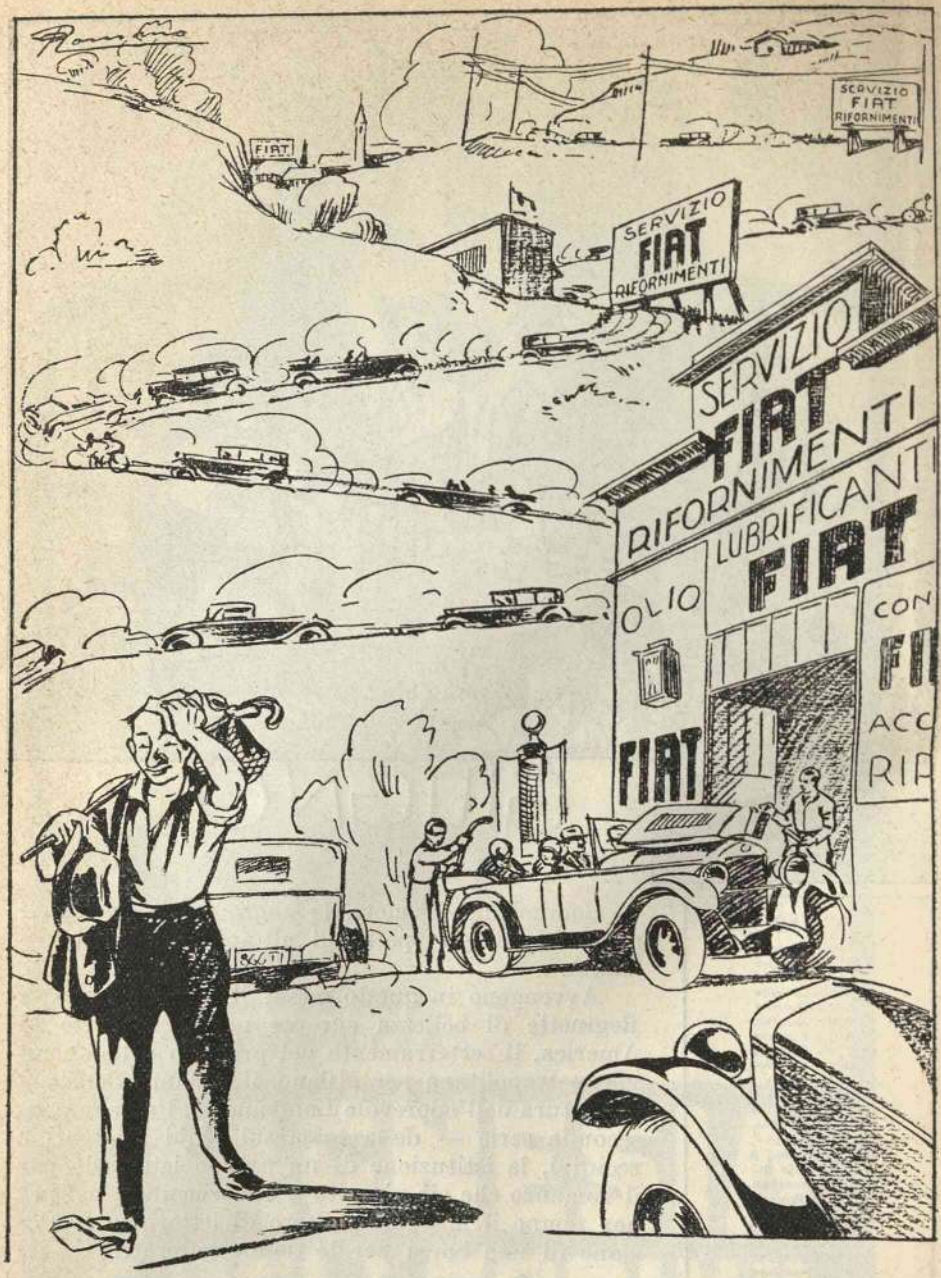
GIUGNO		
1	S	s. Crescen.
✠ 2	D	s. Erasmo Festa Nazion.
3	L	s. Clotilde
4	M	s. Quirino
5	M	s. Bonifac.
6	G	s. Eustorg.
7	V	s. Rober. ●
8	S	s. Medardo
✠ 9	D	s. Primo
10	L	s. Diana
11	M	s. Barnaba
12	M	s. Onofrio
13	G	s. Anton.P.
14	V	s. Eliseo ☽
15	S	s. Vito m.
✠16	D	s. Aurelian.
17	L	s. Ranieri
18	M	s. Marina
19	M	ss. G.ºePr.º
20	G	s. Silverio
21	V	s. Luigi G.
22	S	s. Paolino ○
✠23	D	s. Lanfran.
24	L	s. Giov. Bat.
25	M	s. Eligio v.
26	M	s. Rodolfo
27	G	s. Ladislao
28	V	s. Ettore
✠29	S	ss. P.tro e P.lo
✠30	D	s. Lucina ☾

Cominciano i calori, le zanzare, i preparativi per i bagni, gli spettacoli all'aperto, e altre calamità.

Avvengono in questo mese: il secondo invio di Reginette di bellezza europee per il concorso in America, il sotterramento del progetto della ferrovia metropolitana per Milano, il restauro della capigliatura dell'onorevole Lanfranconi, l'aumento — seconda serie — della tassa sui celibi renitenti e recidivi, la istituzione di un premio letterario per il romanzo che sia riuscito a addormentare nel minor tempo il maggior numero di lettori, la fondazione di una borsa per le donne letterate.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

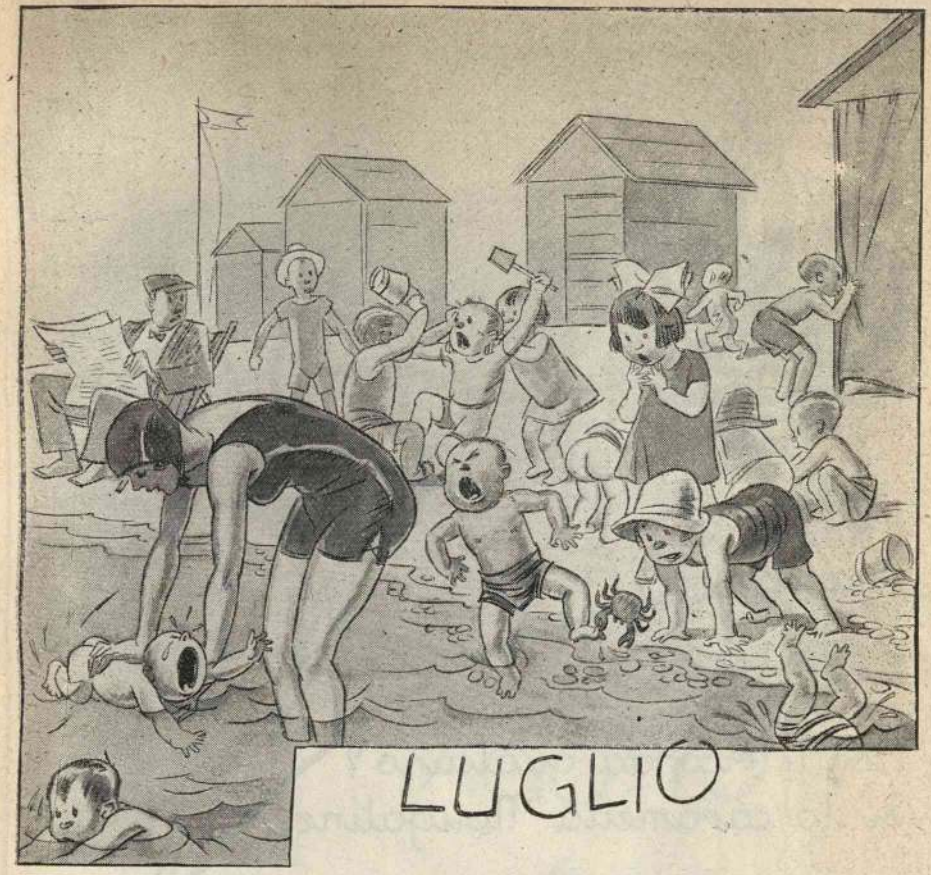
Se la moglie ti secca, o mio compagno,
perchè non secchi mettila nel bagno.



ALTRI TEMPI....

Il viandante:

Perbacco! Olii, grassi e lubrificanti
han sostituito la barbera e il chianti.



LUGLIO		
1	L	s. Teobaldo
2	M	Visit. M. V.
3	M	s. Ireneo
4	G	s. Ulderico
5	V	s. Emidio
6	S	s. Isaia ●
✠ 7	D	s. Claudio
8	L	s. Ampellio
9	M	s. Letizia v.
10	M	s. Felicita
11	G	s. Pio I p.
12	V	s. Felice m.
13	S	s. Anacl. ☽
✠14	D	s. Bonaven.
15	L	s. Camillo
16	M	B. V. Carm.
17	M	s. Alessio
18	G	s. Federico
19	V	s. Vinc.ᵉ P.
20	S	s. Margh. v.
✠21	D	s. Prass. ☆
22	L	s. Maddal.
23	M	s. Liborio
24	M	s. Cristina
25	G	s. Cristof.
26	V	s. Anna
27	S	s. Pantal.ᵒ
✠28	D	s. Nazaro
29	L	s. Marta ☾
30	M	s. Abdone
31	M	s. Ignazio

Mese da spiaggia, pesca di fidanzati, conti d'albergo, grattacapi di mariti.

Luglio è dedicato alle avventure balneari galanti. Evitare gli scogli, le onde impetuose, e i negozi di gioielleria.

Avvenimenti speciali del mese: Dina Galli si espone al naturale sulla spiaggia, si fanno scommesse per chi riesca a trovarla: viene lanciato un nuovo ballo da ballarsi in mare ridendo, viene chiamato *riso all'onda*: si inventa un passatempo nuovissimo intitolato « la elezione della Reginetta della Spiaggia », vi partecipano giovinette dai sedici ai quarantotto anni, obbligo di presentare la fede di nascita, possibilmente autentica.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

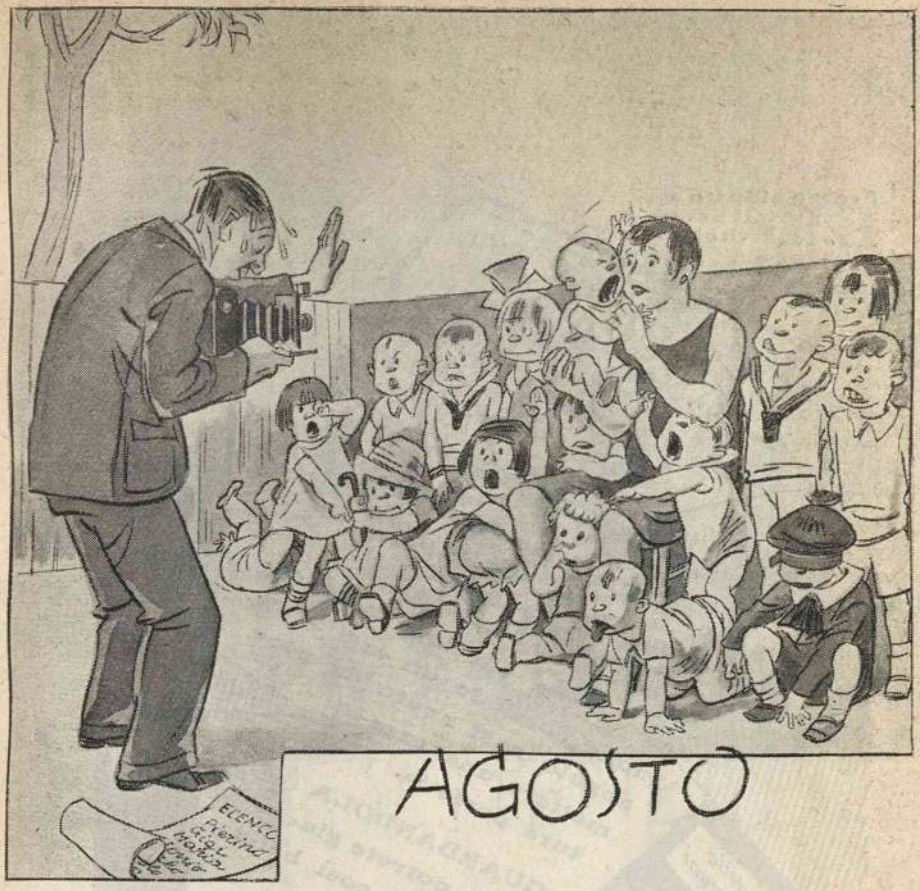
Bacio di sera
bel figlio si spera.



Nougatine

caramella croccante

J.28.7.



AGOSTO

AGOSTO		
1	G	s. Pietro V.
2	V	s. Alfonso
3	S	Inv. s. Stef.
✠ 4	D	s. Domenic.
5	L	s. Virg.ne
6	M	Trasf. N. S.
7	M	s. Gaetano
8	G	s. Erminia
9	V	s. Fermo
10	S	s. Lorenzo
✠ 11	D	s. Radegon.
12	L	s. Chiara
13	M	s. Ippolito
14	M	s. Alfredo
✠ 15	G	Ass. di M. V.
16	V	s. Rocco
17	S	s. Emilia v.
✠ 18	D	s. Elena
19	L	s. Giacinto
20	M	s. Bernar.
21	M	s. Privato
22	G	s. Timoteo
23	V	s. Filippo B.
24	S	s. Bartol.eo
✠ 25	D	s. Lodovico
26	L	s. Alessan.
27	M	s. Genes.
28	M	s. Agostino
29	G	Dec. s. G. B.
30	V	s. Rosa
31	S	s. Abbondio

E' il mese più morale di tutto l'anno, perchè tutti si guadagnano il pane col sudore della propria fronte, anche quelli che non se lo guadagnano affatto.

In Agosto infuriano il caldo, i bagni, i pescicani di mare e i pescicani di terra, le mogli sono desolate d'esser sole al mare, i mariti sono desolati d'esser soli in città, scene strazianti avvengono fra coniugi quando devono lasciarsi dopo la breve visita domenicale, scene strazianti perchè pensano che dovranno rivedersi anche la domenica successiva.

In Agosto sono proibite le ostriche e la preparazione della prole.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

Sarebbe niente aver la moglie al mare,
se non dovessi andarla a visitare.


Prezzo ridotto a
L.10 il pacchetto
di DIECI
lame
TRIS
SUPERFINE
M.621
M.35424
D.E.P.
D.R.W.Z.
Vi sono molte lame da rasoio in commercio, MA la lama
TRIS
per la sua speciale fabbricazione possiede un taglio ad angolo così acuto da permettere una rasatura perfetta.
GUARDANDOLA non potrete giudicarla così bene come
PROVANDOLA e vi assicuriamo che di provarla val la pena.
Taglio della lama TRIS
Taglio delle lame comuni
TRIS
SUPERLAMA
DALMONTE
ACME
MILANO



SETTEMBRE

SETTEMBRE			
✠	1	D	s. Egidio
	2	L	s. Mansuet.
	3	M	s. Clelia ●
	4	M	s. Rosalia
	5	G	s. Lorenzo
	6	V	s. Consol.ta
	7	S	s. Regina
✠	8	D	Nativ. M. V.
	9	L	s. Gioach.co
	10	M	s. Nicola ☽
	11	M	s. Proto m.
	12	G	s. Guido
	13	V	s. Maurilio
	14	S	Esalt. s. Cr.
✠	15	D	Ss. N. di M.
	16	L	s. Eufemia
	17	M	s. Satiro
	18	M	s. Eustor. I
	19	G	s. Genn. ☿
✠	20	V	s. Gliceric
			Solenn. Civile
	21	S	s. Matteo
✠	22	D	s. Maurizio
	23	L	s. Lino I p.
	24	M	s. Tecla v.
	25	M	s. Anatal.co
	26	G	s. Cipr.co ☾
	27	V	s. Adolfo
	28	S	s. Venceal.
✠	29	D	s. Michele
	30	L	s. Girolamo

In Settembre le ottobrate vengono rimandate per ragioni di opportunità al mese successivo.

Per dare incremento alla popolazione, i tradizionali treni dei mariti del sabato vengono effettuati anche al giovedì.

Avvenimenti speciali del mese: drammi familiari per la liquidazione delle spese balneari, proteste abituali dei soliti genî musicali misconosciuti non compresi nel cartellone della Scala, terza spedizione di Reginette di bellezza europee per l'America con analogo scatenamento di cicloni.

Viene lasciato momentaneamente al suo posto il Duomo di Milano.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

Per chi ha l'animo nobile
fa sempre piacere una gita in Settembre in [automobile



Riso di bimbo è polline di fiore
che in frutto si matura e al suol ritorna:
guarda il mio viso e portalo nel cuore;
farai di gioia la tua casa adorna.

Zangarini

Istituto Neoterapico Italiano - Bologna



OTTOBRE			
1	M	s. Remigio	
2	M	s. Ang. C.	●
3	G	s. Candido	
4	V	s. Fran. d'A.	
5	S	s. Placido	
✣ 6	D	Ss. Rosario	
7	L	s. Augusto	
8	M	s. Pelagia	
9	M	s. Donnino	
10	G	s. Casim.	☽
11	V	s. Firmino	
12	S	s. Serafino	
✣ 13	D	s. Edoardo	
14	L	s. Calisto	
15	M	s. Teresa	
16	M	s. Gallo ab.	
17	G	s. Edvige	
18	V	s. Luca	✇
19	S	s. Piet. d'A.	
✣ 20	D	s. Irene v.	
21	L	s. Orsola	
22	M	s. Donato	
23	M	s. Severino	
24	G	s. Raffaele	
25	V	s. Crisp.mo	☾
26	S	s. Evaristo	
✣ 27	D	Cristo Re	
28	L	Sol. Civile	
29	M	s. Ermelin.	
30	M	s. Saturn.	
31	G	s. Quintino	

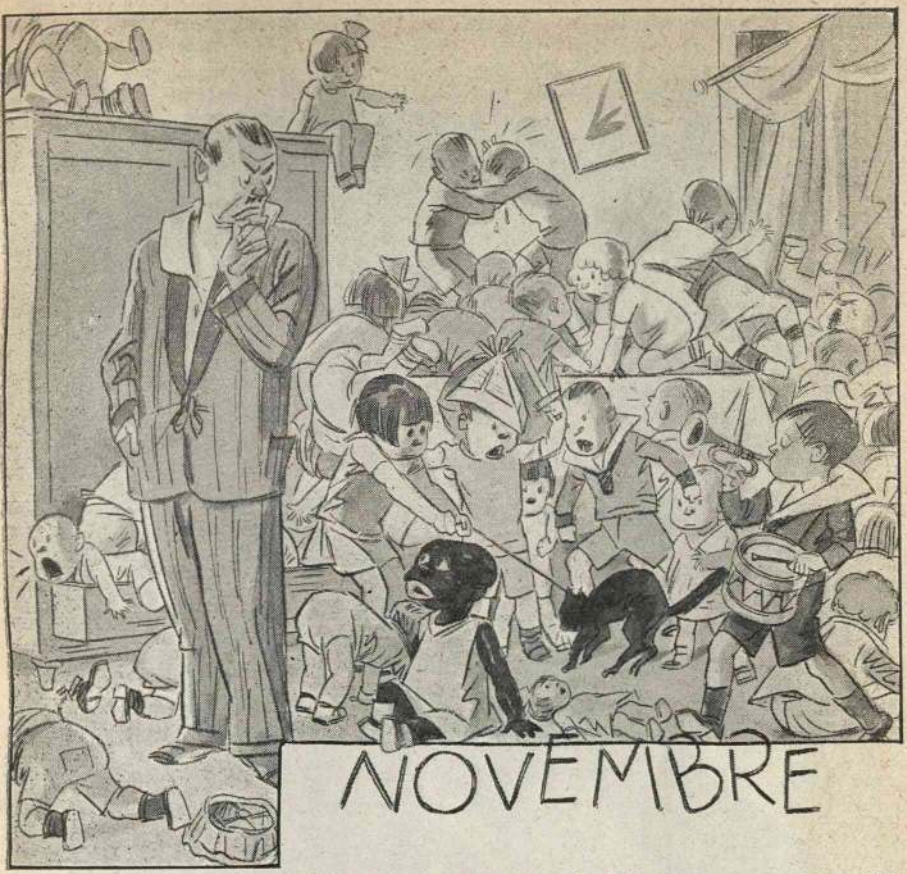
Mese dedicato ai concorsi ippici. Le amazzoni aumentano ogni giorno. Quelle che non possono andare a cavallo vanno in tranvai.

Per dare sviluppo agli uffici demografici viene istituito in Francia l'insegnamento così detto di produzione nelle scuole femminili superiori. Alle allieve vengono contemporaneamente insegnati i sistemi per preparare un buon piatto e per preparare un bel figliolo. Il corso verrà diviso in teorico e pratico. Per il corso teorico serviranno insegnanti francesi, per quello pratico verranno richiesti docenti italiani. I battesimi verranno celebrati a spese dello Stato.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

La cura dell'uva fa bene al pancino
se avete l'amato consorte vicino.


DALMONTE
ACME
MILANO
In alto
le coppe di Spumante
"GANCIA"
rallegra e allieta
la vita
SPUMANTE
GANCIA



NOVEMBRE			
✠	1	V	T. i Santi
	2	S	Com. Def.
✠	3	D	s. Malachia
✠	4	L	s. Carlo B.
			Festa Nazion.
	5	M	s. Magno
	6	M	s. Leonar.
	7	G	s. Ernesto
	8	V	s. Goffredo
	9	S	s. Aurelio
✠	10	D	s. Andrea A.
	11	L	s. Martino
	12	M	s. Diego fr.
	13	M	s. Omobon.
	14	G	s. Veneran.
	15	V	s. Leopoldo
	16	S	s. Edmon.
✠	17	D	Avv. Amb.
	18	L	s. Oddone
	19	M	s. Elisabet.
	20	M	s. Benigno
	21	G	Pres. M. V.
	22	V	s. Cecilia v.
	23	S	s. Clem.te
✠	24	D	s. Prospero
	25	L	s. Caterina
	26	M	s. Delfina
	27	M	s. Massimo
	28	G	s. Sostene
	29	V	ss. Franc.sf
	30	S	s. Andrea

Cominciano i primi freddi. Per non soffrire dei primi freddi è consigliabile aspettare i secondi.

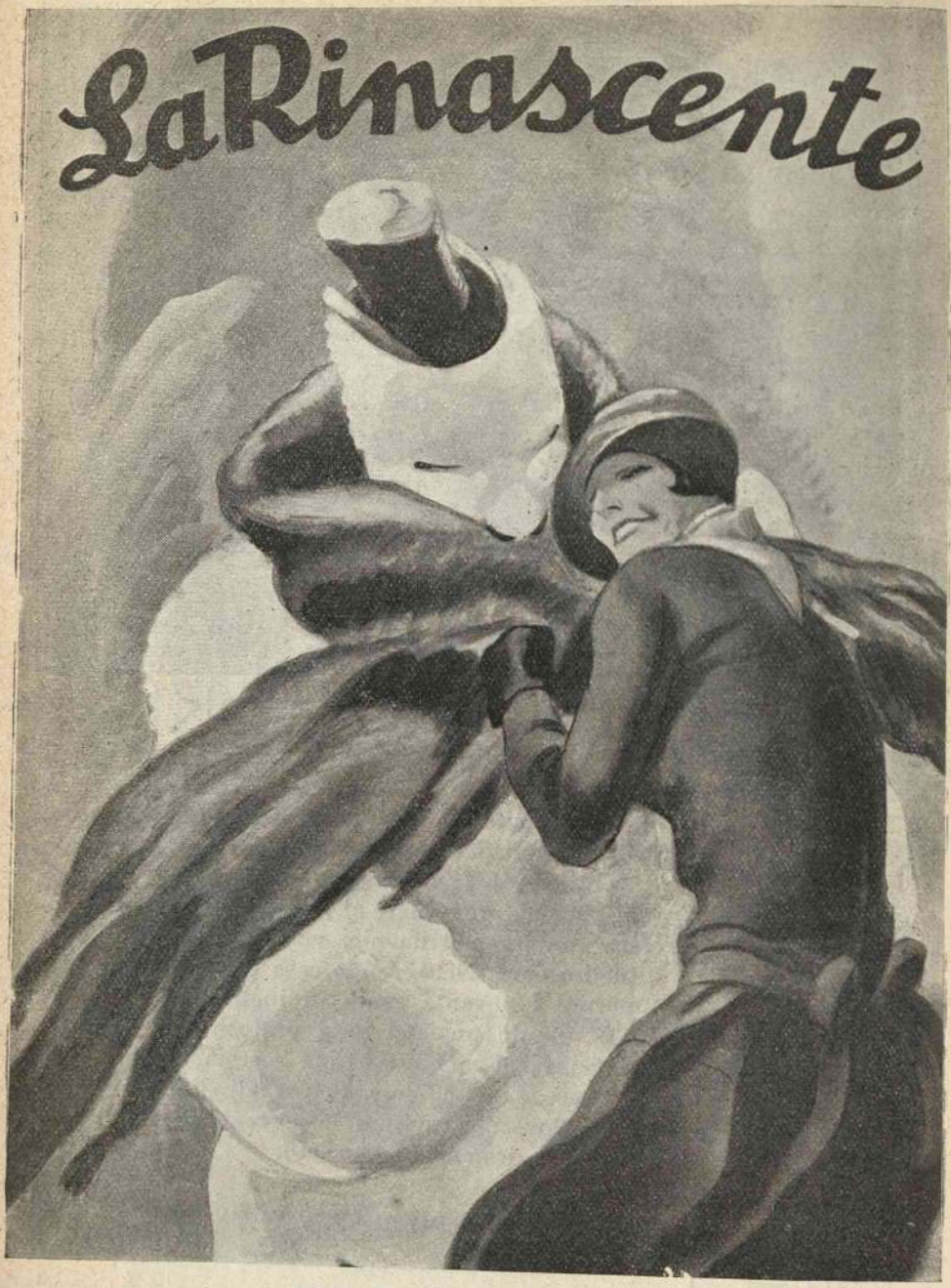
Tuttavia i freddolosi non muniti di termosifoni possono provvedere al riscaldamento dell'atmosfera con un matrimonio, vuoi d'interesse o vuoi d'inclinazione. Nel secondo caso non si devono mai superare i novanta gradi di inclinazione.

E' questo uno dei mesi preferiti dai bambini per venire al mondo: è una piccola furberia per profittare, fra un mese, dei regali di Natale.

In Novembre evitare le correnti d'aria, i creditori, e i drammi di pensiero.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

Una stufa è poca cosa
in confronto di una sposa.


LaRinascente



DICEMBRE			
✠	1	D	Avv.Rom.
	2	L	s. Bibiana
	3	M	s. Franc. S.
	4	M	s. Barbara
	5	G	s. Dalmaz.
	6	V	s. Nicolò v.
	7	S	s. Ambrog.
✠	8	D	Imm.Conc.
	9	L	s. Siro v.
	10	M	s.Melchiad.
	11	M	s. Damaso
	12	G	s. Amalia
	13	V	s. Lucia v.
	14	S	s. Pompeo
✠	15	D	s. Achille v.
	16	L	s. Adel.de
	17	M	s. Lazzaro
	18	M	s. Graziano
	19	G	s. Nemesio
	20	V	s. Liberato
	21	S	s. Tomaso
✠	22	D	s.Demetrio
	23	L	s. Vittor.
	24	M	s. Adele ab.
✠	25	M	Nativ. N. S.
	26	G	s. Stefano
	27	V	s. Giovanni
	28	S	ss.Innocen.
✠	29	D	s. Davide
	30	L	s. Eugenio
	31	M	s. Silvest.

E' abitualmente l'ultimo mese dell'anno, perchè viene in fondo. Anche quest'anno, Dicembre conserva il suo posto in coda.

Per evitare le mance di Natale, si consiglia di litigare qualche giorno innanzi col portinaio e con gli altri aventi diritto, per impedire che abbiano il coraggio di presentarsi.

Coloro che non hanno avuto un figlio o due entro l'anno procurino di sollecitare le richieste.

Ricordarsi che alla fine di questo mese si avrà un anno di più, ragione per la quale le belle signore potranno dichiarare un anno di meno.

VERSI DI CIRCOSTANZA:

Star bene e avere — con sè il « Guerino... »
Che si può chiedere — di più al destino?



devo liberarmi da questi cattivi odori causati dalla poca pulizia del mio vicino?

Usa e consiglia il **"PURISAN"** liquido (flacone 100 o 200 gr.) leggendo prima le istruzioni, che puoi acquistare nelle buone Farmacie o Drogherie.

Società Anonima **SIC-EST** Privata Casella, 7

MILANO (Riparto Musocco)



devo liberarmi da questi cattivi odori che infestano la mia casa, per colpa della cattiva conduttura dello sciacquatoio?

Usa, leggendo prima le istruzioni, **"PURISAN"** liquido (100 gr. o 200 gr.) che puoi acquistare nelle buone Farmacie o Drogherie.

Società Anonima **SIC-EST** Privata Casella, 7

MILANO (Riparto Musocco)



devo fare a guarire questa piccola noiosissima ferita che non vuole cicatrizzarsi?

Usa, leggendo prima le istruzioni, **"PURISAN"** liquido (flacone 100 gr. o 200 gr.) e sapone che puoi acquistare nelle buone Farmacie o Drogherie.

Società Anonima **SIC-EST** Privata Casella, 7

MILANO (Riparto Musocco)

1929

Il 1929 è un anno patriottico: infatti, con bell'esempio di disciplina, egli metterà al mondo dodici figliuoli, tutti maschi: Gennaio, Febbraio, ecc. ecc. Purtroppo però il buon 1929 non avrà vita lunga: egli ha i giorni contati (365, precisamente) e spirerà trentun giorni dopo la nascita dell'ultimo rampollo, che veramente, data la solennità natalizia, dovrebbe chiamarsi piuttosto ramtacchino.

Una graziosa caratteristica del 1929 è che gli *amateurs* del R. Lotto potranno ricavare dalle sue cifre degli ottimi ambi e terni, come 19.29, 1.9.29, 1.92.9, e così via. Avendo la precauzione di giocarli nella settimana propizia (1), se ne può ritrarre abbastanza per passare lietamente l'annata.

Elementi meteorologici.

Sotto l'aspetto metereologico, le giornate del 1929 si divideranno in tre grandi categorie:

a) giorni belli,
b) giorni brutti,
c) giorni così così.

Escludiamo, a costo di diventare impopolari, qualsiasi altro tipo di giorno.

E' facile, con un po' di esercizio e di spirito d'osservazione, distinguere i giorni brutti dai belli. Quando la gente cammina munita di ombrello (specialmente aperto) e di soprascarpe, i giovani del parrucchiere gemono « che tempaccio eh », sui tram si sta comodamente in ragione di 5 metri cubi di carne passeggera e pagante per ogni metro cubo di posto disponibile, l'Ufficio Presagi predice tempo sereno sul complesso della Penisola e si è progettata una bella gita in automobile con un caro amico, non c'è da esitare: il giorno è *meteorologicamente* brutto.

Viceversa dicasi dei giorni belli e semiviceversa dei giorni così così.

Massime filosofiche.

Ben volentieri forniamo, a richiesta generale, le principali massime filosofiche che si porteranno nel 1929:

Non parlate col manovratore.
Ogni figura un fatto.
E' vietato il transito.
Nello scendere prendere la mano sinistra con la maniglia sinistra.
Nulla compete al fattorino pel recapito.
La terra non gira, o bestie.
Abbonatevi al « Guerino ». (2)

Fenomeni celesti.

I « fenomeni celesti » sono quei fenomeni che si ripetono senza cambiare dalla creazione del mondo in poi, e non hanno proprio niente di fenomenale; e si chiamano celesti perchè sono di solito di tutt'altro colore.

Non ci sembra quindi delicato insistere troppo, tanto più che si possono giornalmente ammirare altri fenomeni autentici: la barba di Lanfranconi, un ribasso di 0.05 sulle patate, un vitello con due teste, una donna con la testa, il prezzo del *Guerino*, ecc. ecc.

(1) Per « settimana propizia » s'intende quella in cui i numeri giocati vengono estratti. La tirannia dello spazio non ci consente di dare regole, del resto assai facili e piacevoli, per distinguere le settimane propizie dalle altre. L'intelligente lettore supplirà da sè.

(2) L'abbonamento annuo non costa, pare un sogno! che L. 18 (estero 36) con diritto all'Almanacco, ai 52 numeri del giornale, a 52 fascette col nome, cognome e indirizzo dell'abbonato, alla ricevuta d'abbonamento (da versarsi all'Amministrazione, presso l'Agenzia Nord-Milano, Galleria V. E. 64, — presso l'Ottagono — Milano), a un sorriso scelto della cassiera e a 365 giorni di felicità.

Donne e donnine



Le donnine. — Ma guarda quell' originale . . . !

LA LAVDE DE LA FAMÌLIA



Laudata sia la familia
multanime polifiliolica,
generata da l padre
e da la madre feconda,
beverata da le mammelle
nutricata co l pane intriso
ne l sudore de l viso,
vaccinata da la vaccinazione,
vestuta, lavata
con l'acqua e il sapone,
bipartita ne i due sessi
il maschio e la femina,
la vergine e l'efebo
floridi come le messi
colorate da Febo.



Sia laudato il primo dente
che pugne la cengiva
de l pargoletto piangente
notturno; onde, il sonno intermesso,
il genitore sobbalza
da l talamo, e calza
i calzari di felpa
e vanne, in fra seco stesso
tirando con voce un po' fioca
qualche sua picciola oca,
Laudato il dente polito,
d'osso, novo, duro,
liliale come il lilio
niveo come la neve
eburneo come l'avorio,
con il suo taglio intatto,

come l'arme che non ferì,
a l mordere atto
e a l triturar le cibarie,
non tocco da la carie!
Laudato il primo dente
che spunta, ed attende
le altre dentora in fila,
simili a le tende
ne l campo, quando Ares
aduna, con bùccina, i buoni
feditori, e Morfeo
stende a giacer su la paglia
la compagine de li eroi,
avanti la battaglia
ed eziandio poi.



audata la magione
da i molti pueri: il biondastro
il nerazzurro, il croceo,
il fulvo e il baietto,
con lor chiomette prolisse
quali m'ebbi ancor io
prima de la politura
virile de l capo
imperatorio, liscio
da l'apice de l naso
a l lucido occaso
de la nuca! Laudati
i pargoli nidiaci
co l lattime a le bocche,
bocciòli di rose
dolcemente fenduti
per il ridere picciolo
de le animule nove.



laudato l'infante che giocola
co l gatto sorian di Soria,
belvetta enigmatica
con occhi d'agata varia
e snellezze di femina!
Laudato l'infante che semina,
agitando il cucchiaro,
la mollissima pappa.
Laudato l'infante che allunga
le mani grassette
verso il fiore che brilla,

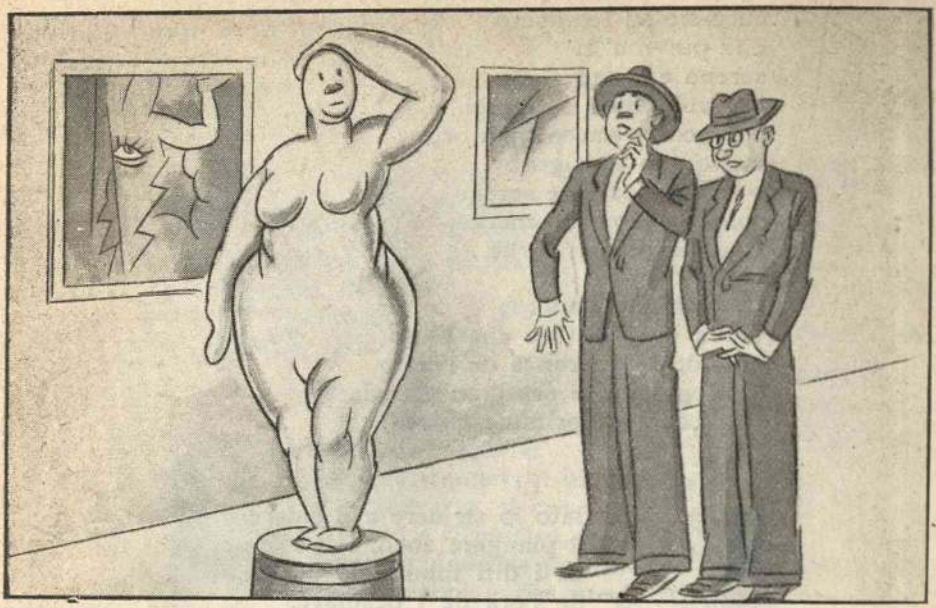
verso il pomo ritondo
come il tuo grembo, Eunoè.
Laudato l'infante che ride
cucciolo su l tappeto
e fa pur mo' lì
sereno e queto
il rivolo de l suo pipì,
che scorre aureo qual oro,
in liquido ghirigoro
e fa sue pozzette serene
come la piova di marzo,
freschissima su l'erbe
acerbe,
fa, cadendo canora;
piova che canta e che plora,
quando le speranze de l'anno
verdeggiano, e sembran guardare
con occhi di primule chiare!



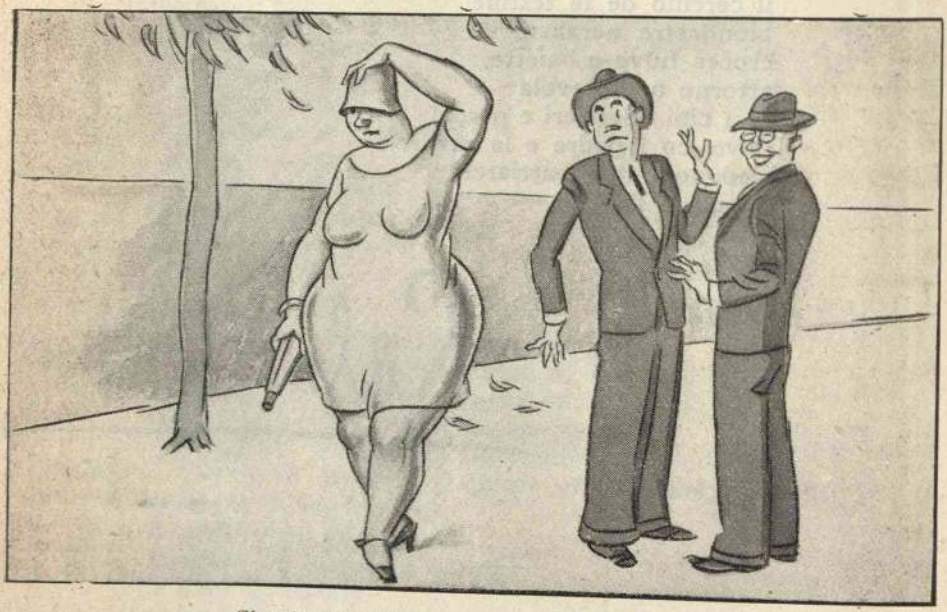
Laudato lo stridere e il ridere,
il piangere anco, e le risse
de i diti minimi, e poscia,
ne l'ora de l desinare,
quando li schiavi assiri
portano la minestra,
il cerchio de le testine
biondastre nerazzurre
crocee fulve e baiette,
attorno a la tavola
de i cibi odoriferi e parchi,
dove, co l padre e la madre,
siedono i due patriarchi:
l'avolo e l'avola.

Gabriel

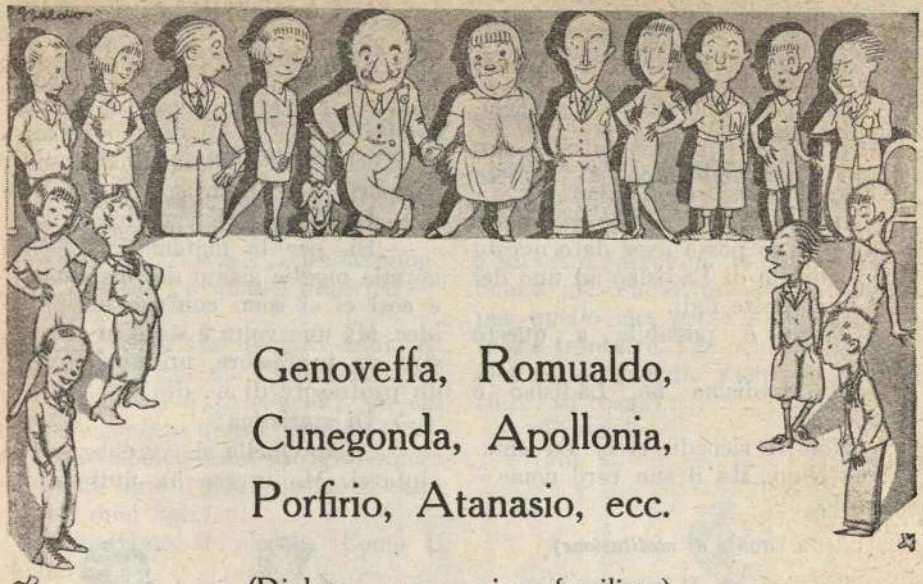
Novecento e realtà



— Che linea ! Che volumi ! Un capolavoro !



— Che forme ! Che sgorbio ! Un vero mostro !



Genoveffa, Romualdo, Cunegonda, Apollonia, Porfirio, Atanasio, ecc.

(Dialogo mnemonico familiare)

— Caspita! Lei ha una bella figliuolanza, cavaliere. Complimenti.

— Sì, grazie, non c'è male. Trentaquattro o trentacinque, salvo errore od ommissione.

— Esagerato! Non gli dia retta. A sentir lui, io non avrei fatto altro che figli in vita mia. Lo fa apposta per mortificarmi. Saranno, al massimo, ventiquattro.

— Ventiquattro? Non le badi. E' una sua malizia per farmi passare come un fannullone agli occhi dell'opinione pubblica. Devono proprio essere trentacinque o trentasei.

— Ma non li hanno mai contati?

— In principio li contavamo. Uno, due, tre, quattro, sette.

— Li contavano così, saltando da quattro a sette?

— Eh, già. Dopo il quarto abbiamo avuto i tre gemelli.

— Ma no! I tre gemelli sono nati dopo il terzo.

— Ti sbagli. Il primo è stato Romualdo, poi Genoveffa, poi Simeone, poi Apollonia e infine i tre gemelli.

(Un istante di meditazione)

— Quest'uomo dice più bestialità che parole. Romualdo non è il primo.

— E allora che cos'è?

— E' il secondo. Il primo è Genoveffa.

— Ma se Genoveffa è femmina, come fa a essere il primo? Sarà la prima, se mai.

— Ecco. Dopo è venuto Romualdo, poi Cunegonda...

— Cunegonda? Cunegonda è la terza? Oh bella! Ma allora Apollonia e Simeone cosa sono?

(Un istante di meditazione)

— Devono essere la settima e il nono.

— Devone essere! Lo vedi che tu queste cose con precisione non le sai?

— Ti dico di non insistere. I primi tre sono stati Genoveffa, Romualdo e Cunegonda.

— Sarà; ma non ci credo neanche se me lo giuri.

— E dopo vengono i tre gemelli: Porfirio, Atanasio e Ladislao.

— Ladislao? Mai sentito nominare. Dica lei se io posso aver dato questo nome ridicolo di Ladislao ad uno dei miei trentasette figli.

— Tutto è possibile a questo mondo.

— Ma Ladislao no, Ladislao è troppo.

— Non ti ricordi, ecco. Lo chiamiamo Nino. Ma il suo vero nome è Ladislao.

(*Un istante di meditazione*)

— Sul serio? Il nostro Nino si chiama Ladislao? Oh, povero ragazzo! Già l'avrai avuta tu quest'idea balorda.

— No, no, dev'essere stato il padrino.

— Ah, ho capito, l'amico Ciliegia.

— Cosa c'entra l'amico Ciliegia? Ciliegia ha tenuto a battesimo Robustino.

— Se devo sapere anche questo!.. A me basta di ricordare l'esatta cronologia dei miei trentotto figli; ma non pretenderete che mi ricordi anche il nome di tutti quelli che li hanno tenuti a battesimo! Andiamo! Tu, del resto, potresti giurare che l'amico Ciliegia sia stato il padrino di Robustino?

(*Un istante di meditazione*)

— Oh Dio, giurare, proprio giurare... Ma se non è stato di Robustino, è stato di Felicita.

— Ci fai una bella figura, va là! Quando si ha una memoria come la tua, si tiene nota, si scrive.

— Sicuro, dovevate fare volta per volta degli appunti.

— Cosa vuole? Stavo giusto dicendole che in principio li abbiamo contati. Ma dopo, un po' perchè la faccenda è diventata alquanto complicatella anzichenò, un po' perchè tanto io che lei non abbiamo uno speciale trasporto per queste cose...

— Sul serio? Non si direbbe.

— Sì, per la matematica. Nè io, nè mia moglie siamo dei matematici; e così ci si sono confuse un po' le idee. Ma una volta è stato in casa nostra un professore, un professorone, un professore di... di...

— Di statistica?

— Ecco. Quello sì, avrebbe potuto aiutarci. Ma invece ha finito a im-



brogliare la matassa. Prima ha diviso i maschi dalle femmine e ha notato che le femmine erano otto più dei maschi e i maschi otto meno delle femmine.

— Viceversa. E' proprio il viceversa.

— Senti, sta zitta, e non contraddirmi tutte le volte che apro bocca. Poi ha constatato che i biondi erano in prevalenza sui bruni del ventitre per cento, che il due per cento era rappresentato da bruni con gli occhi celesti, che l'ottantun per cento erano nati in giorni feriali e il 19 per cento in giorni festivi, e una quantità di altri calcoli. Ha detto, si figuri, che sulla mia famiglia ce n'era abbastanza per scriverci un libro grosso

così, e che, per esempio, a mettere i miei figli uno sopra l'altro si arrivava sino alla cupola... Corpo di bacco, che cupola era?

— La cupola di Sant'Ermogene.

(Un istante di meditazione)

— Macchè sant'Ermogene. Ermogene è il nostro undicesimo figlio.

— Oh che bestia! L'undicesimo! Vieni qui tu. Tu quanti anni hai?

— Quattro.

— Lo vedi? Ha quattro anni. E' mai possibile che sia l'undicesimo?

— Quello lì è Ermogene? Ma chi ti ha raccontato questa favola? Quello è Bartolomeo. Non lo devo sapere io che ne sono il padre, come si chiamano i miei figli?

— Sentiamo il piccolo. Come ti chiami?

— Questa sarebbe bella! Che si dovesse dar retta più a un bambino innocente di quattro anni che a un adulto.

— Coraggio, come ti chiami?

— Venceslao.

— Venceslao ti chiami? Così piccolo e sei già Venceslao?

(Un istante di meditazione)

— E' stupenda! Pensare che mia moglie spergiurava che si chiama Ermogene. Invece è Venceslao.

— Va là, va là, e tu non dicevi che è Bartolomeo?

— Oh Dio, io sono compatito. Io resto tutto il giorno fuori di casa, perchè si sa, per dare da mangiare a trentotto figli bisogna che lavori. Ma tu che stai tutto il giorno con loro?

— Quante storie! Sbaglia anche il Papa a dir messa. E' mica facile, sai, ricordarsi sempre, da mattina a sera, il nome di tutti ventiquattro tra maschi e femmine.

— Trentanove, ho detto.

(Un istante di meditazione)

— Insomma, non vi siete ancora messi d'accordo?

— Come vuol fare a andar d'accordo con una donna che ha questo carattere?

— Tuttavia, quanto all'andar d'accordo... se non mi sbaglio... guardandosi in giro...

— Ah, perchè lei?... Sa, quella è un'altra faccenda. E poi, sono così buono io! Vuole una prova? Ecco: per quello che posso l'accontento e faccio trentatre. Per meno ci rimetto. Del resto, guardi. Vieni qua tu... tu... tu cosa...

— Prassede.

— Ma sì, lo so, l'ho detto. Vede



questa bambina? Questo è un portento. Non ha che otto anni...

— Ne ha dieci.

— Ed è l'unica dei miei, poniamo, trentatre figli che ricordi per filo e per segno il nome di tutti i suoi fratelli. Avanti, cara... cara...

— Prassede.

(Un istante di meditazione)

— Abbiamo capito, Prassede. Dí a questo signore il nome di tutti i tuoi fratelli.

— Genoveffa, Romualdo, Cunegonda, Porfirio, Atanasio, Ladislao, Apollonia, Policarpo, Simeone, Ermenegilda...

— Lo vede, come è brava? Non ha che nove anni.

— Eh sì, perchè sono anche nomi un po' difficilini.

— Avanti, avanti.

— Defendente, Eulalia, Eraclio, Macario, Felicita, Calisto, Radegonda, Robustino, Pelasia, Pancrazio, Prassede che sono io, Ermogene, Bartolomeo, Adalgisa, Bernarda...

— Avanti, avanti. Hai voglia!

— Erasmo, Venceslao, Medardo, Emidio, Ermelinda.

— E dopo? E gli altri?

— Non ce n'è più, papà.

— Come non ce n'è più? Tutto qui?

— Caspita, io li ho contati, cavaliere; sono trenta.

— Oh! Finalmente sappiamo qualche cosa di positivo!

— Trenta? To'! Sono stata più brava di quello che credevo.

— Ma Eustorgio, Bibiana e Veneranda?

— Questi tre non li abbiamo.

— Sei proprio sicura?

— Sicurissima.

— Mi dispiace, perchè sono tre bei nomi. Sai cosa facciamo, vecchia mia? Questi bei nomi noi li teniamo di riserva per quelli che nasceranno nel ventinove. Tre.

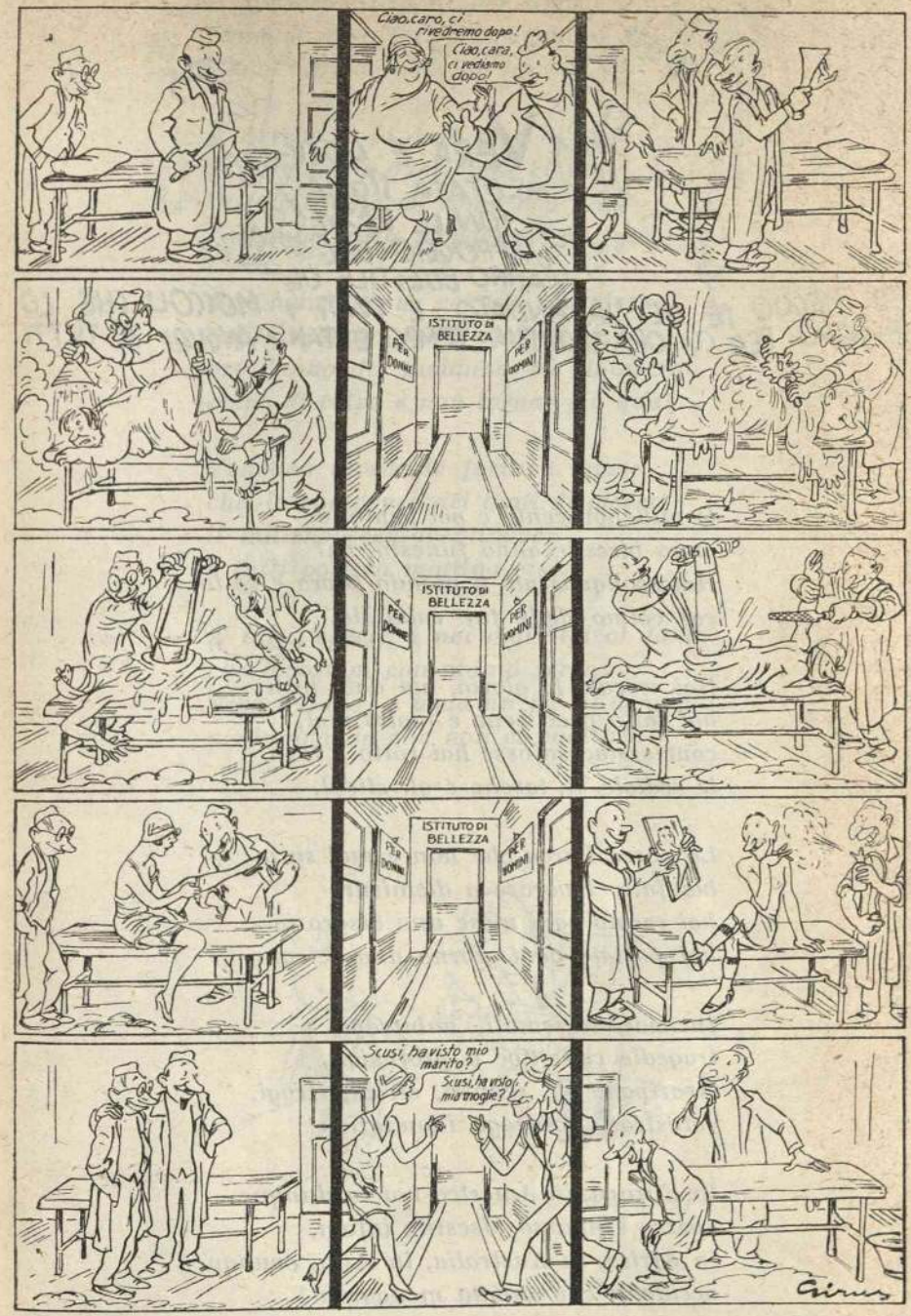
— Ma sì.

— Però scrivili su un pezzo di carta, perchè, con quella memoria che hai, tu sei capacissima di dimenticarteli.



LE SORPRESE DELLA SCIENZA

(CONIUGATE IN CINQUE SCENE)





O millenovecento e poi ventotto,
anno bisesto, anno funesto, va!
Hai sconquassato il mondo sopra e sotto
col colmo delle tue calamità.

Hai seccato la gloria, hai dato lutti,
hai fatto poco bene e molto mal,
conciossiacosafosse hai rotto a tutti
le scatole, le tasche e gli stival.

La porca Parca che non è mai sazia
hai fatto lavorare a dismisur,
hai recato ogni mese una disgrazia,
hai portato ogni giorno una sciagur.

Incendî, terremoti, nubifragi,
tragedie collettive a profusion,
straripamenti, scontri, strazî, stragi,
catastrofi, naufragi, inondazion!

In Europa, in America hai tu dunque
sparso l'influsso bisestile infam,
in Africa, in Australia, in Asia, ovunque,
accidenti che annata menagram!

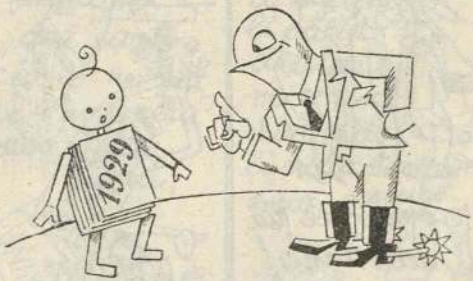
Non son bastati i corni di metallo
e gobbetti e trifogli per ripar,
ragni di sera, ferri di cavallo
e tant'altri amuleti da grattar.

L'inverno ce lo desti pien di guai,
la primavera quasi non ci fu,
l'estate equatorial come non mai,
l'autunno tutto pioggia su per giù.

Or finalmente va col tuo squinterno,
coi tuoi dodici mesi all'al di là,
brutt'anno del malanno, va all'inferno,
crepa di colpo e non tornar più qua!

Vengano invece le fortune nuove
che, in compenso dei tanti dispiacer,
il millenovecentoventinove
a tutti porterà mattina e ser!

A tutti, specie a noi dall'Alpi al Jonio
che lavoriam con animo seren...
Viva l'Italia! e vada un po' al demonio
ogni canaglia che non ci vuol ben!



Le più belle stagioni dell'anno



C'erano una volta due sorelline e due fratellini che si chiamavano Primavera, Estate, Autunno e Inverno.







Erano buoni, bravi, ubbidienti e formavano la consolazione dei loro cari genitori. Primavera ed Autunno, poi, erano teneri e miti come gli agnellini, tanto che Papà Urano, parlando di loro, soleva ripetere:







-Sì, sì, sono proprio le più belle stagioni dell'anno!

Ma un bel giorno, che è che non è, quei due cari angioletti cominciarono a fare i capricci.



Entrati di soppiatto nel laboratorio del papà, si impossessarono degli arnesi di bottega, e con quelli,





dalla finestra, si divertirono a molestare i passanti.

La mite Primavera cominciò a scaraventare un sacco di neve addosso alla Signora Pasqua,

butto` mezza dozzina di geloni sui piedi del Cavalier Calendimaggio



e soffiò parecchie damigiane di nebbia sul viso della Signora Domenica di Pentecoste.



L'Autunno, dal canto suo, si divertì come un matto ad imbiancar l'uva nera dell'orto col vaso della bina,



a insudiciare di pioggia e di fango la splendida raccolta dei bei tramonti d'ottobre, e a lanciare sui passanti manciate di raffreddori.





E siccome i passanti, seccati, protestarono con Papà Urano, questi punì severamente i due monelli togliendoli dalla circolazione e rinchiudendoli nello stanzino buio, cosicchè



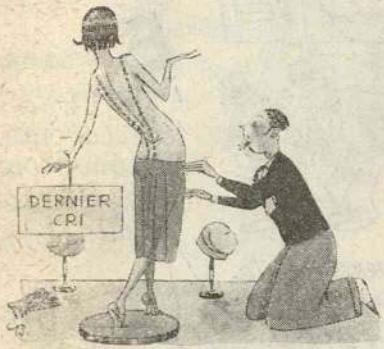


d'ora in poi sarà più esatto dire: le quattro stagioni sono due: Estate e Inverno.

LA MODA 1929

I° - DEL VESTIRE

Grandi novità ci reca l'anno nuovo, o lettrici, poichè il verbo dell'allungamento è ormai bandito ai consueti quattro o cinque venti.



Il poeta della sartoria anzi ha cominciato così la sua ode:

Ecco il comando urgente,
l'ordine di rigore
della moda impellente:
allungate, o signore
dai riccioli ribelli
e dall'animo insonne,
allungate i capelli,
allungate le gonne!
Ed allungate pure,
che ognuno abbia a vederle,
le collane di perle,
le vaste scollature...
Ma a noi, signore care,
a noi che amiam far presto,
deh, non fate allungare
la barba, il collo e il resto!

Attenetevi dunque alla parola d'ordine e sarete elegantissime.

Lunghi, i mantelli, lunghi gli orecchini, lunghi i conti della sartoria...

Insomma fate voi una cosa ben fatta!

Anche le pellicce bisogna che abbiano il pelo lungo. La misura della lunghezza non è ancora precisata, ma basta regolarsi secondo il pelo che si ha su la coscienza. Ma senza esagerare, beninteso, poichè vi sono delle donne alla moda che su la coscienza hanno un pelo lungo così...

II° - DELLE GINOCCHIA

Dall'Inghilterra è partita la proclamazione delle ginocchia nude. Miss Alisons Ucilans ha rivendicato alla



donna il diritto d'avere — al pari dell'uomo — le ginocchia in libertà.

Naturalmente la cosa prenderà piede, anzi prenderà gamba. Forse

sarà un po' incomoda in Norvegia, per esempio, o nell'Alaska, ma che importa?

Ecco l'inno di rivendicazione delle donne seguaci di miss Alisons:

Che c'importa la richiesta
libertà del mondo intero?
che c'importa la tempesta
per il libero pensiero?
Pel passante che ci addocchia,
per la moda che oggi va,
noi vogliamo le ginocchia,
le ginocchia in libertà!

L'uomo al mondo spesso lotta
per ragioni stolte e strambe,
con più nobile condotta,
noi lottiamo per le gambe!
L'ideal senza pastocchia
nel cervello ognuno l'ha,
noi l'abbiamo alle ginocchia,
le ginocchia in libertà!

Chi di metter tutto in mostra
nega il dritto alle signore,
non avrà l'opera nostra
di conforto, pace e amore!
Al marmocchio e alla marmocchia
non più latte si darà,
scenda il latte alle ginocchia,
le ginocchia in libertà!

Ma non deve arrestarsi lì il movimento di parificazione dell'un sesso all'altro. Oibò! Deve andar più su!

A furia di denudarsi ormai non si sa veramente con precisione quale altra parte del corpo la donna possa spogliar di veli, ma non è difficile che si trovi qualche cosa di originale.

Per esempio, se le donne si denudassero finalmente il viso da tutti i mastici, creme, paste, ciprie, lapis, gomme e *maquillages* attuali?

Aspettiamo il 2930 per avanzar la proposta.

III° - DELLA MONDANITÀ

La voga del salotto come luogo di ricevimento, di feste, di convegni e altri usi intimi, va perdendo terreno. La moda nuovissima sostituisce — per molte opportunità — il *grand hôtel* al piccolo salotto.

Altre sostituzioni verranno dopo. Certo è che la settecentesca abitudine salottiera è uccisa ormai dalle grandi abitudini di vita novecentesca.

Le signore si faranno scrivere nel *'album* i seguenti versi:

Addio salotto dove la fanciulla,
che non aveva allor le vesti corte,
suonava con mestizia al pianoforte
le romanze: Malìa, Fior di betulla,
la Leggenda Valacca ed altre cose
languidissimamente arcinojose!
Addio salotto dove dame e cani
s'adagiavan sui soffici divani
e il buonumor non era mai soverchio!
Addio salotto! Per il largo cerchio
d'amici che ogni casa ha in sopravanzo
cedi il posto alla camera da pranzo,
e per quelli d'un cerchio più ristretto
cedi il posto alla camera da letto!

La grande mondanità, dunque, si farà tutta fuori di casa. Riunioni mondanissime negli *hôtels*, ricevimenti nei caffè, balli negli alberghi, diurni, *five o' clock* nei chioschi sotterranei di piazza del Duomo, ecc.

IV° - DELLA DANZA

I tempestosi e strepitosi balli americani sono pressochè prossimi alla fine del loro impero. La danza del-



l'ottocento torna di moda in tutti i *dancings*, *tabarins*, circoli d'alta cultura ed educandati.

O dame e cavalieri,
nessuna meraviglia
se torna la quadriglia,
se tornano i lanceri...
Non si svaluta il rango
di un'arte ch'è indiscussa
quando, in cambio del tango,
si fa la polka russa...

Non c'è da temer niente
se il *fox-trot* è finito,
le ragazze un marito
lo trovano ugualmente:
restano gli usi invalsi
dei calci e dell'amplesso,
e quanto ai passi falsi,
si posson far lo stesso!

Si affrettino le signore e signorine, nonchè i ballerini d'ogni età, si affrettino a imparar la mazurka, la polka e gli altri vecchi balli per far buona figura in società.

Bisogna rieducare il movimento dei piedi, mettersi in testa come vanno dislocati, contorti, indirizzati e vibrati.

Morale: mettetevi i piedi in testa e andrete bene!





Il curioso — Il solito investimento?
Cav. Guerino — No. è la mia bella famiglia che s'è fatta a pezzi per i lettori dell' Almanacco.

Ambrogino Passalacqua

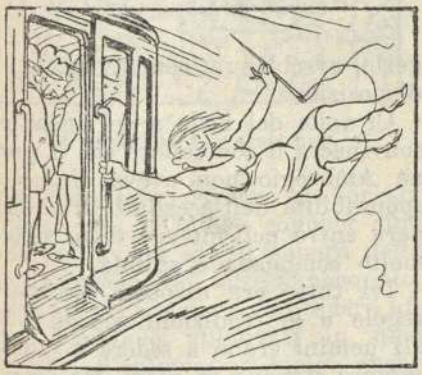
Romanzo tramviario d'amore e di morte



CAPITOLO I.

DALL'AGO AL TRAMVAI

Correva l'anno 19 . . . e correva anche un tranvai sulla linea di circonvallazione. Esso giunse alla fermata obbligatoria, ma non si fermò.



Potè avere la gioia di salire . . . .

Una giovane e povera donna dell'apparente età di 30 anni computato il sofferto, e che presumibilmente aveva speso la parte migliore della sua giovinezza aspettando quel fausto evento tramviario, gli corse dietro affannosamente.

Per fortuna di lì a cento metri c'era da fare un ago di scambio (o, come dice Paolo Monelli, una *guggia*). La sconosciuta doveva all'ago tutte le soddisfazioni della sua vita: era ricamatrice. Infatti anche in quella circostanza, fermatasi la vettura, ella potè aver la gioia di salire afferrandosi con la mano destra alla maniglia destra.

Il tramvai era carico di 245 passeggieri, quindi quasi completo.

Il bigliettario vi teneva un contegno di fermezza esemplare. Egli doveva discendere da qualche eroe leggendario. — Avanti! Avanti! — gridava. — Avanti signori!

Sul suo petto brillavano due medaglie dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

La donna gli si rivolse fiassandolo in volto, e gli disse:

— Debbo pagarvi un biglietto solo, o due?

Il bigliettario la osservò attentamente da capo a piedi e comprese il delicato senso di maternità che vibrava in quella domanda.

— No, signora, — rispose; — i bimbi, anche se intelligenti e degni di attenzione, debbono nascere e raggiungere un metro d'altezza per pagare il biglietto. Questo è il Regolamento. Ella paga ancora un biglietto solo.

Un abbonato della categoria B (1), che viaggiava lì vicino, elevò la sua protesta.

— E' una vera ingiustizia! — brontolò. — Che importa l'altezza? Quel che dovrebbe contare, è il posto che occupano, cioè il diametro. Che importa lo sviluppo verticale? Che c'entra il metro d'altezza? E' una soperchieria dell'ingegner D'Alò che vuol viaggiare gratis vita natural durante.

Intanto si era giunti a Porta Monforte e quattro persone dovevano discendere: tutto il pack dei passeggieri ne fu agitato e la signora di cui sopra dette alla luce un bel maschietto.

Capitolo II.

LA NASCITA DI AMBROGIO E LE DISCUSSIONI DI RITO (AMBROGIANO)

Fu così che nacque Ambrogino Passalacqua.

(Suo padre si chiamava Passalacqua non per colpa sua, bensì perchè tutte le mattine per andare al lavoro doveva attraversare piazza del Duomo — un guado piuttosto pericoloso a quell'epoca).

La madre se lo strinse teneramente al petto e lo difese con affetto materno dall'attacco d'un controllore che voleva elevare contravvenzione al nascituro.

Sulla piattaforma posteriore si intrecciò una elegante quistione di diritto: molte cose sono vietate in tramvai: è vietato fumare, è vietato sputare, è vietato fermarsi, è vietato parlare al manovratore... ma niente è detto circa il primo atto di responsabilità civile. Non esiste un cartello: « Vietato nascere quando la vettura è in movimento ». D'altra parte anche se il cartello esistesse, il neonato che si trovasse in condizioni di leg-



Ci volle del bello e del buono

gerlo, avrebbe già contravvenuto alla disposizione.

Ci volle del bello e del buono per convincere il controllore che il giovane Ambrogio non aveva alcuna responsabilità dell'accaduto; e la puerpera entrò nell'interno della vettura molto commossa e agitata.

Ivi tutto era disposto secondo le regole e le tradizioni sociali. Tutti gli uomini erano a sedere e tutte le signore stavano in piedi. Ma quando la puerpera varcò la soglia di uno di quegli usci con in braccio il figlioletto, un passeggiero sentì di dover rinunziare alla consuetudine, alla tranquillità, al benessere, alle proprie convinzioni storiche e alle proprie opinioni politiche, e cedette il posto.

(1) A quel tempo esistevano due forme di abbonamenti: quello semplice e quello con protesta, che costava il doppio e concedeva al passeggiero il diritto di brontolare, viaggiando nei punti più scomodi della vettura.

Questo oscuro eroe che affrontò con animo sereno il sacrificio fino a Porta Garibaldi — come ricorda una piccola lapide in un solitario angolo della città — si chiamava Venceslao Misirizzi. Il suo nome sia ricordato come esempio dalla gioventù.

Capitolo III.

INFANZIA E GIOVINEZZA A TARIFFA RIDOTTA

La infanzia di Ambrogino trascorse modestamente ma serenamente fra Porta Vigentina e Porta Magenta.

Era la stagione delle pioggie e l'acqua filtrava abbondantemente dal



La dolcezza del latte annacquato.

tetto della loro povera, ma onesta vettura: così il bimbo conobbe fino dalla più tenera età il sapore della vita, la dolcezza del latte annacquato.

Sua madre lo amava con tenero affetto. Vivevano appartati in quel cantuccio di tramvai e i vicini, anche quelli che distavano meno di centimetri 0,005, non riuscivano affatto ad entrare nella loro intimità.

Venne il bel tempo e la madre si schiacciò affettuosamente alcuni diti per aprire il finestrino al suo bebè: perchè egli godesse l'aria balsamica dei viali di circonvallazione, profumata dalle esalazioni della primavera e degli autocarri della nettezza urbana. Il sole spuntava sull'orizzonte e le vetture cinguettavano allegramente di rotaia in rotaia, mentre Ambrogino cresceva a vista d'occhio.

Ben presto raggiunse il metro di altezza e la madre cominciò a spiegargli che cosa fosse il « belietto » di cui spesso si parlava nel vicinato, e della necessità di acquistarlo allorchè non se ne può proprio fare a meno.

Gli insegnò anche i primi rudimenti della scienza, cambiando cinque lire e spiegando al bimbo che due e due fan quattro e non quattro e mezzo come talvolta crede il bigliettario dando cinquanta centesimi per una lira.

Capitolo IV.

UNA TRISTE SVOLTA

Ambrogino ormai sapeva già camminare da sè sui piedi dei vicini e cresceva florido e istruito.

Aveva però l'oscuro presentimento che presto sarebbe giunta l'ora di separarsi per sempre dalla diletta genitrice.

Infatti a Porta Romana salirono altre dieci persone. Era una triste giornata di Novembre e sua madre si era addormentata, stanchissima; così stanca, che non si accorse affatto di soffocare lentamente per le esalazioni venefiche di un cesto di funghi da 30 lire al chilo, portato da un ortolano al mercato di Porta Vittoria.

Quando la povera donna se ne accorse era troppo tardi: essa era già morta.

A mezzogiorno il figlio, rincasando dopo aver presa una boccata d'aria sulla piattaforma posteriore, capì di aver perduto la madre. Non pianse. Non pianse perchè non c'era spazio

sufficiente per singhiozzare; ma un oscuro odio si annidò nel suo cuore contro la società e l'azienda tramviaria.

Da quel giorno egli crebbe anche più rapidamente. Egli aveva il cuore caldo di sentimento e il calore com'è noto dilata i corpi.

Fu un ribelle. Visse come potè, lasciando libero il passaggio ma occupandosi attivamente di giuochi di borsa: di borsa altrui, naturalmente.



Il calore dilata i corpi.

A sedici anni si occupò dei « bianchi » e della loro tratta e a diciott'anni fu travolto dai moti insurrezionali.

Capitolo V.

IL CORPO A CORPO

In quel tempo la situazione generale era delicatissima: il bigliettario aveva bisogno di nuovi blocchi di biglietti e doveva prenderli sotto il sedile di sinistra. Dopo un breve colloquio con il controllore fu deciso di tentare l'impresa. Ma il popolo si ribellò. Erano cinquantasette passeggieri che avevano guadagnato quel posto col sudore della loro fronte, col sangue dei loro piedi e che ora avrebbero dovuto alzarsi. Ambrogio si schierò con loro, volgendosi sul fianco sinistro, mentre invece il sedile di destra parteggiò decisamente per le autorità.

Intorno al sedile il fermento crebbe, divampò alla luce incerta delle scintille del trolley. Il bigliettario, esercitando una pressione di 500 kg. per cm.^{2} riuscì a impadronirsi delle maniglie. I passeggeri alzandosi sviluppavano una forza di 500 volts. E per 500 volts fu tentato e ritentato l'attacco.

I vecchi e i fanciulli, spaventati, cercavano di scendere dai finestrini, contro il regolamento, e aumentavano la confusione. Nel serra serra le donne strillavano e le fanciulle rimanevano incinte.

La battaglia durò lungamente: l'alba trovò vincitore il partito dell'ordine. Il tramviere stringeva nel pugno il pacco dei biglietti; ma nella vettura ferma là dove oggi sorge appun-



Cercavano di scendere . . .

to il monumento delle Cinque Giornate, Ambrogio Passalacqua si era ormai fatto una brillante posizione presso lo sportello posteriore.

Capitolo VI.

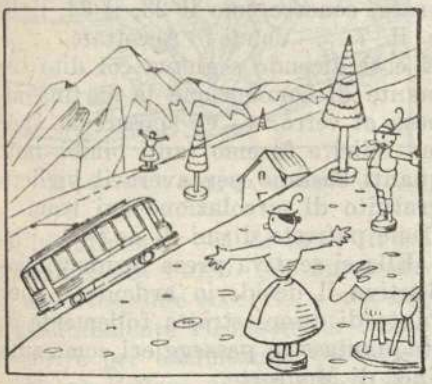
DIECI ANNI DOPO

Questi importanti avvenimenti furono seguiti da una interruzione di corrente.

Il tempo passò... Ed ecco che un giorno, proprio mentre il tramvai stava per rimettersi in movimento, una deliziosa fanciulla salì. Ambrogio la notò subito: subito notò la modestia del gesto con cui ella ascese il predellino e la semplicità della sua biancheria. Bastò quel gesto per rivelargli che ella portava soltanto un semplice reggicalze rosa, combinazione dello stesso colore, con abbottonatura di madreperla a sud-ovest.

Ambrogio sentì subito che era una bella combinazione.

Egli compresse l'aria nel suo cuore.



— Arriva fino in Svizzera?

Il sangue gli rombò immediatamente nelle vene una fanfara Westinghouse. Intanto la fanciulla era salita e si rivolgeva al bigliettario.

— Scusate, — ella disse con semplicità e col denaro alla mano, — dove mi porta questo tramvai?

— Dove volete, — rispose il bigliettario con gentilezza professionale, che pure fin da allora dette ad Ambrogio il brivido di gelosia.

— Arriva fino in Svizzera, nevvero? — disse la fanciulla.

— No! — rispose il fattorino con un grido, guardando intorno il paesaggio. Evidentemente credeva che la vettura fosse uscita dalle rotaie.

— No? E perchè? — domandò la fanciulla.

Ambrogio si intromise.

— Scusate, signorina; che cosa ha potuto farvi pensare questo?

— Ho visto scritto sopra la vettura: « Cioccolato Suchard ».

Tanta ingenuità, tanto candore, tanto sentimento al latte finirono di conquistare Ambrogio. Fu allora che egli cominciò a riconciliarsi con la vita, specialmente con quella morbida e flessuosa della fanciulla.

— Ebbene, — ella disse con voce argentina quando seppe dell'equivoco, — sediamoci. Andrò fino alla Stazione Centrale.

Passò nell'interno della vettura e si accomodò con grazia stanca, mostrando chiaramente la gioia del sedere.

Ora Ambrogio l'aveva tutta dinanzi a sè. Seppe che era una straniera, avviata in Svizzera a skiare. Aveva la voce argentina, ma era nata in Brasile, e appunto per ciò portava il cappello color tango e si chiamava Mercedes.

Capitolo VII.

DUE CUORI AL COMPLETO

Queste ed altre confidenze delicate e gentili furono scambiate prima di Porta Venezia...

Venezia, sogno d'innamorati!

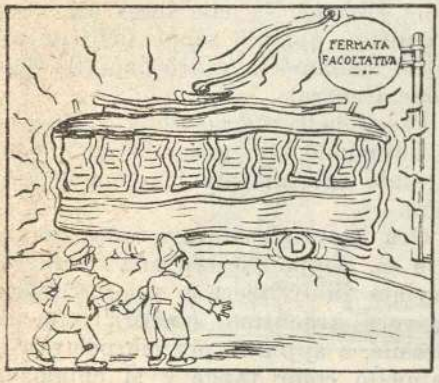
Ora la vettura tramviaria era quasi vuota. La notte era calata tempestosamente, con raffiche violente di pioggia e di vento, e il tramvai ballava terribilmente sulle rotaie, inabissandosi ora a prua, ora a poppa. Il manovratore, pallidissimo, parlava nervosamente con dodici persone del problema degli scambi e della situazione Renana, e i passeggieri sputavano sul pavimento e sulle pareti.

L'agitazione aumentava. Ma a un tratto Mercedes si alzò e accompa-

gnandosi col campanello intonò una soave canzone.

In quel momento, in quel gesto, era veramente incantevole; con gli occhi lampeggianti, il sorriso luminoso, il volto risplendente assomigliava un semaforo in azione.

Fu così che, mercedes a lei, tutti i volti si rasserenarono, tutte le labbra si distesero a un dolce benchè fugace sorriso d'andata e ritorno. Il bigliettario, in un angolo, staccava ad



... e sarà la mia prima fermata.

uno ad uno i biglietti mormorando: « M'ama... non m'ama... »

— No, — gli sussurrò Ambrogio, trionfante. — Non t'ama! Essa ama me e sarà tutta mia alla prima fermata facoltativa!

Capitolo VIII.

" TENETE LA DESTRA „

Infatti, appena cessato di cantare, egli le strinse una mano.

— Mercedes! — bisbigliò. —

— Parlate pure, — ella disse.

— Vi parlo per dirvi che io sono follemente innamorato e così spero sarà di voi.

— No, — interruppe il bigliettario. — Questo sarebbe un caso di coincidenza, e dall'anno scorso la coincidenza non è più valida.

Ambrogio non lo ascoltava più, non badava più ai rumori inutili.

— Deh, Mercedes, non toglietemi tutte le speranze su questo tram, in questo sacro ambiente dove mia madre è morta, dove io sono nato e cresciuto avviandomi all'onesta se pur poco remunerativa carriera del viaggiatore. Deh, non andate in Svizzera: non fate ski. Sposiamoci invece sulla piattaforma anteriore e partiamo! Andremo al Sempione, porteremo la nostra felicità in via Procaccini, scorazzeremo tutto il mondo fino a Lambrate, conosceremo il 23, il 34, il 19, e il 7... Volete? Accettate... — E così dicendo segnava col dito tremante di commozione la cartina appesa al vetro. — Ci sposeremo, saremo felici e faremo tanti bimbi, tanti quanti bastano per avere il biglietto gratuito di circolazione sui tram... Come potreste dirmi di no?

Ella si sentiva presa in un vortice. Sentiva il desiderio ardente e snervante di essere stretta follemente da cinquantasette passeggieri come sulle linee di Monforte.

Socchiuse languidamente gli occhi e cedette la sua mano destra, secondo il regolamento stradale, all'ardente innamorato.

— Ebbene, sì! — mormorò. — Prendimi! sono tua.

Capitolo IX.

SUL BINARIO DELLA VITA

Egli già tendeva la mano quando un sinistro scricchiolìo di ossa si udì.

Lì per lì Ambrogio credette che si trattasse del suicidio del bigliettario e la contromarca di un sorriso gli illuminò il volto; ma non era questo.

— Niente, niente, — disse un con-

trollore; — è un pedone che è rimasto sotto.

Subito il manovratore discese, si avventurò fra le ruote e prese a discutere animatamente con lo sconosciuto. Senza dubbio avrebbe potuto facilmente dimostrargli che la colpa



Il destino e il grappolo li unirono.

dell'investimento era di lui e di lui solamente. Ma l'altro era un testardo, un detestabile cocciuto, e non volle assolutamente riconoscerlo. Preferì morire per commozione cerebrale.

Appena l'odore di cadavere si diffuse intorno, Mercedes trasalì. Una frase le sfuggì dalle labbra.

— Il suo profumo! — mormorò.

— Suo... di chi? — chiese Ambrogio. E al tempo stesso un oscuro pensiero gli balenò nella mente: se Mercedes, così giovane e suggestionabile in materia tranviaria, in qualche circostanza della sua vita, avesse già lasciato libero il passaggio?

Fu un momento terribile. Egli provò come se la motrice uscisse dalle rotaie.

— Di chi? — incalzò. — Di chi?

Ella diventò prima bianca, poi rossa, indi verde. Non potè più nascondere che aveva già avuto un prodotto nazionale.

Aveva incontrato lo scomparso sul predellino del 17. Erano stati il destino e il grappolo umano che li avevano uniti. Salendo didietro in due erano discesi davanti in tre...

Ambrogio non potè, non volle udire altro. Il « davanti » e il « didietro » ora gli ballavano dinanzi agli occhi.

— Vieni meco! — sibilò con violenza. E afferratala per un polso la costrinse ad accomodarsi sul sedile difronte, vicino alla porta anteriore.

. . . . . .

Capitolo X.

IL COLPO D'ARIA INSANGUINATO

Oh, perchè ogni gioia del mondo è sì breve mentre sì lunghi sono i viaggi di circonvallazione? Perchè i momenti felici, e non i tramvai, sono così fuggitivi?

Forse, se la vettura avesse impie-



Reggendosi con la mano destra!

gato qualche mezz'ora di meno per giungere alla fermata facoltativa; forse, se il manovratore avesse rallentato alla cantonata e non avesse messo sotto il pedone per amor di polemica, ciò che avvenne non sarebbe avvenuto.

Ma si può per questo incolpare qualcuno? Responsabilità di un singolo o colpa della natura? Colpa o destino? Canella o Bruneri? Sigari o sigarette? Porta chiusa o porta aperta?

Invano gli uomini si affaticano da tanto, attorno a quest'ultima assillante domanda. Invano. Le polmoniti si prendono ugualmente.

E per una polmonite infatti morì la povera Mercedes, troppo amata alla porta didietro, troppo odiata alla porta davanti.

Ambrogio, compiuta la feroce vendetta, nascosto il colpo d'aria insanguinato, fu assalito da atroci rimorsi. Non sapeva darsi pace. Egli si strappò i capelli, lacerò il biglietto. Pagò due lire oltre il prezzo dell'intera corsa; ma questo lo alleggerì di pochissimo.

La sua disperazione non conosceva confini: gli pareva ormai che il suo viaggio potesse considerarsi finito. Perciò a un certo momento, suonò, scese reggendosi con la mano destra alla maniglia destra...

E morì.

. . . . . .

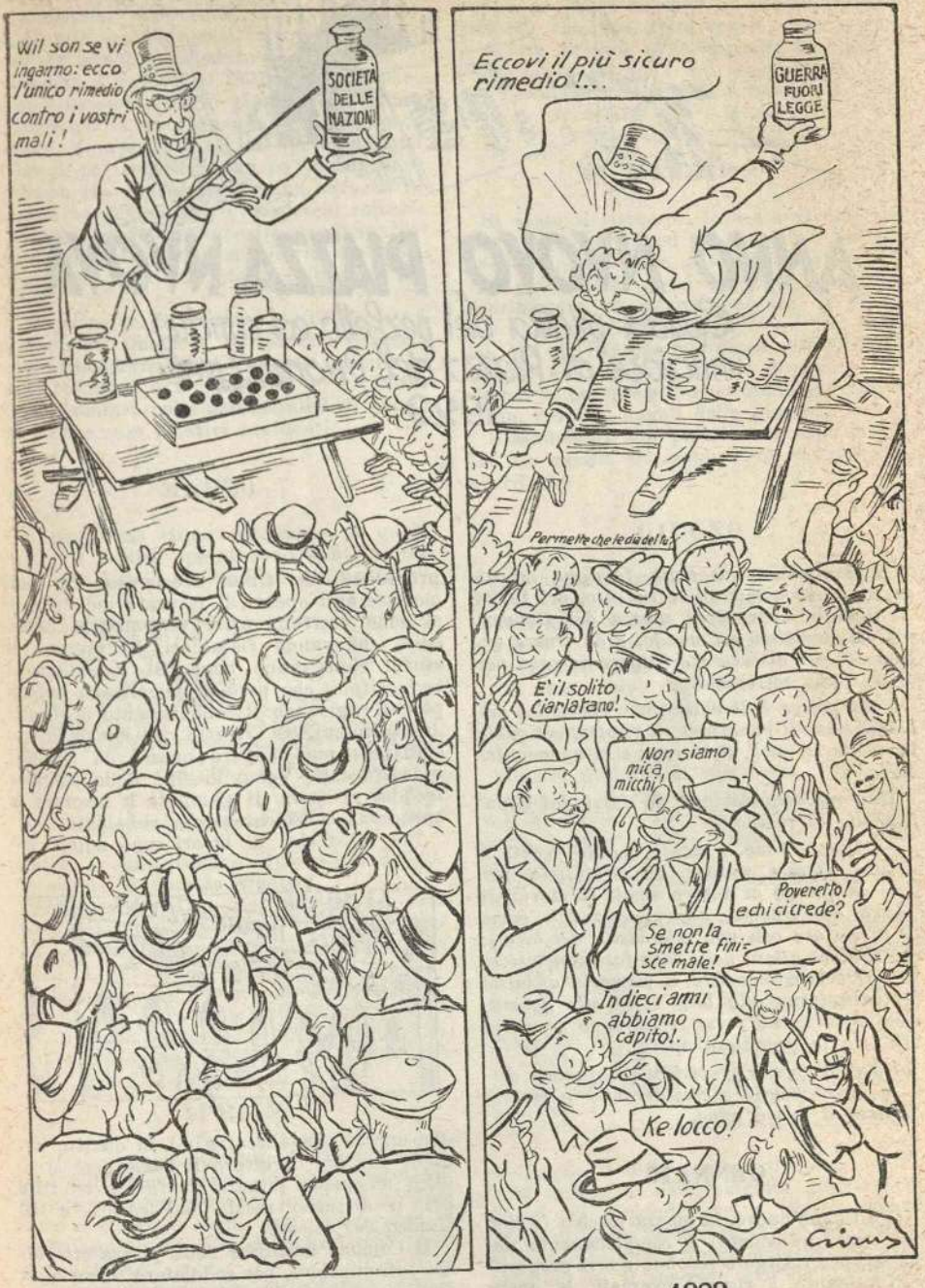
Alla luce livida dell'alba un bigliettario rideva, rideva grattandosi allegramente il capolinea...

FINE

OVVERO

FERMATA OBBLIGATORIA

Prodotti americani ossia L'America interviene



1918 1929



ANNO NVOVO, PIAZZA NVOVA

Guida pratica del perfetto ed assiduo visitatore di Piazza del Duomo nel 1929

Dove condurre la bella famiglia ad un onesto ed economico divertimento, nel 1929? *A visitare i lavori di piazza del Duomo: c'è da divertirsi un mondo, e da trarre argomenti per discutere e litigare in casa per almeno una settimana.*

La piazza è diventata una specialità milanese come il panettone, il risotto, col quale ha molte affinità, il Nerone *e la nuova Stazione.*

Una raccomandazione da farsi dal capofamiglia ai rampolli:

— Tenete bene a mente quanto vedete e sentite. Queste notizie vi serviranno per fare un giorno ai vostri nipoti la storia di piazza del Duomo, accompagnandoli come io faccio ora con voi, alla visita dei lavori, che saranno allora nella loro fase conclusiva. E fatele loro mandare a memoria affinchè le trasmettano alla loro volta alle generazioni future, che forse riusciranno a vedere ultimata la grandiosa opera.

Ed ecco alcune previsioni-programma delle maggiori novità che si avranno in piazza, durante il nuovo anno.

GENNAIO

Con l'anno nuovo, la piazza vecchia (e cioè del mese precedente) è completamente demolita, per risorgere secondo nuovi progetti.

Nonostante i rigori invernali, le opere procedono con ritmo accelerato. Per permettere agli operai di lavorare indisturbati, si sono costruiti altri ventiquattro baracconi, che vanno riscaldati. Si provano le stufe. Non vanno bene. Si impiantano i termosifoni, che però si demoliscono subito, poichè cagionano il congelamento degli arti degli operai. Si ricorre al riscaldamento elettrico; ma neppure questo dà risultati soddisfacenti. Verso la fine della stagione fredda, si spera di giungere a lavorare in baracconi covenientemente riscaldati.

Per la storia: ai lavori sono adibiti do-



dici operai specializzatissimi, in quattro turni di due ore di lavoro il quale però si riduce a cinque minuti di fatica effettiva per il disturbo recato dai curiosi e dal traffico dei veicoli.

Il Comune istituisce nella piazza otto uffici informazioni, per soddisfare la curiosità degli innumerevoli visitatori.

FEBBRAIO

L'opera procede col ritmo proverbialmente accelerato, nonostante che, dei dodici operai, otto siano degenti in una clinica di lusso per la solita influenza di stagione.

Impazza il carnevale. Dato il gran numero di baracconi sorti in piazza del Duomo, si tiene qui la tradizionale fiera di Porta Genova. Ne approfittano gli operai addetti ai lavori, per concedersi un po' di riposo e di svago. Ha un successone una baracca in cui, con un geniale gioco di specchi concavi e convessi, si vede comparire e scomparire qualche pelo di verde provvisorio. Le montagne russe sono fornite gentilmente dal terreno.

Il veglione dei Giornalisti s'intitola: « Alla piazza del Duomo ». E' lanciato il nuovo ballo arcimoderno *piaz-del-domm* (simile al *black bottom*): è il passo di un cittadino che si avventura nelle accidentalità di piazza del Duomo, con relativi accidenti.

MARZO

Si passa dal ritmo accelerato, a quello diretto. I dodici operai sono saliti a tredici. Vivacissime discussioni: saranno aumentati a quattordici o riportati a dodici, per evitare il numero tredici?



Gli operai sono un po' turbati nel loro lavoro dal soffiar dei venti. Uranio è incaricato di studiare una deviazione dei medesimi.

I baracconi di legno sono demoliti. Sorgono al loro posto delle costruzioni con pareti di vetro, affinchè i cittadini possano seguire i progressi dell'opera.

APRILE

Dolce dormire. Quindi, anche per riposarsi dell'intensa fatica dei mesi precedenti, si dorme un po' sopra i lavori. Contribuiscono a creare il sonno dotte conferenze di esperti sulla probabile sistemazione di piazza del Duomo.

Il mese si inizia con un colossale pesce: i giornali annunciano che quattro metri quadrati della piazza sono definitivamente ultimati e aperti al pubblico. La « balla » è troppo grossa e nessuno ci casca: salvo i cittadini che, per attraversare più presto la piazza, cascano nelle apposite trincee.

Il grande dilemma del mese: dove mettere i monumenti vespasiani sotterranei? Coi quali si arriva alla fine e si entra in...

MAGGIO

Si sente il risveglio della primavera, che mette nel sangue quel tal rimescolio per cui gli operai, invece che lavorare, sospirano.

Maggio è il mese dei fiori: compare provvisoriamente un metro quadrato di verde, con fiori provvisori, all'angolo di via Orefici. Ma qui il verde non piace, e lo si porta davanti alla Galleria. Nuove discussioni. Si risolve la questione trasportando il verde a turno, nei vari angoli della piazza.

I candelabri non piacciono e sono demoliti. Lo zoccolo del monumento equestre viene rifatto.

GIUGNO

Si riaccende la polemica sulla distruzione dei villaggi di baracche della periferia. I cultori delle bellezze locali si consolano ammirando il bellissimo villaggio baracche sorto nel cuore della metropoli.

Gli operai sono disturbati nel loro lavoro dal caldo estivo che li fa sudare, nonostante il funzionamento di molti ventilatori, sparsi nei punti strategici.

Grande affluenza di forestieri, i quali trascurano la Madonna delle Grazie, la Certosa di Pavia e persino il Duomo, per visitare i lavori della piazza, la cui fama ha passato l'Oceano.

La stampa francese inizia una violenta



campagna di diffamazione ai nostri danni: ci si accusa di aver plagiato gli scavi di Glozel. Si risponde che a Glozel c'erano delle antichità, mentre in piazza del Duomo si producono ininterrottamente novità. Foch afferma che il successo dell'opera è dovu-

to a lui: la sistemazione della piazza tutta a trincee, non può essere che creazione di lui, generalissimo.

LUGLIO

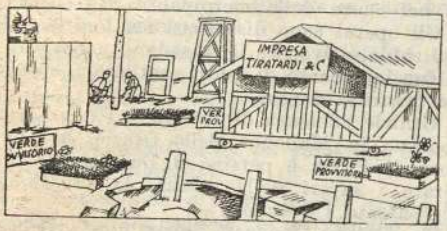
Partenze per la campagna. Caldo soffocante, che induce il Municipio a mandare al mare gli operai di piazza del Duomo, affinchè vi abbiano un adeguato riposo.

In compenso i milanesi non emigrano: hanno trovato nel centro della loro grande città un grazioso ed autentico paesello, in cui trascorrere la villeggiatura. Sorge una violenta polemica fra Stracittà e Strapaese, sul carattere dell'opera della piazza. Si raggiunge l'accordo nella formula seguente: «Nel cuore della Stracittà, v'è uno Strapaese». E tutti sono contenti.

Per dare meglio l'idea della campagna, si creano qua e là degli spazi di verde straprovvisorio.

AGOSTO

I lavori procedono con ritmo non solo accelerato, ma diretto e direttissimo, coi quali la gente di fuori viene a Milano a visitare la piazza: la stazione climatica balneare di gran moda. L'anno scorso hanno fatto chiasso le fonti del Parco e del Pi-



ceno; quest'anno è il turno della piazza del Duomo, fonte inesauribile di discussioni.

Ferragosto. Tutti i milanesi prendono di assalto i tranvai per raggiungere piazza del Duomo e trascorrervi la tradizionale scampagnata. Per l'occasione funzionano caffè, ristoranti e alberghi improvvisati, ma con prezzi delle feste solenni.

Si balla dappertutto. Anche il piano della piazza balla continuamente. E funziona il totalizzatore.

SETTEMBRE

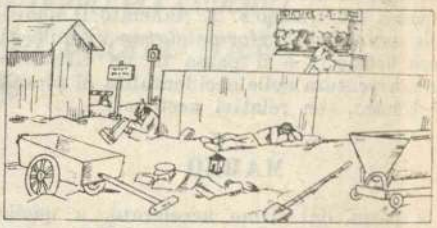
La villeggiatura è finita ed i lavori riprendono con ritmo accelerato, quasi omnibus.

I dodici operai specializzati sono alquanto svogliati per via delle fatiche sopportate al mare. Si chiude perciò un occhio se essi sul lavoro chiudono amendue i loro, in un meritato riposo.

Intanto la cittadinanza riprende a discutere sul nuovo zoccolo del monumento equestre. I candelabri si ricostruiscono per la sedicesima volta.

OTTOBRE

Mese delle vendemmie. Sono all'ultima moda le vendemmiate in piazza del Duomo, dove la folla più fine conviene sotto i ba-



racconi a gustare uva e discutere sulla sistemazione probabile della piazza. Sui tranvai innumerevoli i grappoli umani dei cittadini che si recano alle vendemmiate.

Gli operai fanno la cura dell'uva, consigliata dal dottor Ry. Cento masselli di pietra che si trovavano davanti alla Galleria, sono stati trasportati presso i caselli dei sotterranei. Impressione enorme per il grande sforzo compiuto.

NOVEMBRE

La stagione calda, tanto fastidiosa pei lavoratori, è terminata, se Dio vuole. Peccato che le succeda quella fredda che dei



pari ostacola i lavori. Uranio è officiato a provvedere la giusta temperatura.

Mese dei morti. Anche i lavori attraver-

sano una stagione morta. I camposanti sono deserti di dolenti, i quali preferiscono visitare piazza del Duomo che col suo squallore e le buche, dà l'impressione di un cimitero di guerra.

Cadono le foglie; anche le intenzioni di riportare un po' di verde, sia pure provvisorio, cadono.

La fiera degli *o bej o bej!*, trova degna sede nei baracconi di piazza del Duomo. Gli operai hanno finalmente uno svago nella loro incessante fatica.

Il monumento vespasiano è portato presso la scalinata del tempio. Ma sembra che non stia bene, e lo si trasferisce davanti alla Galleria. Ma non si impressionino i frequentatori dell'Ottagono: anche di lì sarà portato via.

DICEMBRE

Finalmente si vede delinearsi il sagrato, in alcuni disegni tracciati da un celebre *medium*. Il freddo intralcia i lavori, i quali procedono non più a ritmo acceleratoomnibus, ma « merci ».

Terminato il nuovo zoccolo del monumento equestre, è tosto demolito per costruirne uno nuovo, secondo nuovi criteri igienici, estetici e filosofici.

Gli operai ottengono una vacanza per trascorrere il Natale in famiglia.

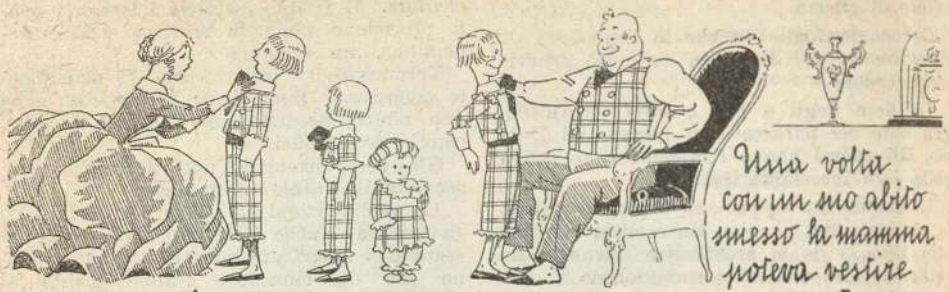
Le modificazioni ed i lavori procederanno (a ritroso) anche nel 1930. Per essere al corrente i nostri affezionati lettori non hanno che da rinnovare l'abbonamento al *Guerino* e consultare nel nuovo almanacco la Guida di piazza del Duomo nel 1930.



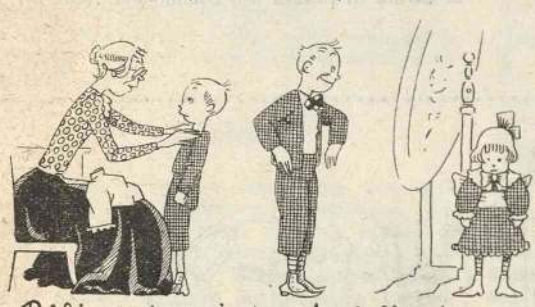
— Capelli?...
— .... e barba! (1)

(1) Si prega il lettore di fare la voce baritonale.

ECONOMIE DOMESTICHE



Una volta con un suo abito smesso la mamma poteva vestire Bobi, i suoi fratellini e fare un bel gilè fantasia per papà



Più tardi con un abito smesso dalla mamma l'ospite parente povera poteva fare un bel vestitino a Bibi e ai suoi due fratellini.



Ancora poco tempo fa coll'abito smesso dalla mamma la sarta in giornata poteva fare un bel vestitino a Bubi



oggi con un vestitino di Bebi la mamma riesce a farsi fare una graziosissima toilette da sera.

La telefonatina delle undici



ovvero

A che cosa serve la Stipel



— Allô, allô...
— Allô, Nenè...
— Allô, Ninì...
— Sei tu, cara?
— Sì, tesoro.
— Sei sveglia?
— In questo momento...
— Beata te, io è dalle nove che mi volto.
— Dalle nove?
— Ma sì... Aristide...
— T'ha svegliata?
— E' un bruto, è un bruto.
— Ah, complimenti!
— Ah, no, eh? Adesso non prendermi in giro anche tu.
— Ma scusa...
— E' venuto a cercarsi il corno per le scarpe.
— E t'ha svegliata apposta?
— Apposta, apposta. Figurati, svegliarmi per un corno.
— Ma tu non sei capace di insegnargli l'educazione?
— Brava, sai cosa mi ha risposto quando gli ho detto che non permettevo che mi portasse in giro la roba della mia toilette?
— Che cosa ha risposto?
— Che di tutto quello che c'era in casa era padrone lui, anche dei corni.
— Farabutto.
— Intanto adesso ho un'emicrania che non ci vedo. Ah, che male!
— Hai dormito poco questa notte?
— Dormito? Ma se siamo tornati a casa alle tre.
— O povera Ninì!
— Naturalmente, sempre per il suo maledetto *poker*. Fino alle tre intorno a quel tavolino, a guardarli giocare. Da morire, ecco.
— E tu non hai giocato?
— Ero in società con Fofò.
— Avete vinto?
— Così... Però è stato interessante lo stesso. Figurati che Fofò ha avuto due volte *poker* di re, e una volta sequenza reale. Una chance, una chance...
— Allora è andata bene.
— Mica tanto perchè poi alla fine abbiamo perduto.
— E tuo marito?
— Quello guadagna sempre. Ah Nenè, sono tanto infelice: è tanto grossolano!...
— Coraggio, Ninì, cosa dovrei dire io....
—Andiamo a vedere i modelli di Patin, oggi, Nenè?
— Tesoro, ma potrai con la tua emicrania?

— Sì, sì, prenderò dei *cachets*. E poi un po' d'aria mi farà bene. Ti vengo a prendere io alle tre?

— Va bene, Ninì. Allora t'aspetto alle tre.

— Allora arrivederci alle tre. Ah, senti una cosa, Nenè.

— Di' pure, stella.

— Ieri sera con voialtri c'era anche la Gaby?

— Sì, sì.

— Non le hai mica detto di Palermo.

— Ma che!

— Ah meno male, perchè sai, Gaby è tanto cara, ma se viene a capirlo puoi star sicura che s'infila subito.

— No, francamente questa volta troverei ch'è un poco eccessivo.

— Non farti delle illusioni perchè è capacissima.

— Ma se li conosce appena!

— Brava, e quest'estate non conosceva appena i di San Buggiano? E l'anno scorso non conosceva appena gli Halfcastridge? Eppure è rimasta da loro quasi un mese.

— Ecco, queste sono le cose che non posso sopportare in Gaby. E' inutile, a me quell'invadenza mi dà proprio ai nervi.

— Peccato perchè avrebbe tante qualità...

— Ma sì, se lo dico è perchè le voglio bene. Tu sai come siamo amiche.

— Figurati, e con me? Siamo venute su insieme...

— Appunto...

— No, ma è irrimediabile. In fondo, sai, tutta questa invadenza viene dalla sua grande presunzione.

— Lo credo anch'io.

— E' una donna intelligente, ma è troppo presuntuosa. T'ho raccontata la storia del mantello delle Soli?

— Non mi pare.

— E' troppo bella. Sai che appena ha visto quel mantello che mi hanno fatto le Soli, il mantello verde, se n'è subito ordinato uno identico...

— Naturale, è la sua abitudine.

— Sta a sentire. L'altro ieri parlavamo con Alina, e a un certo momento Gaby dice: — Oh, caaara, sapessi quel mantello che amoore: sapessi come mi sta beeene... — E le racconta che il giorno prima era dalle Soli; che mentre provava era entrata la Lulù Fischer, la tedesca, l'amante di Fischietti, e glielo aveva veduto addosso, e poi aveva chiesto alla Lisa, sai la direttrice, chi era quella signora, cioè la Gaby e che lei la vedeva spesso e che l'aveva già notata e che per lei era la donna più elegante di Milano. « Caaara, la donna più elegante di Milaaano »... Oh, senti se non è buffo.

— Povera donna, come se l'è bevuta!

— Non ti dico quel mantello... L'hai più veduta tu col mantello?

— No.

— Bene. Fofò, che l'aveva già visto addosso a me, quando è comparsa col mantello sai cosa ha detto? « Ma suo marito non se ne accorge che pare un pappagallo spennacchiato? ».

— Un pappagallo spennacchiato... Ah, ah, questa è carina! E' spiritoso quel ragazzo...

— Sì, ne ha di buone.

— Basta, quando l'avrò vista ti dirò il mio parere.

— Lo so già.

— Birichina, lo sai che sei la mia stella. Basta, Ninì, ti lascio perchè ho tante cose da fare.

— Allora alle quattro, Nenè.

— Alle tre o alle quattro? Mi pareva che si fosse detto alle tre.

— E' lo stesso, ma forse per me è meglio alle quattro.

— Allora alle quattro. Ciao, bella.

— Arrivederci, tesoro.

— Ninì, Ninì... Un momento, Ninì...

— Nenè... Pronto, Nenè...

— Pronto... pronto... Ninì, sei tu?

— Eccomi cara.

— Oh, meno male. M'ero dimenticata una cosa. Sai che ieri sera ho visto Berto?

— Tornato da Parigi?

Ma sì. Ebbene non è niente vero che *dodge-dodle* si balla come diceva la Mimmina.

— Ah no?

— Nemmen per sogno. Intanto è molto più strisciato...

— Curioso!

— E poi sai quel *demi-tour* che trovavamo così sgraziato Mimmina lo faceva « uno-due-mezzo giro-tre-mezzo giro »; invece Berto dice che bisogna farlo « uno-mezzo giro-due-mezzo giro-tre », ma portando il piede destro in fuori, col sinistro messo di traverso, perchè poi serve per tornare di fianco, sai, il cavaliere; mica come la Mimmina che poi si trovava a dover partire di nuovo col destro, che imbrogliava tutto, mi capisci? e allora a fare come Berto va benissimo, infatti lui l'ha imparato da una ballerina del Florida; e da un altro passo che Mimmina non sapeva, un *balancé* bellissimo, « uno » poi « due-tre » presto, poi il *balancé*, poi « uno-due ». Mi sono spiegata?

— Altro che, ma poi me lo farai vedere.

— Oh, l'ho imparato subito. E poi Berto ha portato anche dei nuovi dischi. Ninì, non ti dico...

— Brutti?

— Bellissimi. Cè n'è uno, *blue paints*, ch'è la mia passione. Specialmente il *refrain*. E' tanto sentimentale. *With my blue paints and your blue eyes*. Basta, m'ha promesso che domani sera li porta e ce li farà sentire. Allora addio. Senti, pensandoci, ti rincrescerebbe se si facesse alle quattro e mezzo?

— Figurati. Facciamo pure alle quattro e mezzo.

— Allora alle quattro e mezzo. Ninì...

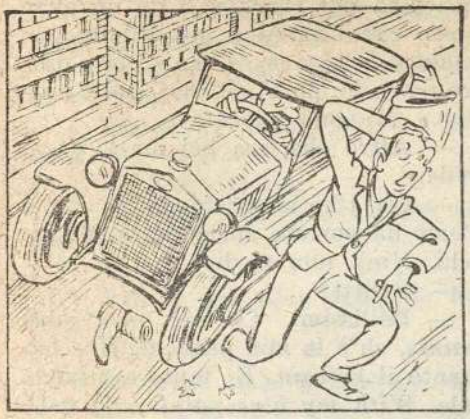
— Ah, scusa, Nenè, un minuto. Ti volevo domandare un consiglio.

— Dì pure, Ninì...

(*Fischia la sirena di mezzogiorno. La telefonata continua*).



L'UOMO E IL MOTORE



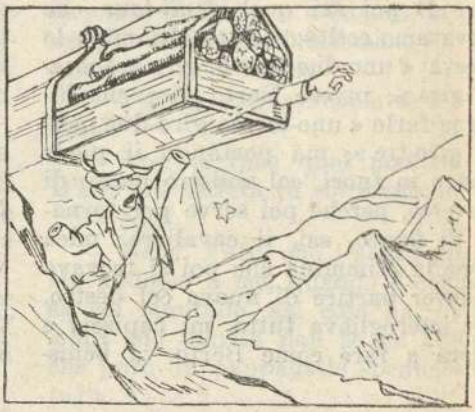
In città.



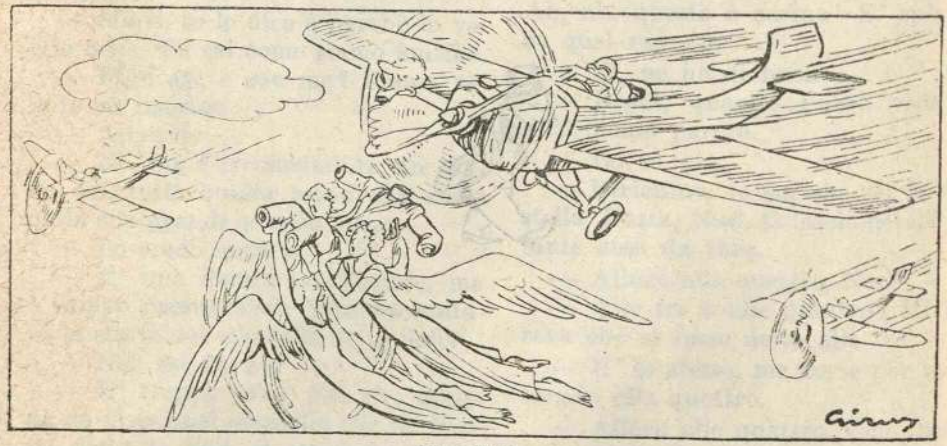
In campagna.



Al mare.



In montagna.



In cielo.



l'arte di fare la suocera

La suocera era, sino a poco tempo fa, un personaggio ragguardevole e ponderoso: la prediletta, se non dei generi, almeno degli umoristi. Ma, tutto sommato, era un personaggio secondario.

Oggi la sua importanza è destinata a crescere di mille doppi.

La ragione? E' facile capirla.

Sinora, con le famigliuzze borghesi a due figli — di cui magari uno predestinato a vivere celibe (o nubile) — la suocera era suocera tutt'al più una volta sola. D'ora in poi, con l'accrescersi della bella figliolanza, la suocera sarà suocera in proporzione: sette, dieci, quindici volte! Ella sorgerà, austera e venerata, tra una schiera di sette, dieci, quindici generi o nuore...

Quali nuovi orizzonti le si aprono!

E' perciò della massima urgenza venirle in aiuto, con qualche rudimento filosofico, con qualche consiglio pratico che la incoraggi e sostenga in questa sua nuova attività.

E' bensì vero che le nostre brave suocere recano, si direbbe, dalla culla una felice predisposizione, una naturale vocazione ad esercitare le funzioni suoceree. Ma non illudiamoci. Si può dire di esse come dell'oratore: suocera non si nasce, ma si diventa! Quella della suocera è un'arte, e come tale va considerata, studiata, esercitata.

Naturalmente, non basterebbero volumi per sviscerare, come si conviene, la suocera e l'arte sua. Tirannia di spazio non ci consente invece che di schizzare poche considerazioni. Ma saremo fieri di avere recato anche noi, almeno, la nostra pietruzza al maestoso edificio.

L' estetica della suocera.

La suocera ha ella uno stile?

Senza dubbio. Il suo stile è quello ciclopico, con leggiadre ornamentazioni corinzie e rococò e qualche infiltrazione novecentista: la sua bellezza, come quella dell'Himalaia, sta nella maestà della massa, ma, appunto come i massicci alpini, ha i suoi fiorellini anch'essa.

La suocera è degna di questo nome solo dai 90 kg. in su: allora le sue linee architettoniche acquistano quell'imponenza che l'hanno resa ammirata tra i generi di tutto il mondo.

Esaminiamo a parte a parte questa beltà.

Sui capelli non può esistere alcun dubbio: debbono essere tagliati alla maschietta, biondo-rossi, come tutti i capelli femminili, ma con graziose

screziature argentee e pennellate carota.

Occhi: da 15 candele, con lenti punktal.

Naso: imperioso, e ornato possibilmente d'un bitorzolo o due.

Bocca: maestosa, con denti d'oro.

Mento: massiccio, con qualche neo e ciocca relativa (possibilmente una per genero, in modo da poter fornire a ciascuno questo sentimentale ricordo, annodato con nastrino).

Baffi e barba...

Qui nasce una delle più appassionanti questioni d'estetica familiare. Come deve portare i baffi la suocera? all'americana, alla moschettiera, alla Menjou, alla Vittorio Emanuele? deve raderseli o lasciarli fluire in libertà?... I baffi all'americana conferiscono distinzione, ma pungono, e alcuni generi sono restii ai baci della cara suocera appunto per questo. I baffi a punta hanno un'aria vecchiotta che fa a pugni con l'eterna giovinezza della suocera. D'altra parte una suocera del tutto imberbe non avrebbe quell'autorità che le è necessaria nell'esercizio delle sue funzioni.

La questione, tutt'altro che di lana caprina, è tra le più ispide e dibattute del secolo XX. Noi incliniamo a credere che convenga lasciare ad ogni suocera la massima libertà in fatto di pelo (e preferibilmente in fatto di tutto il resto).

E proseguiamo nel fiorito cammino.

Unghie: ben curate e adunche.

Corporatura: robusta. Per la suocera, come per i popoli, si impone la politica forte: onoriamo i muscoli. Sui muscoli della suocera si basa la famiglia, che, come è noto, è la base della società.

Ma i piedi sono, alla lor volta, la base della suocera, base... ecc. ecc. c. s. E, alla base dei piedi, c'è talora qualche calluccio, qualche duroncello, qualche occhietto pollino... Ed ecco come, di base in base, il modesto callo d'una suocera è, in realtà, il fulcro del mondo.

Non sapremo quindi mai raccomandare abbastanza di curare l'estetica e l'integrità dei piedi della suocera; essi sono — come qualche genero più intelligente intuisce — la *base de tuto*.



Età e abbigliamento.

L'abbigliamento suocerile deve ispirarsi all'età della suocera.

Qual'è questa età?

A conti fatti, è difficile diventare degnamente suocera prima dei 39 anni, età minima. Quanto all'età massima, abbiamo condotta una severa inchiesta sull'argomento, interpellando direttamente sulla loro età alcune migliaia di suocere. Abbiamo riscontrato parecchi notevoli casi di longevità. Dodici suocere hanno denunciato « trentanove anni passati »; quattro « trentanove e mezzo »; una ha spinto l'abnegazione sino a « trentanove e dieci mesi ». E' questo senza dubbio il record.

Ne deriva questa

LEGGE STATISTICA: « *L'età della suocera varia tra* 39 *anni e* 39 *anni e* 10 *mesi* ».

E' facile dedurre come deve vestire la suocera.

Infatti, in seguito alla svalutazione e rivalutazione postbellica dell'età femminile, 39 anni d'oggi corrispondono (calcolando la sterlina a 92,50) a 16 anni e due mesi antebellici. Da cui concluderemo con questo

COROLLARIO: « *L'abbigliamento della suocera dev'essere sedicenne* ».

Non occorre quindi specificare più oltre: gonne al ginocchio, stoffe trasparenti, tinte soavi (bianco, lilla, fior di pesco, rosa tenero) o vivaci (rosso-taxì, viola, verde smeraldo), scollature sentimentali, gioielli, scarpine di pelle di lucertola o di genero, e sopratutto abbondanza di gale, nastri, ciondoli, fibbie, pizzi, nodi, paracalli, lattughe, patatine e altre guarnizioni.

La psiche della suocera.

Una delle più grosse questioni psicologiche è, senza dubbio, questa: esiste l'anima? e, se esiste, la suocera ne è munita?

Le opinioni degli psicoanalisti sono divise. Ma noi propendiamo per la risposta affermativa. Non è la suocera un animale mammifero? Dunque è munita vuoi di anima, vuoi di apparato mammario (da mezzo metro cubo a un metro cubo).

Ora quest'anima, che la domenica e i giorni festivi assume il titolo di psiche, va coltivata, con le buone letture e lo studio.

Tra le varie branche degli studî, le più utili per lo sviluppo della psiche suocerea sono:

l'economia politica (con speciale riguardo all'economia domestica e alle spese del genero);

la poesia romantica, che risponde a un intimo bisogno della psiche suddetta;

la balistica (puntamento e tiro);

la zoologia, che offre una copiosa e variata serie di nomi di animali utili nelle conversazioni domestiche;

la polizia scientifica;

l'oratoria;

diritti della donna e doveri dell'uomo;

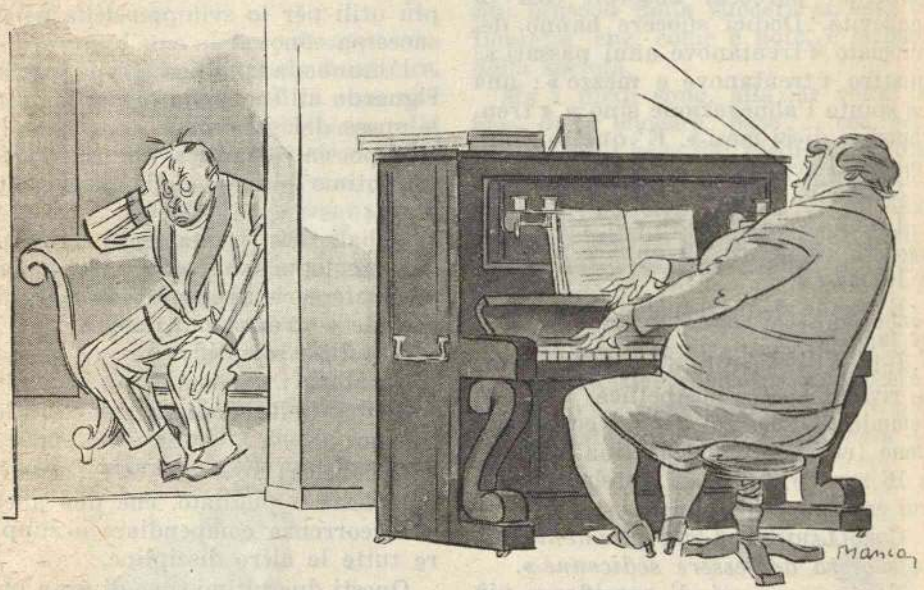
la musica;

la *boxe* o pugilato, che può anche all'occorrenza compendiare e supplire tutte le altre discipline.

Questi due ultimi sono di gran lunga gli studî più importanti, perchè servono ad ingentilire l'animo, e particolarmente l'animo del genero. La musica, naturalmente, va usata solo nelle opportune circostanze: qualche bel valzer, qualche pezzo dell'*Ernani* o della *Favorita*, l'*Inno di Garibaldi*, la *Stella confidente*, ecc., o anche le scale, sonate energicamente per un paio d'ore mentre il genero fa il pisolino o i conti, sono d'un'efficacia educativa senza pari.

Aggiungiamo le buone letture adatte alle varie facce dell'anima suocerile: Sherlock Holmes, le poesie del Fusinato (per esercizî di declamazio-

ne), qualche romanzo di Carolina Invernizio, il *Cuore* del De Amicis, i *Misteri dell'Inquisizione di Spagna*, le *Memorie di Jack lo Squartatore* sono opere interessanti e educative. Raccomandiamo particolarmente però la *Storia Universale* del Cantù (20 vol.), la *Divina Commedia* illustrata dal Dorè, il ciclo dei Vela e gli in-foglio dei *Rerum Italicarum Scriptores* di L. A. Muratori: solidamente rilegati in mezza pelle, queste ponderose opere in molti chilogrammi, opportunamente tenute pronte sottomano, possono riuscire utilissime, diremmo quasi anche senza leggerle.



Rudimenti di conversazione.

La suocera deve curare sopratutto la conversazione: in questa rifulgono le sue doti migliori.

La conversazione della suocera si distingue per la sua abbondanza, il vigore dell'argomentazione, l'altezza delle note di petto e la scarsità delle interpunzioni, che non sono, in fondo, che attimi perduti.

La conversazione delle suocere si inizia tra le 7 e le 8 del mattino, prosegue sino a mezzogiorno, riprendendo alle 12.0'2'' sino verso le 19.30 o le 20, ora del pranzo, durante il quale segna un meritato riposo che può variare tra 3'' e 5'' 2/5, per proseguire con maggior lena sino all'ora di coricarsi. Durante il sonno, per mantenersi in esercizio, generalmente la suocera russa.

Ciò che più rifulge, nella conversazione della suocera, è la bellezza e l'abbondanza delle perifrasi. Ecco, come semplice saggio, alcune delle più eleganti perifrasi per designare « mio genero »:

— Quello lì.

— Quell'asino di tuo marito.

— Il carnefice della mia povera figliuola.

— Cretinone!

— Ehi lei signor somaro.

— L'ultimo dei mascalzoni.

— Quell'individuo (pron.: *individovo*).

— ...pt! (*atteggiando le labbra ad uno sputo*).

— La rovina di questa famiglia.
— Il solito delinquente.
— L'uxoricida di mia figlia.
— Quella rapa in forma, con licenza parlando, di uomo.
— Il signor padrrrrrone!!
— Cesare Borgia e Sardanapalo!
— Landru.

Ed ecco, per finire, un saggio di conversazione.

Il genero, appena alzato, s'incontra con la sua cara suocera. Segue questo

DIALOGO

Il genero. — Buon giorno, come stai?

La suocera. — Stocomemiparecarosignormaleducatoemimeraviglioaltamentecheleiosiancoravenirmidavanticorpodibaccoeabbialafacciatostadauguarmibuongiornodopotuttoquellochecestatotranoiieriseraedopochetrattainmodocosiindegnolamiapoverafigliuolachesarebbeilcasocorpodimillebombedidarleunalezionechenonsochimitenga..... (*prosegue per altri* 45 *minuti*).

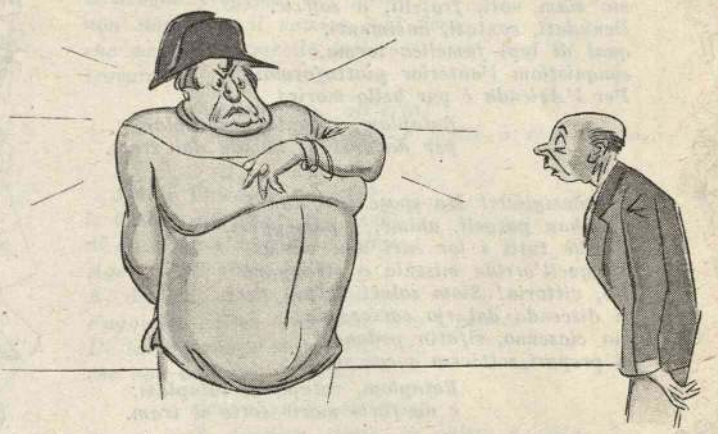
Il genero (*è liquefatto*).

Conclusione.

Molto rimarrebbe ancora a dire: la suocera è uno di quegli argomenti che, come il libero arbitrio, Canella-Bruneri, il dramma di Meyerling e la famiglia Vela, non sono mai esauriti, e chiunque li può ristudiare e riapprofondire con diletto. Ma questi pochi tratti possono, per un semplice almanacco, bastare.

Le suocere sono abbastanza intelligenti e ingegnose per supplire da sè. Per eccitare il loro genio e fecondare la loro fantasia bastava sinora mettere nelle loro mani un matterello o anche un semplice genero maschile singolare.

Che cosa non ci promette, d'ora in poi, la moltiplicazione dei generi?



INNI DI GVERRA

da cantare nei momenti eroici della vita con accompagnamento al pianoforte e alla più prossima Guardia Medica.



Inno del passeggero tramviario





Rataplam, rataplam, rataplam,
è mezz'ora che aspetto qui il tram.

Già lo vedo spuntar di lontano,
già s'avanza. T'arresta, o tramviere!
Non m'ascolta ed il grappolo umano
per pigliarlo m'è d'uopo di far.
Chi vacilla, chi ondeggia? A cadere
c'è qualcun che va sotto al rimorchio?
Disertore! Siccome in un torchio
quegli almen non si deve asfissiar.

Rataplam, rataplam, rataplam,
dal di dietro si sale sul tram.

Ora, stretti ginocchio a ginocchio,
su lottiam per discender davanti!
Chi le scarpe ci lascia, chi un occhio,
ma siam nati, fratelli, a soffrir.
Denudati, contusi, ansimanti,
qual di lupi famelica torma,
conquistiam l'anterior piattaforma.
Per l'Azienda è pur bello morir!

Rataplam, rataplam, rataplam,
per davanti si scende dal tram.



Sconsigliati! Ma spose non hanno,
non han pargoli, ahimè, i passeggeri?
Perchè tutti i lor cari non vanno
da quell'orrida mischia a strappar?
No, vittoria! Siam salvi! E più fieri
si discenda dal rio carrozzone;
ma ciascuno, rifatto pedone,
si prepari sott'esso a cascar.

Rataplam, rataplam, rataplam,
è da forti morir sotto il tram.









Inno del Contribuente

Su al Fisco si corra da bravi,
su tutti, su degni degli avi!
Qui d'uopo sfidare non fia,
ben saldi piantati sui pie',
il rombo dell'artiglieria,
i gas asfissianti, l'attacco.
Qui basta all'agente, perbacco,
resister, chiedendo mercè.

Contribuenti, all'erta!
Tenete duro e la vittoria è certa.

Perchè in una smorfia il sorriso
degenera e sbiancasi il viso?
Chi già disfidato ha i perigli
arrendersi all'oste or dovrà?
D'imbelle progenie, no, figli
non siam; ma il nemico è sì fiero
che meglio un esercito intiero
trovarsi di fronte sarà.

Contribuenti, all'erta!
Fulmini, ammende e multe a chi diserta.

Aiuto! Ciascuno sia lesto
le braccia ad alzare nel gesto
di quei che s'arrende prigione.
Agente, chi vince sei tu!
E' dispari, ahimè, la tenzone.
Fuggiamo! Ecco il sangue, ecco i petti!
Da lui solamente si aspetti
che non infierisca di più.

Contribuenti, all'erta!
Se facciam storie, la galera è certa.









Inno del Pedone

— Con gli olii santi in tasca
e il testamento in mano
io parto e menemano
non so se tornerò.
— Ma dove vai, tapino,
così senza una bomba,
senza fucile e tromba?
Deh, non partire, no!

Bin, bon, bon,
su dite un'orazion,
bin, bon, bon,
pel povero pedon!

— Io me ne vo al crocicchio
laddove i sorveglianti
fanno venire avanti
il tramme ed il taxì
nel mentre ch'io ci passo,
per cui, prendendo un botto,
ci vado a finir sotto
e morirò così.

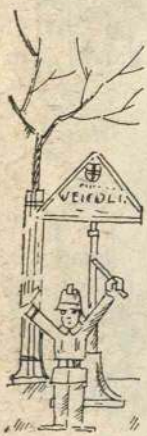
Bin, bon, bon,
Dio gliela mandi buon,
bin, bon, bon,
al povero pedon.

— Mio padre è stato un forte
che fu garibaldino;
io pure in sul Trentino
pugnai come un leon.
E qui delle trincere
ce ne son tante pronte!
Se muoio, è come al fronte,
al rombo del cannon!

Bin, bon, bon,
portatelo al foppon,
bin, bon, bon,
il povero pedon.

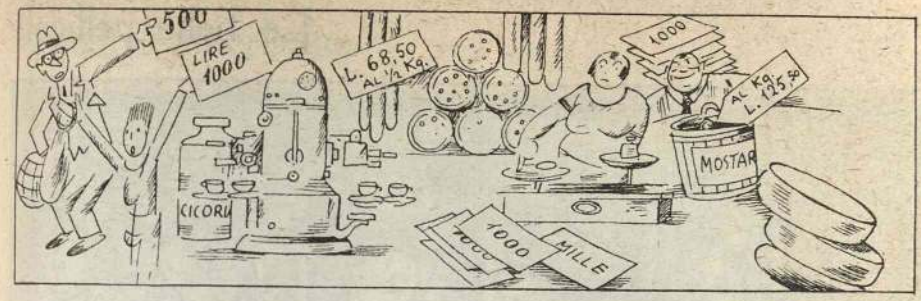










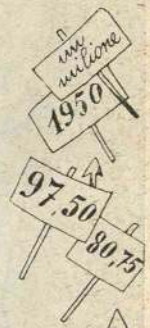


Inno del Consumatore



Qua i cannoni e la mitraglia,
qua le bombe, qua il fucile!
Incomincia la battaglia.
Chi non sorge in armi è un vile.
Dietro il banco rintanato
il nemico eccolo là.
Del caffè, non surrogato,
deve darci, oppur morrà!

Consumatori, a noi!
Dobbiamo farci un'anima da eroi.



Cresce ancora la pancetta?
Sale il burro ognor più in alto?
Innastiam la baionetta
e slanciamoci all' assalto!
Stretti intorno alla bandiera
si combatta con onor....
Ma chi può la salumiera
disfidar nel suo furor?

Consumatori, a noi!
Qui non basta neppure essere eroi.



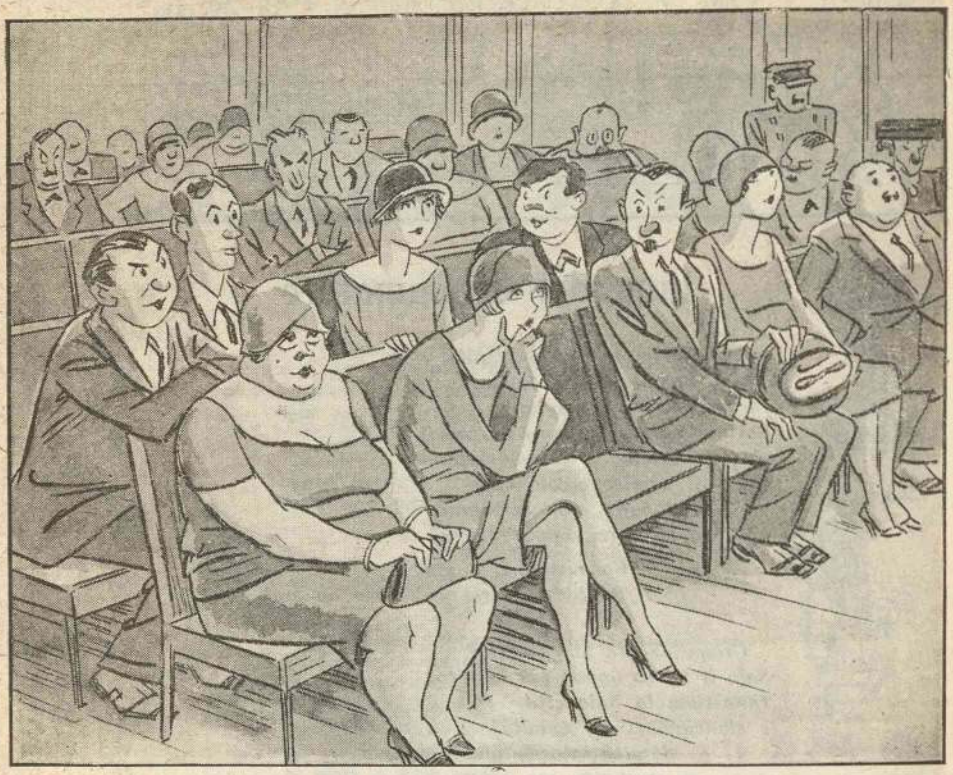


L'arme in pugno ci si spunta
contro simil baluardo;
e vediamo, ahimè, per giunta
rincarar la pasta e il lardo.
Fogli e fogli ancor da mille
qui ci vogliono? Ah no, no!
Sparse abbiam le estreme stille
e si salvi ormai chi può.

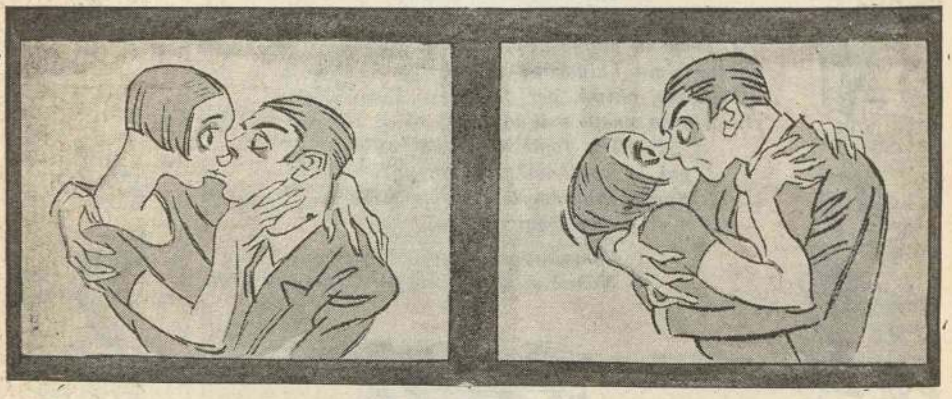
Consumatori, a noi!
Non è il nostro mestier fare gli eroi.





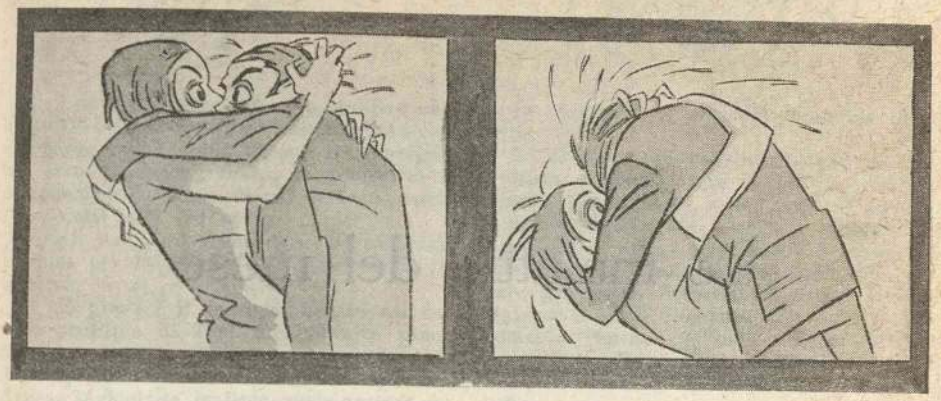


Comincia lo spettacolo.



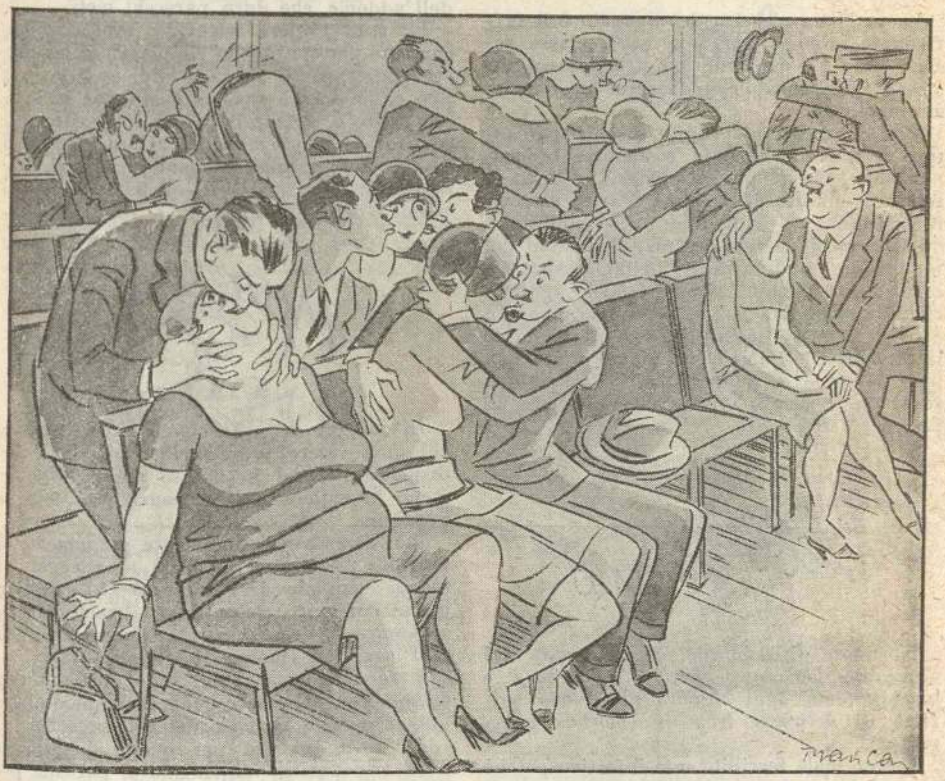
Prima parte.

Seconda parte.



Terza parte.

Quarta parte.



Lo spettacolo continua.

Le malattie del mese

Gennaio



La malattia classica del Gennaio è il raffreddore, almeno per una certa classe sociale, dato che per tale malattia è assolutamente indispensabile possedere un naso e un fazzoletto.

Uno dei mezzi più rapidi e sicuri per curare il raffreddore è la cosiddetta broncopolmonite, che si può acquistare in tutte le farmacie munite di correnti d'aria. Appena il paziente avrà fatto una vasta applicazione di broncopolmonite, le manifestazioni del raffreddore diminuiranno d'importanza, e sempre più a mano a mano che le applicazioni broncopolmonari si svilupperanno. In capo a un mese queste possono raggiungere la loro massima efficienza. Si usi allora una piccola dose di Olio Santo, dopo il quale non resta che aspettare a brevissima scadenza la fine del raffreddore.

Febbraio



Nel mese di Febbraio, caratterizzato dal Carnevale con conseguenti charlestons e blackbottoms, ogni signora alla moda soffrirà di *delirium tremens* (*morbus bakerianus*).

Questo male terribilmente infettivo perchè attacca i centri nervosi di chi sta a vedere, colpisce in special modo i giovani sui venti, sui diciotto e perfino sui quindici anni, e si manifesta nelle più diverse maniere. Nella forma più grave, le giovinette cominciano a soffrire di malori improvvisi, cefalee, vertigini, conati di vomito e graduale aumento dell'addome, che dura parecchi mesi.

E' nota l'opera scientifica svolta pubblicamente per epurare la circolazione; ma questo male, benchè abbia origini esotiche, non può esser curato razionalmente che in casa. Il marito o il fratello o qualsiasi altro congiunto della giovane ammalata, faccia a questa ogni giorno razionali massaggi, gradualmente rinforzando, col matterello o col manico della scopa.

Marzo



In omaggio al proverbio « Marzo pazzo », chi ama vivere secondo le tradizioni è indispensabile che in questo mese soffra almeno di epilessia, di demenza precoce o di paranoia.

Per diventare rapidamente parannoiati si possono usare vari sistemi: *a*) rileggere il teatro completo di Pirandello; *b*) sfogliare gli atti del processo Canella-Bruneri; *c*) riepilogare i progetti per la sistemazione della Piazza del Duomo di Milano.

I fenomeni paranoici sono noti a tutti: sonnolenza, malessere generale, rapido allungamento della barba e dei peli superflui.

Di solito si usa per questi disturbi la cura omeopatica, imponendo al paziente per due ore al giorno la lettura dei resoconti di Ginevra.



E' il mese del pesce. E' noto peraltro che in Aprile è dolce dormire. Cosicchè, dato che chi dorme non piglia pesce, ne consegue uno stato di incongruenza, di squilibrio e di agitazione nervosa, da cui derivano tutti i cosiddetti mali del pesce.

I mali del pesce sono tre: il mutismo, la spina per la gola e l'avvelenamento in conserva.

Il più grave è il secondo, basato sul famoso principio di Ippocrate: «Ogni pesce ha la sua spina», dal quale deriva la moderna spinite nonchè la filosofia di Spinoza. Appena inghiottita la lisca, ossia appena assunta una spina, unico rimedio è di rivolgersi a Salvatore di Giacomo, con la speranza che egli possa essere anche salvatore di Gustavo, salvatore di Michelangelo, salvatore di Giovanbattista, e così via.

Per il mutismo invece è necessario ricorrere a una operazione... bancaria. Si stende il paziente sul lettuccio, poi si manda un inserviente a ritirare un milione alla Cassa di Risparmio, e con quello si fanno impacchi di fogli da mille qua e là, operando destramente, in maniera da estirpare al muto un grido di gioia.

Infine, per l'avvelenamento in conserva, potete trovare un pronto rimedio in qualsiasi bar, chiedendo un cocktail. Quasi tutte queste misture sono ottimi emetici che servono perfettamente allo scopo.



E' il mese dell'amore. Quindi la malattia è la congiuntivite.

La congiuntitive, data la moderna concezione dei congiunti, consiste specialmente in una irritazione della cornea.

Al presente, l'indicativo per la cura della congiuntiva è piuttosto imperfetto, e in ogni modo condizionale. Bisogna cioè tener conto del tempo del verbo e dello stato generale, che talvolta può dare luogo da un momento all'altro a un trapassato. In questo caso non rimane altro che fare del moto molto lentamente al suono di una marcia funebre.



In Giugno ci si ammali di unghia incarnita.

E' il mese dei preparativi per la villegiatura e perciò, dato il daffare, conviene tenersi leggieri con le malattie. D'altronde è errato credere che l'unghia incarnita sia malattia di scarsa importanza e quindi degna di poca considerazione. Essa può portare gravissimi disturbi al ventre, secondo Galeno, il quale racconta di un fante marcomanno che non potendo fuggire sul campo di battaglia a causa di un'unghia incarnita, fu sventrato dai soldati di Marco Aurelio.

L'unghia incarnita si guarisce di solito con una cura di piombo da prendersi due volte al giorno per bocca... da fuoco.



Un inconveniente vecchio, ma sempre utile in questo mese, è l'insolazione.

Per l'insolazione è assolutamente indispensabile che il paziente passi al sole qualche mezz'ora; non giova affatto ai fini dell'insolazione farsi sostituire da un amico o mandare una persona di servizio. L'insolazione, fino dal 1872, è personale e non cedibile. Perciò, dato lo scomodo che essa richiede per essere contratta, è usata assai poco nelle classi sociali più alte, benchè vi siano nei dintorni di Milano luoghi adattissimi all'uopo, come il deserto di Sahara e la piazza del Duomo senza verde provvisorio.

Uno dei rimedi migliori per guarire dall'insolazione è di mettersi all'ombra un paio di giorni avanti di avere i primi sintomi e non uscire fino a una settimana dopo che essi hanno cessato di non essere avvertiti.



Mese classico dei bagni e della villegiatura e quindi degli incontri, dei flirts e in genere delle affezioni di cuore.

Per fare l'esatta diagnosi di una affe-

zione di cuore è necessario osservare attentamente il bacino. Secondo i recenti studi compiuti da Adolphe Menjou sul bacino passionale e le deduzioni tratte per questa malattia eminentemente femminile, le affezioni di cuore possono essere di primo, di secondo e di terzo grado. Per le affezioni di primo grado, che si manifestano di solito nei giardini pubblici o in altre zone ombrose, può bastare l'opera di un vigile urbano, per riattivare la circolazione.

Per quelle di secondo grado è necessario che i congiunti somministrino all'ammalata per un paio di volte al giorno una buona dose di fosfato di calcio, possibilmente servito caldo e con scarpe da foot-ball.

Infine per le affezioni di terzo grado, in cui l'ammalata ha in condizioni anormali l'orecchietta e specialmente il ventricolo, conviene rivolgersi sollecitamente a una levatrice.



Incomincia l'autunno e chi sta al corrente si ammala di spleen.

Lo spleen si cura di solito facendo del moto. Cercate dunque ogni giorno di attraversare un tramvai completo o percorrere un paio di chilometri, o più se occorre, secondo quanto dista da casa vostra un cinema con programma adatto: i sanitari di oggi consigliano Greta Garbo per gli uomini e John Gilbert per le signore. Quando la distanza superi i quindici chilometri prendete un taxi, nel qual caso, se siete appassionato alla boxe, scendendo potrete dare cinquanta centesimi meno di quanto segna il tassametro.

Se nemmeno lo spettacolo che ne seguirà sarà sufficiente a distrarvi, partite per il giro del mondo a piedi. Prima di essere arrivati in Oceania il Settembre sarà passato e quindi voi potrete tornare a casa guarito, e pronto per curarvi la malattia di



A Ottobre si deve pensare alla pigione, alle tasse, al termo, ai vestiti per l'inverno: perciò son dolori.

I dolori reumatici furono inventati nel 1647, in occasione dell'elezione del primo presidente degli Stati Uniti, che parteggiava per il regime umido. Si curano efficacemente con i fanghi, che si trovano in abbondanza a Casciana, a Salsomaggiore e nei viali della periferia.

Per aiutare la cura coricatevi prendendo della belladonna e cercate di far bella figura stando più caldo che sia possibile.



In Novembre cominciano i concerti alla Scala: quindi la malattia più utile sono gli orecchioni.

Quando si avvertono disturbi ai ginocchi, agli arti superiori, alle palpebre o al basso ventre, non si tratta quasi mai di orecchioni; questi si manifestano quasi sempre con fenomeni locali, come rallentamento della chiocciola o a-solo della tromba d'Eustachio.

Spesso gli orecchioni dipendono da un'eruzione interna e poichè la manifestazione più importante di ogni eruzione, com'è noto, è la lava, conviene di non lavarsi per tentare di eliminarla mantenendosi più sudici che sia possibile.



Avvicinandosi la fine dell'anno, e con questa il periodo delle mancie, voi avvertirete un crescente senso di inquietudine e di oppressione al petto, con frequenti palpitazioni e fremiti di sdegno.

E' la cosiddetta « angina delle ferie », per cui è ottima la seguente ricetta. Prendete: gr. 25 polvere nera; gr. 25 arsenico; gr. 50 stricnina; gr. 25 acido muriatico; gr. 17 nitroglicerina; fatene una soluzione in sublimato corrosivo, aggiungendovi del vetro finamente triturato. Indi lasciate depositare e somministrate due cucchiai al giorno di questa pozione a coloro che credete possano averne bisogno.

Vi farà effetto rapido e sicuro.



— Il comm. Ermete Zacconi?

— Sono io. Ma non posso concedere colloqui più lunghi di due minuti, poichè ora sono occupatissimo a studiare le mie nuove parti.



Spettri

— Mette in iscena nuovi lavori?

— Oibò! Adatto i vecchi al genere nuovo. Il grande successo del varietà innestato alla tragedia coi buffi dell'operetta e le danze della rivista che si svolgono in drammaticissime scene madri, è l'indice della modernità teatrale.

— E lei farà qualcosa del genere?



Amleto

— Mai più! Farò gli *Spettri*, la *Potenza delle tenebre* e altri lavorini consimili mettendoci dentro due canzonette, il *cake-walk*, i *couplets*...

— Ottima idea!

— Osvaldo degli *Spettri* non chiederà più il sole in prosa bensì a ritmo di *charleston*, col coro e il ritornello per *jazz-band*:

« Ascolta o mamma
cosa ci vuole,
in questo dramma
portami il sole! »

e il coro intorno balla cantando:

« Poche parole,
dategli il sole! ».

— Sarà di grande effetto.

— Indubbiamente! Reciterò *l'Amleto* con le *girls*, danzando il famoso monologo a *blak-bottom*:

Essère ovver non essère,
l'enigma quì sta,
trallerallèro, trallerallà!

— Stupendo! Ma mi dica...

— Null'altro, vada via perchè debbo imparare il *fox-trot* per la parte di Corrado nella *Morte civile* quando deve esprimere la sua rinunzia con un « a solo » di *saxophon*... A rivederla!

★

— La signorina Anna Fougez?

— Io in persona.

— Non si direbbe...



Francesca da Rimini



Otello

— Perchè? Forse perchè mi vede vestita da *Francesca da Rimini?* Non sa ch'io sono protagonista della tragedia?

— Quella di D'Annunzio?

— Sì, ma con interpretazione all'americana. Per esempio io esco e canto ballando il tango:

« Corpo del diavolo,
ma guarda un po',
io amo Pavolo,
Gianciotto no! ».

Allora viene Ruggero Ruggeri...

— Recita con lei?

— Sì, fa Paolo e Petrolini fa Gianciotto...

— Petrolini?

— Abbiamo lui perchè la cosa riesca più tragica... Poi daremo l'*Otello*...

— Farà lei la parte?

— Io canterò le canzonette in seno al Consiglio, Pasquariello farà il doge, Musco sarà Otello, Dina Galli Desdemona, Armando Falconi canterà un duetto col tenore Pertile che fa Jago e le ballerine saranno le interpreti della parte di Cassio...

— E' spaventoso!

— No, è ultramoderno, è il teatro americano!



Giulietta e Romeo

— Il commendator Gandusio?

— Eccomi, eccomi...

— S'è dato anche lei al genere misto?

— Certamente! Il pubblico non vuole altro. E' la forma moderna, il taglio-limone-selz, il misto-panera, il *melange-caffè-crema*, il *coktail* del teatro...

— E che cosa prepara di bello?

— *Giulietta e Romeo.*

— Madonna santa!

— Io sarò Romeo, Nella Regini sarà Giulietta, I Capuleti saranno dei *clowns*, i Montecchi *jongleurs*. La scena d'amore sarà sul motivo di *Arturo*:

« *Romeo, tesoruccio di mammà...* »

e allora io canto le strofette di Valencia sul nome di Giulietta:

« *Giulietta,*
ragazzina assai perfetta,
gonna stretta e naso in su... »

alla qual cosa ella mi risponde con l'*Adagio Biagio*:

« *Romeo,*
non essere babbeo,
non fare il marameo... »

indi la scoperta, l'uccisione, le *girls*, l'odio, il *charleston*, la prigione, gambe nude, orrore...

— Si calmi, Gandusio, per carità!

— Le luci, la corte, le dame si spogliano in iscena, *refrain*, duello, duetto, passo a due, *couplets*, morte...

— Presto, presto, un bicchier d'acqua pel commendator Gandusio!

★

— Il signor impresario è qui?

— Lei chiede dell'impresario dei nuovi spettacoli che...

— Precisamente!

— Dica pure: lei balla? canta? salta? lo cerco un protagonista per la *Cena delle beffe*, mi andrebbe bene Hermann, l'uomo di gomma...

— Io veramente...

— A meno che lei non m'aiuti a trovare una protagonista per la *Figlia di Jorio*... Avevo pensato a Mistinguet, ma ha troppi impegni...

— Ecco, io desidero...

— Lei desidera parlarmi di un buon Aligi, L'ho già in mano, ho preso il comico Spadaro... Ornella è



La Figlia di Jorio

Isa Bluette, Lazzaro di Rojo è il buffo Castagna...

— Dicevo che...

— Che sarà uno spettacolo *monstre*, coi pastori che poi sono *girls*, i mietitori di Norca che sono tutti negri, il parentado che viene dal *Moulin rouge*...

— Basta, ho capito... E dove si svolgerà lo spettacolo?

— Al Circo Equestre, naturalmente!

★

— Oh, guarda, *Caramba!*

— Sono affaratissimo, ho da fare una quantità enorme di costumi del 2000 per il *Nerone*...

— Il *Nerone?* Ma non è in costume dell'Impero romano?

— Sì, una volta, col vecchio teatro, ora si fa con interpretazione futurista, americana. Nerone è un somaro che fa il porco dimostrandosi una tigre...

— Scusa, ma dove si svolge il dramma?

— In un serraglio naturalmente, con le sorelle Gramatica che fanno i balli russi in inglese tradotto dallo spagnolo...

— Accidenti, che bell'effetto ne risulterà!

— Meraviglioso. Io sto facendo i costumi dei frati che seguiranno il funerale d'Agrippina in *two-step* e saranno *decolletés*...

— I frati?

— Già, perchè sono *girls*, mentre Maria Melato canta il ritornello di *Naja*...

— E che c'entra?

— C'entra benissimo, per il ballo di Nerone, Alessandro Magno, Lucrezia Borgia che viene mascherata da *Pierrot* e canta sincopato:

— Sapete voi chi son?
non sono Paneron,
non sono Lanfrancon,
ma amica di Neron,
Lucrezia Borgia io son!

— La scena sarà drammaticissima.

— Oh certo! E farà ridere, come si deve in un dramma moderno. Io faccio i costumi delle fiamme di Roma quando brucia ed è allora che accorre la compagnia, l'Etna erutta, il Vesuvio l'imita, le bestie del serraglio cantano, gli artisti, i coristi, i *boys*, le *girls* intonano:

Andiam! Dobbiamo andar
senz'aspettar l'encomio,
andiam, sì tutti andiam.

— Ma dove?

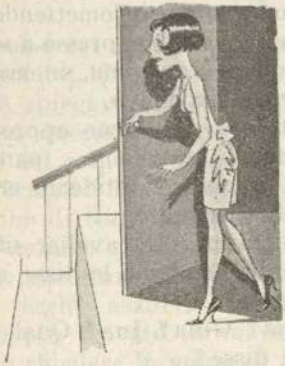
— Al manicomio!





— E allora?

— E allora, amico mio, mi sono pazzamente innamorato. E' stato come un colpo di folgore. Aveva i capelli biondi e gli occhi azzurri. E gli occhi azzurri e i capelli biondi sono sempre stati, fin dalla più tenera infanzia, il mio punto debole; ma es-



sendo io, come ben sai, un uomo serio, ecco che il giorno dopo mi presento in casa del cavaliere ufficiale Asdrubale Pantaleoni a chiedergli la mano di sua figlia Dina.

— Complimenti. E il cavaliere?

— Cavalier ufficiale, prego. Io suono il campanello, ma sai chi viene ad aprirmi? Lei, quell'angelo.

— La signorina Dina?

— Che cosa c'entra la signorina Dina?

— Mi parli di quell'angelo.

— Abbi pazienza. Quella che mi è venuta ad aprire era la signorina Gina, sua sorella. Un angelo! Aveva i capelli biondi...

— Anche lei?

— Sì, ma con gli occhi neri. Evidentemente tu ignori la suggestione che esercitano sul mio spirito i capelli biondi con gli occhi neri. E' una cosa irresistibile. Vederla e innamorarmene fu tutt'uno. Diciamo che è stato come se mi avesse colpito un colpo di folgore. Ma, data la mia inveterata abitudine di far le cose sul serio, non era serio manifestare così, sui due piedi, i miei sentimenti alla casta fanciulla. D'altra parte il cavalier...

— Cavalier ufficiale.

— Lo so, lasciami finire. Il cavalier ufficiale non era in casa, laonde ho chiesto venia, col fermo proposito di ripresentarmi il giorno successivo.

— Perbacco, mi rallegro.

— Taci! Non senti la tragedia che incomincia a delinearsi? Il giorno successivo viene ad aprirmi...

— Ho bell'e visto: la signorina Dina. Ma siccome a questa non erano ignoti i tuoi sentimenti, tu non potevi, lei presente, chiedere la mano al cavaliere Pantaleoni...

— Cavalier ufficiale.

— Tu non potevi chiedere la mano al cavaliere ufficiale Pantaleoni, di quell'altra, di sua sorella Gina.

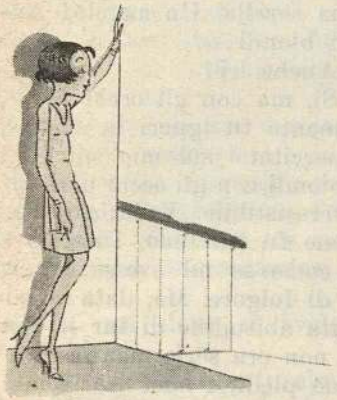
— Vaneggi. Chi mi è venuta ad aprire è stata la signorina Ina.

— Caspiterina! Esiste in quella casa anche una signorina Ina? Avrà i capelli biondi immagino.

— Biondi. Ma biondi con gli occhi verdi. Ora io spero che tu non vorrai paragonare il fascino dei capelli biondi e occhi neri con quello dei capelli biondi e occhi verdi. E' tutto un altro affare.

— Sicchè vedendola?

— E' stata questione di un attimo.



Io non saprei spiegartelo con un'immagine.

— Un colpo di folgore.

— Ecco! Tu mi conosci a fondo e forse esiterai a crederlo; ma in quel momento mi sono dimenticato di essere l'uomo serio che sai e, perso il lume della ragione, mi sono gettato in ginocchio e ho gridato: « Signorina, vi amo! ».

— Mascalzone! Assente il padre, il cavalier ufficiale Artaserse Pantaleoni.

— Asdrubale, non Artaserse. Egli infatti era assente.

— E' inverosimile l'assenza di questo padre dalla propria famiglia, con tante bionde che gli girano per la casa.

— Ma c'è di peggio. La signorina Ina mi ha risposto glaciale: « Signore, qui c'è uno scambio di persona. Voi non amate me: amate mia sorella ». — « Si, è vero! — ho replicato da quel gentiluomo che sono. — Vi fu un tempo in cui ho amato vostra sorella ». — « Dina ». — « No, Gina ». — « Mi ama? » — esclamò in quell'istante la signorina Gina, precipitandosi in anticamera. « Imbecille! — soggiunse, precipitandosi in anticamera anche lei, la signorina Dina. — Non fate confusioni! Quella che voi amate sono io ».

— Disgraziato!

— La mia posizione, in quell'anticamera, fra quelle tre bionde gemelle, perchè devi sapere che Dina, Gina e Ina sono tre figlie gemelle del cavalier ufficiale Asdrubale Pantaleoni, era semplicemente insostenibile; sicchè, spolveratemi le ginocchia, mi sono allontanato, ripromettendomi di ritornare il giorno appresso a sciogliere il nodo del dramma, in mezzo al quale ormai navigavo.

— Intuisco. Il giorno appresso tu sei tornato, il cavalier... pardon il cavalier ufficiale Pantaleoni era, come il solito, assente...

— T'inganni. Il cavalier ufficiale Pantaleoni c'era e me lo disse, aprendomi l'uscio...

— Dina? Gina? Ina? Quale delle tre te lo disse?

— La donna di servizio.

— Gesummaria! Ti sei innamorato della donna di servizio! Era bionda?

— Peggio, amico mio, peggio.

— Aiuto! Della cuoca? Della sguattera? Ti sei innamorato della sguattera?

— Ascoltami e sii meco pietoso. Introdotto alla presenza del cavalier ufficiale Pantaleoni, non esitai. Gli dissi che ero follemente innamorato di una delle sue tre figlie gemelle e cioè... Ma il cavalier ufficiale, forse

per tema che strada facendo mi pentissi, non mi lasciò il tempo di finire e chiamò: « Vieni qui, Lina! ».

— Lina? Ma allora le tre gemelle sono quattro.

— Sono tre.

— Non capisco.

— Capirai. Lina aveva i capelli neri...

— Oh, meno male!

— Ma i capelli neri con gli occhi azzurri. Tu non riuscirai mai a comprendere cosa vogliano dire nella vita



di un uomo dei capelli neri con degli occhi azzurri. Nè, d'altra parte, io riesco a spiegarmi. Non vorrei abusare, ma questo fu proprio il caso classico del colpo di folgore.

— Fermati! Tu mi diventi il parafulmine di tutte le saette.

— Comincio a sospettarlo. Ma sta di fatto che, innanzi ai capelli neri e agli occhi azzurri di Lina, io non ho più trovato in me stesso la forza di chiedere la mano di Ina; nè, d'altra parte, al cospetto del cavalier ufficiale Pantaleoni ho osato domandargli quella di Lina, vergine ignara mai vista prima di quell'istante. Mi pare di averti detto che io sono...

— Una persona seria? Sì me lo hai detto.

— Ebbene, fu in quell'attimo di esitazione che il cavalier ufficiale Pantaleoni chiamò: « Mina! ».

— Numi del cielo! Le tre gemelle diventano cinque.

— Tre. Ti ho detto tre.

— Eppure...

— Non interrompermi. La cosa è troppo grave. Mina aveva i capelli...

— Lo giurerei, neri.

— Sì, neri i capelli, ma verdi gli occhi. Non credo che tu abbia mai vista una donna coi capelli neri e gli occhi verdi. L'hai vista?

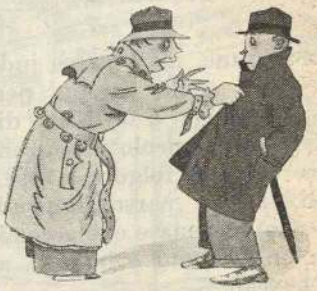
— Lascia andare, non ha importanza. Il grave è che, colpito da un colpo di folgore...

— Meraviglioso! Mi hai letto nel pensiero. Ma come hai fatto? Non così però il cavalier ufficiale Pantaleoni. Come ha interpretato egli il mio sbalordito silenzio? Non so. Ma quell'uomo deve avere un carattere impulsivo e lo capii sentendolo chiamare: « Nina! ».

— E sei! Tre gemelle che sono sei! E' inaudito.

— Non è inaudito, è logico. Dina, Gina, Ina sono tre gemelle. Bionde. Lina, Mina, Nina sono altre tre gemelle. Brune.

— Ora comprendo. Il cavalier uf-



ficiale Pantaleoni ha una figliuolanza femminile a gruppi di tre per tre.

— E' la drammatica verità, amico. Ero capitato nel seno di una bella famiglia italiana! Ciò che provai vedendo Nina, Nina con l'attrattiva suggestionante dei suoi capelli neri e dei suoi occhi grigi, io non saprei ridirtelo.

— Non occorre. Ormai abbiamo cominciato a servirci del colpo di folgore: mi pare che vada a meraviglia.

— Ma non per me. Mentre, ormai

deciso a troncare gli indugi, stavo per chiedere al cavalier ufficiale Pantaleoni la mano di Nina, un dubbio atroce mi balenò nel cervello. Quest'uomo, questo padre, questo cavaliere ufficiale, pensai, possiede certo un'anima di collezionista. Ha tre gemelle coi capelli biondi ed altre tre coi capelli neri. E' mai possibile che gli manchino le tre gemelle castane?

— Giustissimo. Un giovane serio come te non poteva pensare diversamente.

— Chiedere al cavalier ufficiale Pantaleoni se possedeva anche le tre



gemelle castane, mi è parso indiscreto per lui e anche un po' per sua moglie; risolvermi a un passo di tanta gravità col pericolo incombente di un altro colpo di folgore a cose irreparabili, mi è parso imprudente. Perciò non mi rimase che accomiatarmi con un pretesto e infilare, arrossendo, le scale.

— Benissimo.

— No. Non lo avessi mai fatto! Su per le scale salivano tre fanciulle, le tre fanciulle del mio sogno, le gemelle castane. Pina, con occhi neri. « E' quella! » mi gridò il cuore. Rina con gli occhi grigi. « No, è questa! » mi ripetè il cuore. Tina con gli occhi verdi: « Fermati! — mi gridò questa volta con estrema risolutezza il cuore. — Fermati! La donna che tu cerchi, anima torturata, eccola lì! ».

— Povero cuore!

— Puoi ben dirlo.

— E hai avuto il coraggio di risonare il campanello del cavalier ufficiale Pantaleoni?

— L'ho avuto. Sì, da quell'uomo estremamente serio che ormai ti sarai convinto ch'io sono, ho pensato: le bionde, le nere e le castane le ho viste; altro colore di capelli mi pare che non esista; ora non è più possibile che io mi inganni. La creatura intonsa che il cielo mi ha destinato è Tina.

— Oh, finalmente! Ti faccio i miei auguri.

— Un momento. L'avvenire degli uomini è nelle mani del fato. Si aprì l'uscio e mi apparve... Dio, chi mi apparve! Zina!

— Si salvi chi può! Un altro colpo di folgore.

— Il più tremendo di tutti. Zina coi capelli rossi e con gli occhi cerulei, Zina per cui fremo e piango. Ecco l'epilogo del mio dramma, la castastrofe: avevo dimenticato il rosso.

— Infelice! E che facesti?

— Questa volta fuggii. Non so perchè, non capisco, ma io sento come l'arcano presentimento che il cavalier ufficiale Pantaleoni ha tre gemelle coi capelli rossi.

— Coraggio! Ancora altri due colpi di folgore e sei a posto.

— Chi me lo dice? Chi mi può garantire che con questo le triplici gemelle del cavalier ufficiale Pantaleoni siano finite?

— Andiamo! Tu esageri adesso. Le bionde, le brune, le nere, le castane, le rosse: più in là non si va.

— Ma le albine?

— Hai ragione, hai ragione, infelicissimo amico. Alle albine non ci avevo proprio pensato. Quell'uomo è capace di tutto.

LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA

(Vecchi motivi modernizzati)





O donne lontane e vicine, donne prolifiche che date alla luce i cari pargoletti a due a tre a quattro a cinque,

o donne così facili all'incingimento che se vi vien fatto di gettare una fuggevole occhiata a un pajo di pantaloni appesi ad un attaccapanni, siete costrette a chiamar l'ostetrico dopo qualche mese,

o donne congrue e atte, sane e capaci, proclivi e leste,

udite udite e gioite nel vostro grembo fecondo, chè Marianna vi chiama!

Marianna fa la campagna per il suo ripopolamento onde tutta la Francia si letifichi.

Marianna s'è troppo scottata ai rai, ai lai e ai guai del sol dell'avvenire,

Marianna si danna e s'affanna perchè più non s'inganna,

e malannaggia il grembo improduttivo che alla grande Francia non dà il piccolo francese,

malannaggia la levatrice che non leva il desiato fetuncolo,

e l'ostetrico che non va ostetricando puerpere e puerperone e puerperine,

e l'impiegato dello stato civile ch'è stato così incivile da non segnar nei registri un aumento di popolitudine ogni dì!

* * *

O donne bianche d'Europa e gialle d'Asia, rosse d'America e negre d'Africa,

donne dei Poli e dell'Equatore,

donne belle e bellone, o brutte e bruttocce, o non c'è male, o così così, o magari subito, o per una volta passi,

donne, donne, donne!

Marianna vi schiude le braccia e vi mette a disposizione culle, biberons, *balie,*

e brefotrofi e asili di maternità,

ma venite tutte nei suoi confini,

e la vostra sorte sia fortunata,

e il vostro stato sia interessante!

Chè le donne di Francia tempo non han da perdere in vane maternità,

ed esse han da recarsi ai balli ed ai teatri, ai cabarets *ed alle corse,*

e leggono Malthus dai buoni consigli,

e contribuiscono all'opulenza della Bolivia dove si coltiva la soave coca,

la quale coca ha per derivati il cocatannico, la cocapirina, la cocaina e la cocotte,

e tutto questo non permette alle

donne di Francia d'aver fastidî di continuazione della specie,

e lasciano al Papa la sedia gestatoria,

e amano le mammane discrete confezionatrici d'angioletti,

e tra tutte le pratiche mondane accettano con più frequenza quelle piuttosto immondane,

nè guastar voglionsi la snellezza della diritta linea di moda,

nè voglion delle proprie peccata sgravar la coscienza,

chè neppur nella politica finanziaria, le gajette donne di Francia posson soffrir gli sgravi!

* * *

Correte voi, dunque, o negre, o bianche, o gialle, o rosse, o more, o olivastre,

correte a riversar nel seno di Marianna la piena dei vostri affetti e d'altre cose vostre,

fate che i vostri bebè divengano bebè di Francia, siano essi multicolori come le madri,

e sia multicolore la Gallia futura che n'ha sempre fatte di multicolori,

e il meticcio cafro, il mulatto del Congo, il camuso di Papuasia, il bastardetto di Mukden, il caudato di Malesia, l'albino groenlandese, il calmucco, il mammalucco siano tutti bambini francesi, figli di Marianna,

così sarà bella e varia la popolazione di domani,

chè dall'incrocio del rosso indiano col giallo coreano nascerà il violetto parigino,

dall'unione del negro del Senegal con l'olivastro di Persia nascerà il verdognolo della Senna,

e forse in grazia del clima e delle passioni, degli usi e del puro champagne.

potran venire al mondo i bravi nuovi francesini azzurri o arancione, indaco o color di cane che scappa,

e formeranno le belle famiglie francesi,

chissà con quanto dispetto delle belle famiglie italiane!

* * *

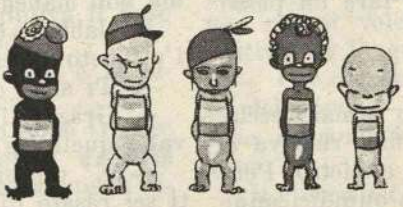
O donne lontane e vicine, baje o variegate, maculate, balzane, a tinta unita, a disegni, a fiori, pomellate, screziate,

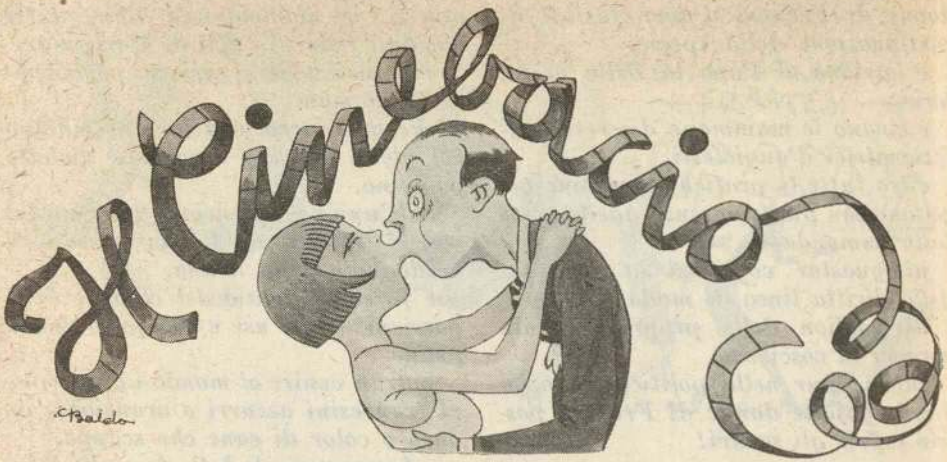
donne che emettete prole, sciorinate rampolli, versate figliolame a getto continuo,

trigemini, quatrigemini, multigemini,

udite udite udite il richiamo di Marianna,

o donne, donne, donne!





Romanzo di costumi del 1979

CAPITOLO I.

Era una bella giornata di luglio. Gli uccelletti avevano terminati i loro esercizî mattutini. I rurali stanchi cavavano il pane e lo inaffiavano di sudore della fronte, disponendosi al pasto frugale.

Mariarosannelisa — detta Mae — e Gaetanino — detto Teddy — si stavano baciando.

Mae teneva chiusi gli occhi, come prescrive il galateo in queste cerimonie. Non così Teddy, che, per ripararsi dalla luce, aveva cavato gli occhiali affumicati e se li era messi. Cominciava anche a sudare, Teddy.

Perchè si baciavano i due giovani?

Sarà qui necessario fare un passo indietro.

CAPITOLO II.

Mae e Teddy erano ormai vecchi amici, poichè il loro flirt risaliva a quasi quarantotto ore addietro. Perciò Mae, che aveva già quindici anni ed era esperta in queste operazioni, quella mattina gli aveva detto:

— Teddy, baciamoci.

Teddy aveva arrossito non poco e:

— Volentieri — aveva risposto.

Come resistere? Gli uccelletti cinguettavano, e la bionda fanciulla indossava la sua più rosea scollatura.

E i due giovani, risoluti, si erano sobbarcati a quella dolce e terribile formalità: il bacio.

CAPITOLO III.

La prima ora fu deliziosa.

Mae aveva una solida preparazione. Aveva appresa la teoria del bacio nei migliori cinematografi e la pratica alle feste da ballo. Al liceo ella era stata campione di tennis e di cinebacio.

Teddy era più timido e inesperto, ma non mancava d'ingegno naturale.

Le labbra di Mae dicevano, con l'alfabeto Morse:

— Ti amo, dolce fanciullo.

— Grazie altrettanto — rispondevano quelle di Teddy.

— E' un piacere baciarti, poichè ti sei rasato di fresco.

— Le tue labbra sono deliziose, Mae. Tu fosti oltremodo gentile a scegliere il belletto al lampone. Proprio il gusto che mi piace.

Capitolo IV.

Il bacio seguiva il suo corso.

— Mi amerai per tutta la vita? — chiesero le labbra sentimentali di Teddy, allo scoccare delle dieci.

— Sì te lo giuro — rispondevano quelle di Mae — per tutta la vita sino a dopodomani. Dopodomani arriva mio cugino Gigi...

Le labbra di Teddy ebbero un sussulto di gelosia.

Intanto il cielo si popolava: lussuose aeroberline da turismo, aerociclette d'operai, grossi aerocarri rumorosi lo solcavano in ogni senso.

Uno di questi atterrò villanamente, forse a bella posta, presso la coppia, e mancò un filo che il bacio fosse interrotto..

Ma la fanciulla, con mirabile sangue freddo, trascinò Teddy dietro un albero, senza lasciare le sue labbra:

— Qui — gli disse con una tenera pressione labiale — si starà più comodi e tranquilli.

Capitolo V.

Ma l'uomo propone, anche se è una fanciulla, e Iddio dispone, ohimè.

Il cielo s'era coperto di nubi. Scoppiò il tuono e caddero i primi goccioloni.

— Atcì! — fece Mae.

— Atcium! — fece Teddy.

— Salute! — dissero le labbra della fanciulla.

— Felicità! — risposero quelle del giovane, mentre si puliva il naso con prodigi di bel garbo.

Ma la pioggia infuriava, e la situazione si faceva critica...

Interrompere il bacio dopo tre ore sole!? Nè l'uno nè l'altra avrebbe preso l'iniziativa d'una scortesia simile!

Capitolo VI.

Fu ancora Mae che salvò la situazione

A piccoli passi ella trascinò il giovane, senza abbandonare la bocca. Entrarono in casa, salirono, ridiscesero con l'ombrello. La loro cultura in fox-trot e vermesolitario-trot permise ai giovani di fare, senza perdere l'abituale eleganza, la piccola gita a due.

. . . . . .

E' pur dolce baciarsi sotto il paracqua, mentre le gocciole tamburellano sulla seta, come dice la vecchia canzonetta:

Ven chì, Ninetta, sotta l'ombrellin,
ven chì, Ninetta, e te farò un basin...

Ma, a farla apposta! l'acqua cessò e il sole riprese a fiammeggiare.

Capitolo VII.

Il bacio cominciava a languire.

— Ti piace la mia *toilette?* — chiese ad un certo punto Mae, con una graziosa mossa del labbro superiore.

— To' — risposero le labbra stupefatte di lui. — Hai una *toilette?* Non me n'ero accorto.

— Ma sì, distrattone! Non la senti? Qui, tra il quinto e il sesto spazio intercostatale.

— Ah.

Capitolo VIII.

Scoccò il tocco all'altoparlante.

Teddy cominciava ad aver fame ma non osava dirlo, per convenienza. Aveva fatto, sì, un leggero spuntino con quello squisito belletto al lampone; ma ci voleva ben altro! E si sentiva un languore...

— Per distrarci, facciamo il giuoco del *menu* — dissero le labbra di Mae, intuendo la *défaillance* del giovane.

(Il giuoco del *menu*, come tutti sanno, è uno dei passatempi più in uso durante un bacio).

— Va bene, comincia — rispose Teddy.

— Tu, ieri sera hai mangiato i tartufi alla parmigiana.

— Sì — risposero per compiacenza le labbra di Teddy, che invece aveva mangiato del manzo lesso. — E tu il bove alla moda con le cipolline.

— Ti sbagli. Ho mangiato una pernice in salmì.

— Ehm!

— Te lo giuro. E così ho vinto io.

(Inutile dire che Mae aveva mangiato il bove con cipolline. Ma come confessare un piatto così poco distinto? E poi, le donne debbono pur sempre vincere).

— Ho vinto, e pagherai la scommessa — insistette la fanciulla.

— Quanto?

— Cento lirettoncinone. (1)

E Teddy cavò il libretto degli *chèques*, la stilografica, ne firmò uno, glie lo dette, e, sempre bocca a bocca, sospirò.

Capitolo IX.

Fu verso le 14 che Teddy cominciò a non poterne più.

Egli aveva un bel pensare ai sommi esempi cinematografici — dai dieci metri di bacio dell'antico Valentino, ai 3550 di Bingo Bango, il nuovo astro zulù — aveva un bel ripetersi le norme del galateo... Invano. Ed egli rimpiangeva i bei tempi dei nonni, quando non si baciava a cronometro, ed erano di moda i baci alla buona, a una dozzina, a una grossa per volta, secondo l'uso dell'antico Catullo.

E poi, forse per mancanza di allenamento, i muscoli delle labbra cominciarono a fargli maledettamente male.

Aveva cercato un po' di ristoro, con un pisolino. Ma la paura di russare, sua pessima abitudine, non lo aveva lasciato riposare tranquillo sulle care labbra. Se la fanciulla se ne fosse accorta?... se ne avesse avuto a male?...

Capitolo X.

Mae, fanciulla di carattere, proseguiva intrepidamente, sebbene i baffi di Teddy, che nel frattempo erano rispuntati, le dessero un poco molestia. Ma la donna è nata per il sacrificio, quando sia prescritto dalla moda.

E le labbra della cara fanciulla parlavano di abiti, di amiche stupide, di boxe, di elezioni: i soliti graziosi discorsi delle ragazze...

Teddy lottava disperatamente con la stanchezza e col sonno.

E d'improvviso...

EPILOGO

D'improvviso, accadde l'inevitabile.

Gli occhi di Teddy si velarono dolcemente...

E, sulle labbra della fanciulla, Teddy ronfava...

Ronfava!

. . . . . .

Un riso freddo e sarcastico lo svegliò di soprassalto.

La fanciulla, che aveva compreso l'accaduto con fine intuito femminile, strappò le labbra da quelle reumatizzate del povero Teddy.

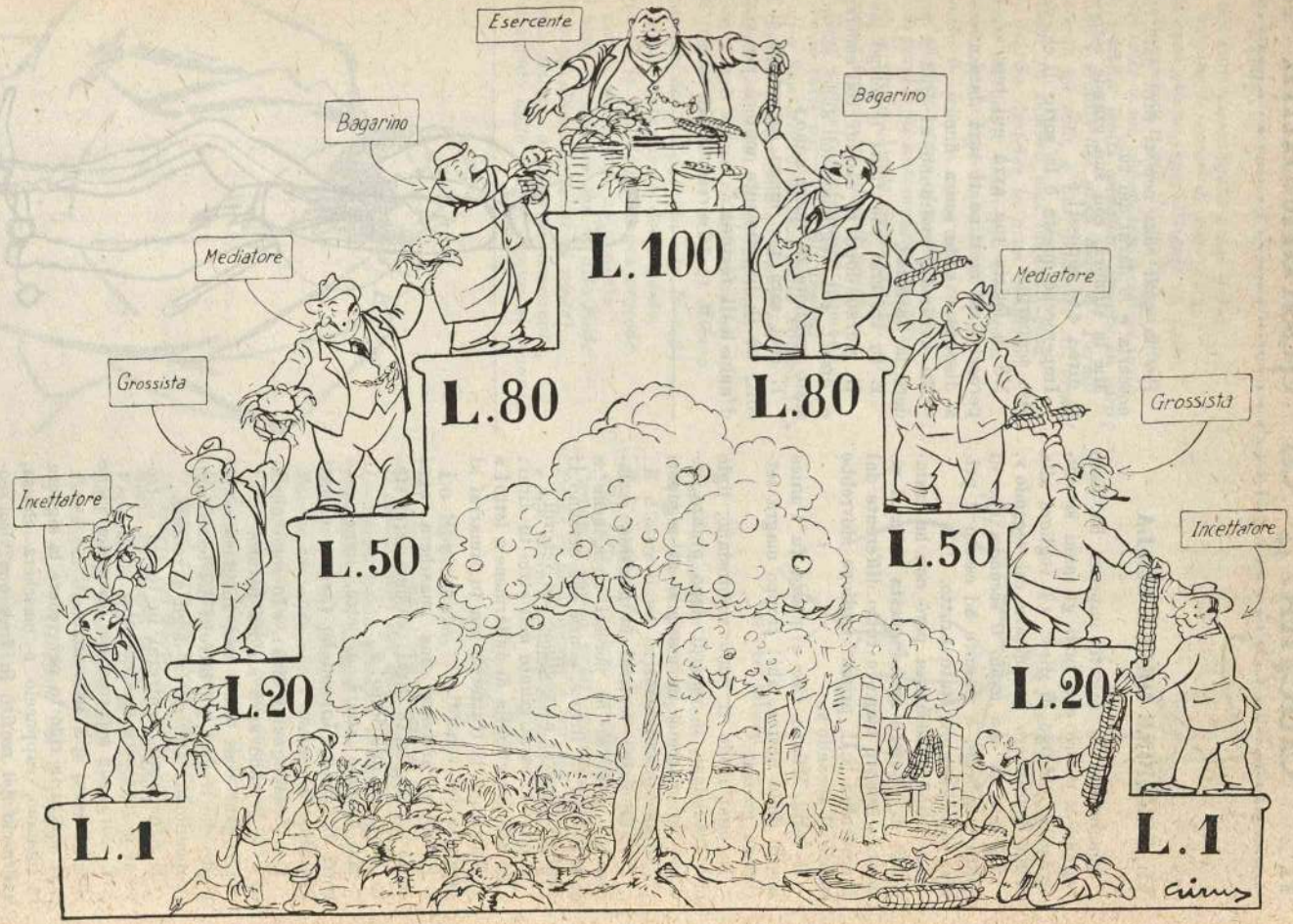
Teddy abbassò il capo, sotto quello sguardo.

— Ah ah! — diceva la voce della fanciulla, gelida come un *coktail frappé*. — Bel ragazzo. Ma non ha resistenza!

E, tratti fuori dalla borsetta il tubo del rosso, la spatola e la cazzuola, si accinse freddamente a rintonacarsi le labbra.

(1) Nomignolo che si dava alle lire verso il 1970, in seguito alle varie fluttuazioni delle valute europee.

LA PARABOLA DEI PREZZI



Il "Guerino„ di quarant'anni fa

IL VEGLIONE DELLA SCALA

Finalmente la solerte impresa ha dato ragione a coloro che tutti gli anni si sentivano in obbligo di dire: « I veglioni alla Scala dovrebbero cominciare col secondo ».

Ed ecco in che modo il secondo, che di solito era bello, è riuscito ad essere il primo, che è sempre stato brutto.

La colta cittadinanza però non ha tralasciato di ripetere anche questa volta il ritornello sempre nuovo e tutto differente dal precedente: « Il primo veglione dovrebbe essere il secondo ».

E tutta Milano rise e questa fu l'unica novità della nostra, ahi! troppo magra settimana grassa.

In ogni modo il buon ambrosiano, ligio alle tradizioni, il venerdì dopo pranzo indossò la marsina in ossequio ai seguenti cittadini comandamenti:

E Dio disse: vestirai la marsina esclamando: « Oh se io potessi andarmene a letto! » Ma tu invece, senza che nessuno ti obblighi, andrai al veglione del venerdì;

E quando sarai giunto nell'atrio tu dirai: « ho una gran voglia di andarmene a letto! »

E nessuno ti tratterrà, ma tu rimarrai al veglione del venerdì.

E vedrai arrivare una maschera ogni cento marsine e tu dirai: « Come sarei stato bene nel mio letto! »

Ma nessuno andrà a letto, imperocchè tutti diranno: « Io non ho fame »; e tutti andranno a cena.

E a cena ognuno dirà: « Io sono ubriaco »; e nessuno avrà ancora bevuto.

La qual cosa darà una disillusione all'oste che troverà gli introiti del banco non proporzionati alle grida degli avventori.

E dopo cena rientrerai in teatro e troverai le maschere smascherate.

E vedrai con sorpresa che desse son quelle che tu avevi già indovinate.

E andrai in ridotto per vedere la signora in domino, cappuccio e maschera chiusa, a braccio del marito in frak e a viso scoperto.

Per la qual cosa non ti sarà dato riconoscerla e le darai del tu.

Ma la signora, con sua grande sorpresa, ti dirà: « te conossi! »

Imperocchè questa è la sorte di chi va a viso scoperto.

Nè la letizia tua avrà qui termine, imperocchè sul mattino ti sarà dato assistere a dispute e sfide senza fine.

Gli avversari andranno al Biffi a prendere la bavarese.

E tu troverai che fuori il tempo piove.

Il giorno dopo ti alzerai coll'emicrania e dirai: « il veglione dell'anno scorso è stato migliore di quest'anno ».

E così sarà per lungo succedersi di secoli; nè il divertimento muterà per mutar d'anni e di fortuna.

(*Guerino* del 10 marzo '89).



Un elegante ufficiale di quarant'anni fa.

GLI "STAGES" ALLE CORSE

CANTO I.

Le Prove.

Già l'aura messaggera erasi desta
A nunziar le corse di San Siro,
Ed ogni giorno, specialmente in festa,
Trottavano su e giù di quattro al tiro
Quei sette o sei, che si son messi in testa
Di sembrar molti andando sempre in giro;
Come i soldati del gran duca d' Perma
Ch'eran un solo, e pur gridava: All'erma!

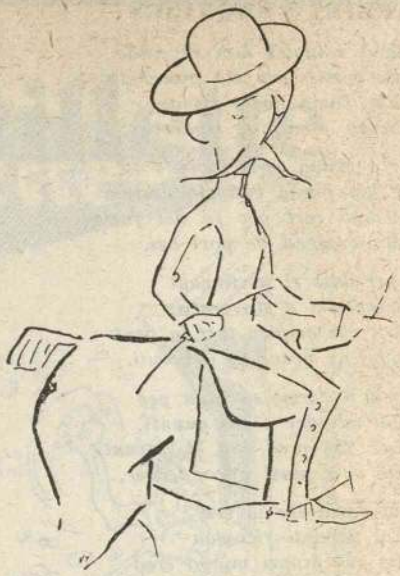
Guidar fu sempre mai laudabil cosa
Di quattro destrier lo gran congegno,
Ma la virtude è assai più clamorosa
Se di schivar la tromba vi dà il segno.
Talora il cielo, in sua ragione ascosa,
Vuol che al cantone attacchi dentro il legno;
Ecco perchè gli automedonti inabili
Fero le prove al sole impermeabili.

Chiama i pedestri placidi borghesi
Il rauco suon della stegiarea tromba;
Corrono tutti per veder gli Inglesi
Nati a San Marco in riva della Tomba (1).
E restano davvero un po' sorpresi
Vedendo come tal fatica incomba
Sempre agli stessi, ch'hanno su la mano
Di fare il tout Paris *nel* tout *Milano.*

Intender non lo può chi non lo vede
Il giusto entusiasmo della gente,
Quando la fila degli stages *procede*
E che da mille voci unitamente
Il nome di ciascun che in alto siede
Ad occhi chiusi nominar si sente!
Tutta Milano a piedi si commuove,
Sclamando dello stage: *Eppur si muove!*



Giuseppe Giacosa



Il "bel Missori,,

Giace a cassetto la signora amena
Ch'è solita a ricevere gli omaggi,
E d'altre dame la carrozza è piena,
E i cavalier fan vis-à-vis *coi paggi.*
Alla folla, che giuso si dimena,
Cercando novità negli equipaggi,
Passa la bella donna e par che dica:
« Son sempre quella, mi conosci mica? »

CANTO II.

Lo Spettacolo.

Ed ecco ormai l'ora fatale è giunta
D'andar fuori del dazio di Magenta.
La buona gente estatica e compunta
Per vedere gli stages *corre contenta;*
Eccone un che finalmente spunta,
Eccone un altro che l'andar rallenta,
E sopra ognuno, quella tal signora
Che dice: Guarda, sono quella ancora.

Poco quinci lontan s'erge il Sempione
D'onde sogliono i cocchi far ritorno;
Il popol corre in preda all'illusione
Di vedere del nuovo in simil giorno;
Resta di stucco lungo lo stradone
Vedendo la signora e il suo contorno...
La vide, la conobbe e restò senza
Forza per dir: « Di Dio è la presenza ».

(*Guerino* del 2 giugno '89).

(1) Tombone di S. Marco, figura poetica, la parte per il tutto.

I PRIMI "SMOKINGS"

Quand i ingles han inventaa
De vestiss con sta giacchetta
Per fumà dopo disnaa
Senza donn, la sigaretta;

Chi a Milan certi pivei
S'hin paraa con sto costum
Minga cert per fa del fumm,
Ma credend de parì bei.

E per dass el portament
Necessari a sto vestii,
Lor contemplen tutt la gent
Cont on oeucc de imbesuii.

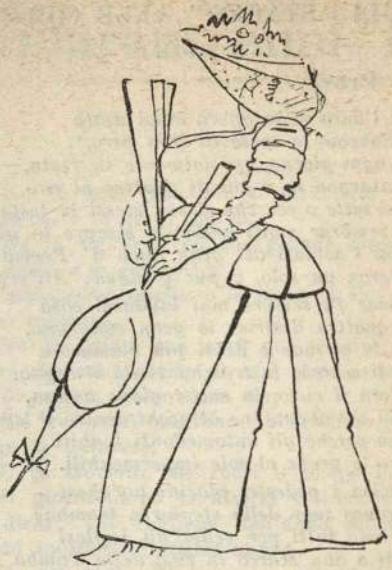
Stand lì fermi sui duu pee
Col cilinder e coi guanti,
Lor fan cred con el davanti
De vess giust anca dedree.

E la dama che ie ved
Col davanti ricamaa
La po' propri minga cred
Che dedree sien poch quataa.

Che sorpresa l'è la soa,
Se se volten per andà,
Quand ghe tocca d'esclamà:
« Marsinoni senza coa! »

(*Guerino* del 10 febbraio ''89)





Una dama *chic*

AI GIARDINI PUBBLICI

(Ode barbara)

Orna la testa di tondo pileo,
L'abito indossa nero e stifelide,
La lieve ghermisci giannetta;
E' domenica, è giorno di gioia.

Già la tua sposa casta, ma gravida,
Sovra il tuo braccio languida appoggiasi.
Di spade d'argento adornata
E d'un bimbo ti segue la balia.

Ad un securo t'affida tramite;
Con, te la cavi, trenta centesimi.
La balia ti palpa il vicino
Non di lagrime rorida il grembo.

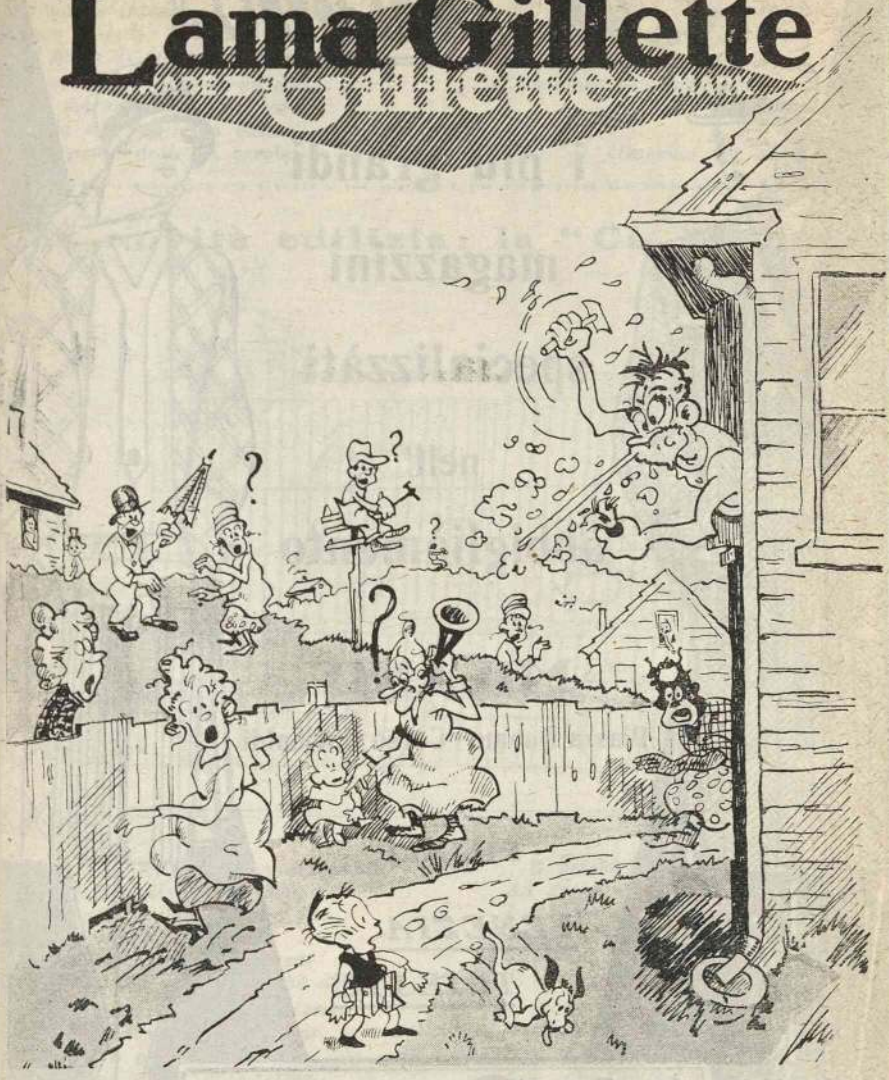
Segna la terza ora il cronometro,
Trenta il termometro segna centigradi.
Tu l'afa dispregi, e nell'alma
Già pregusti le gioie future.

Scendi, o beato, dove le candide
Arse dal sole case finiscono;
Là dove è la viride selva
Che Boschetti a Milano si noma.

Corri, o di casa capo integerrimo:
Non odi un suono di banda civica?
T'affretta, non dunque la folla
Ai tuoi cari divieti il sedere.

Dinnanzi, in vasto disposti circolo
I suonatori, di brando vindice
Privati, ma adorni la testa
Della lume piumata, si stanno.

La Lama Gillette



el vicinato, ognuno, all'infuori della vecchia nonna (il cui cornetto acustico è fuori uso) seppe che qualcuno aveva usato l'**ultima**

LAMA GILLETTE

dell'irascibile Signor Fracassa!

EVITATE DI RIMANERE SENZA LAME DI SCORTA!

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR - Via Monte di Pietà, 18 - MILANO


"Al Duomo"
i più grandi
magazzini
specializzàti
nell'
àbbigliàmento
MILANO
Piazza Duomo - Corso Garibaldi
FILIALI:
VENEZIA
TRIESTE
"Al Duomo"

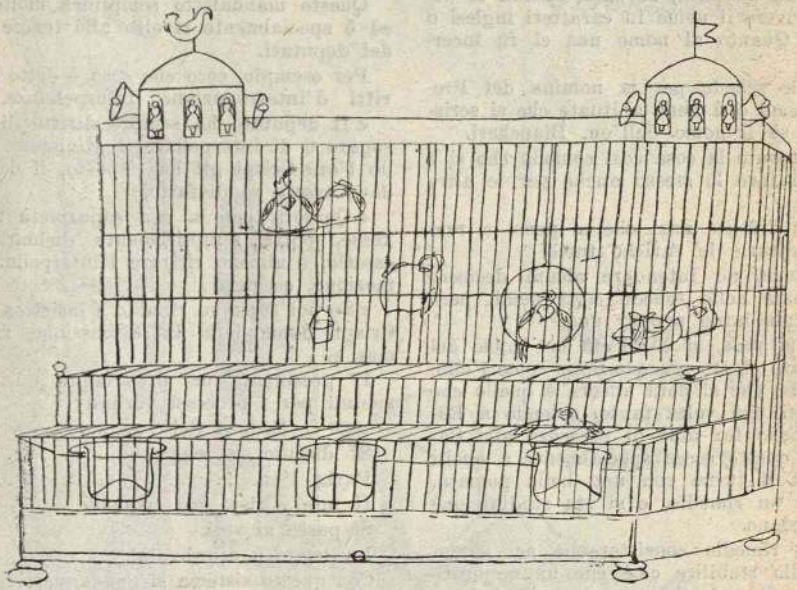
Oh quei clarini come s'insegnono
Lunghi e sottili là dietro ai flauti,
Fra i corni squillanti e le trombe,
La gran cassa, il triangolo e i piatti!
Il guardo innalza verso l'empireo
Tua moglie intanto, e in fondo all'anima
Un'eco di tedio risponde
e un desìo di marito più bello.
Cessò quel canto divino: un'agile
Polka mazurka vibra nell'aere.
Tripilla sul seggio la balia
Nell'urgente desio di carole.

Al fato alfine forza è di cedere:
Ogni ritegno dimette il pargolo.
Si scuote la balia e s'accorge
Che più spessa s'è fatta la cosa.
Ah che i bei sogni d'amor sparirono.
Sorgete e a casa lesti avviatevi.
Per oggi finita è ogni gioia;
A domenica prossima il bisse.

CROSUE' CARDUCCI.

(*Guerino* del 26 giugno '89).

Una novità edilizia: la "Cà Boccona"



L'è in sti dì ch'han desquataa
El palazz di dun Boccon,
Sto palazz che l'è staa faa
De finester e porton,
Con i mur tutt trasparent
Per fa ved quell che g'hè dent.

L'architett in sta manera,
Fasend senza de fa i mur,
L'ha fa giò ona restelera
Scusand senza architettur,
Adottand come modell
La gabbietta dell'usell.

In sul tecc duu campanitt
Con de sora la bandera
Fann servizi ai passaritt
Per fagh dent la passerera,
Dove invece de trii oeuv
Ne fann 2 e 99.

E perchè el Domm l'è infesciaa
Ad avegh on campanin,
I Bocconi han fabbricaa
In sui fianch sti duu torrin
Coi campann ch'han de sonnà
Per fa spesa e per pregà.

Hann formaa tanti ripart
Infilandegh di bacchett;
Ghe se ved de part e part
Che ogni ramm gh'ha el so legnett.
El riparto per i fioeu
L'è a pian terra el beviroeu.

In sta gabbia, con rispett,
Mi andariss a fa l'usell,
Ma peccaa che el ver brevett
De fagh denter el fringuell
Ghe l'han lor i duu fradei.
Che in tutt'alter che duu usei.

(*Guerino* del 6 ottobre '89).

ALLA CAMERA

La Camera si è aperta colle solite formalità: prima si unsero i cardini, poi s'aprirono i battenti, quindi si lasciarono entrare i deputati.

In generale si è trovato che la maggioranza aveva buona cera, qualche raffreddore all'estrema sinistra ed un po' di riscaldo in alcuni dissidenti. Il centro è sempre il più sofferente, le sue sofferenze gli fanno desiderare sempre di passare dalla Camera al Gabinetto. Però per il momento è occupato.

Per la nomina del Presidente ci fu una discussione animata, se sulla scheda si dovesse scrivere il nome in caratteri inglesi o rotondi. Quanto al nome non ci fu incertezza.

Anzi le schede per la nomina del Presidente sono così bene abituate che si scrissero da sè il nome dell'on. Biancheri.

Si è trovato la cosa così comoda che si è deciso di fare lo stesso anche per le altre nomine.

Non è difficile anzi che si pensi a rendere ereditarie le cariche tutte.

Per darla ad intendere alcuni decisero di posporre nelle schede certi nomi, però di non cambiarne neppur uno.

Come si vede, si è all'età del miele del Parlamento: tutto procede liscio come l'olio. Il disturbo che si nota ancora è quello che i deputati una volta tanto, essendo a Roma, debbono far atto di presenza alla Camera; e questo secca specialmente a quelli cui tocca il turno con una bella pomata. Però c'è un rimedio, e si sta studiandone l'applicazione.

Questo rimedio consisterebbe nei surrogati; nello stabilire cioè che un deputato possa mandar uno in sua vece alle sedute. Il servizio sarebbe bene regolato. Questa specie di comparsa sarebbe scelta fra le persone d'aspetto più severo; se qualcuno avrà anche la fisionomia un po' intelligente sarà accettato egualmente.

I fratelli Bocconi assumerebbero l'appalto del vestiario, evitando i vestiti uniformi. Anzi, non essendoci ora più le scarpe di Sella, il cappello di Massari, la capigliatura di Mellana, il lungo violone di Depretis, i fratelli Bocconi si incaricherebbero di trovare nei costumi delle note allegre.

Per il contegno che le comparse dovrebbero tenere alla Camera, si organizzerebbero delle brevi lezioni speciali, che si aggirerebbero su questi temi o materie essenziali:

Dire sempre di sì; tacere sempre; qualche volta finger di dormire; consumare carta da lettere dello stabilimento; fare un po' i ragazzi quando un oratore la tira in lungo; battere le mani quando l'on. Crispi annunzia che ha fatto l'Italia. Stringer la mano all'oratore perchè ha finito, non perchè ha fatto, un discorso; fare qualche risata ironica.

Del resto la cosa diventerà più facile d'ora innanzi, perchè il presidente della Camera sta compilando un piccolo

MANUALETTO

sul contegno che debbono tenere i deputati alla Camera.

Questo manualetto semplifica molte cose, ed è specialmente rivolto alle tenere menti dei deputati.

Per esempio, ecco che cosa è detto sui diritti d'interrogazione, interpellanze, ecc.:

« Il deputato ha sempre diritto di interrogare o di interpellare il Ministero. Quando l'on. Crispi gli ha risposto, il deputato deve essere soddisfatto.

« Qualora per la sua caparbietà non lo fosse, potrà semplicemente dichiarare di esserlo, o almeno ritirare l'interpellanza, la mozione, eccetera.

« Se poi fosse un ribaldo e insistesse, l'on. Crispi domanderà la discussione fra sei mesi ».

Il presidente ha provveduto anche dei moduli per i processi verbali:

Seduta del .....

Si discute la legge .....

Parla l'on. .....

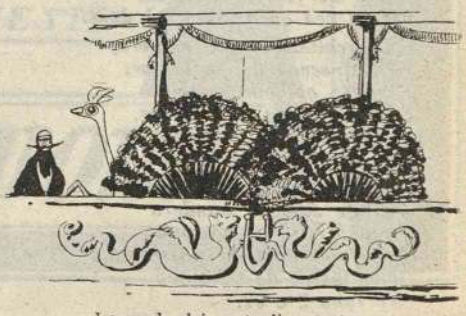
Il min. Crispi gli risponde.

Si passa ai voti.

La legge è approvata.

Con questo sistema si guadagnerebbe moltissimo tempo.

(*Guerino* del 3 febbraio '89).



La moda dei ventagli, a teatro.

I rifornimenti "Shell"

Benzina e Olio



PRODOTTI PERFETTI
PERFETTA MISURA
MAGGIORE POTENZA
QUALITÀ PURA

Società "NAFTA" Genova

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE

PERCHÈ IL PUBBLICO LO SAPPIA!



La **SOC. AN. FRATELLI BRANCA - MILANO**

OLTRE LA GRANDE SPECIALITÀ

FERNET-BRANCA

FABBRICA I MIGLIORI LIQUORI:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO MILANO
SANCTI AMBROSII LIQUOR
ELIXIR KINA KINA - FIORI ALPINI
KÜMMEL

VERMOUTHS - CREME - SCIROPPI



DODICI E NESSUNO

ATTO PRIMO.

Una stanza; ma è poi una stanza? E se fosse un'altra cosa? Per esempio un cavaturaccioli? Diremo: una stanza se vi pare.

GIORGIO. — Lo Zio d'America dovrebbe essere già arrivato. Sono già le 15.40.

MONICA. — Immensamente ricco, questo zio?

GIOR. — Ora sì; ma domani?

MON. — Tu temi?

GIOR. — Egli è ricco, se gli pare. Ma se non gli pare, potrebbe chiedere cinque lire a noi, suoi poveri nipoti, che, invece, vorremmo chiedere un milione di dollari a lui. (*Squillo di campanello*).

MON. — E' lui. Vado ad aprire.

GIOR. — Aspetta. Il campanello è forse una illusione dei nostri sensi. Sai come siano fallaci. Una cosa ti sembra una suonata; e invece non lo è. Il flutto dell'essere è così cangiante!

MON. — (*Va ad aprire ugualmente e torna con Baldassare*). Giorgio, Giorgio, è lo zio!

GIOR. — Zio, t'abbraccio in fretta, prima che tu abbandoni la tua consistenza di zio per trascorrere nella consistenza di qualche altro consanguineo, o fors'anche in quella di un semplice conoscente.

BALDASSARE. — Abbraccio anch'io, cari nipoti, il vostro flutto che anela a prorompere in altre forme.

MON. — E così, caro zio, come vanno i milioni?

BALD. — Mi pesano, mi pesano! La formula di milionario nella quale sono imprigionato mi dà fastidio.

GIOR. — Se possiamo alleggerirtela un poco...

BALD. — Sono appunto venuto qui,



su un oggetto che forse era un piroscafo, ma forse anche non lo era, da un continente (dato che fosse un continente) che vien chiamato, dai nostri sensi ingannevoli, America, per liberare la mia sostanza primordiale da questa opprimente stabilità di milionario. Nipoti miei, ho deciso di lasciar in questa che, per ora, mi pare una casa, quelli che, tra breve, vi sembreranno milioni.

GIOR. e MON. — Caro, affettuoso zietto!

BALD. — Ma ascoltatemi bene: voi siete miei nipoti; ma domani potete mutar consistenza; e i miei milioni resterebbero sul lastrico, senza un seno affettuoso sul quale posare le teste. Perciò è necessario che ci siano degli esseri, parenti del nostro flutto, pronti a prendere il vostro posto: dei figli!

GIOR. — Zio, li faremo!

BALD. — Ne voglio dodici, perchè di mano in mano che i primi trascorreranno di forma in forma, ci siano dei surrogati.

MON. — Dodici figli. Ahi!

BALD. — Non meno. Perciò io ripiglio quella cosa che potrebbe anche essere un piroscafo, e riparto per la (se vi pare) America. Ritornerò fra dodici anni, con ventiquattro milioni. Fatemi trovare i milionari. Addio.

GIOR. — Zio, che fate? Voi vi avviate verso la finestra, e non verso la porta.

BALD. — La finestra è finestra se vi pare finestra. Ma a me pare porta. Dunque, la prendo per porta.

(Esce dalla finestra).

ATTO SECONDO.

La medesima stanza dell'atto primo, se però l'atto primo vi è parso il primo atto. Se invece vi fosse sembrato una carta bollata o un tramonto d'autunno, rassegnatevi ai decreti della provvidenza.

MON. — Sei ci sono già!

GIOR. — E adesso, sotto col settimo.

MON. — Giorgio, io avrei bisogno di riposo.

GIOR. — Non puoi riposare. Bisogna far presto a raggiungere la dozzina di figli. Per questi sei io mi sono rovinato. Ho speso lo spendibile. Tra levatrici, balie, fascie, biberoni, calzoncini, camiciole ho sciupato un patrimonio. Sono pieno di debiti e non so come pagarli.

MON. — Il flutto dell'essere cammina, ma anche il flutto del denaro non scherza!

GIOR. — Ho provato a dire ai creditori: « Di che debiti mi parlate? I debiti sono debiti se vi pare, ma se a me non pare non sono debiti ». Essi



mi hanno minacciato un sequestro di tutti i mobili di casa, aggiungendo: « Lasciateci sequestrare! A voi che male ne viene? Se il sequestro non vi pare un sequestro, per voi non è un sequestro. ». Ho risposto minacciando dei pugni. Ed essi m'han replicato: « Siete un mascalzone » - « Vi par proprio? » - « Ci pare » - « Illusione dei sensi! » ho concluso.

MON. — Mi pare che stiamo freschi.

GIOR. — Sì, il flutto del nostro essere per il momento consiste male. Perciò facciamoci coraggio: ancora sei bambini, magari piccoli, o settimini, e siamo milionari.

IL SESTO BAMBINO. — Uah! Uah!

GIOR. — Ha fame!

MON. — Non ho più latte.

GIOR. — Proviamo a dargli dell'acqua. Se gli pare latte, siamo a posto.

ATTO TERZO.

Quella cosa non ancora accertata dei due atti precedenti. Ma se vi pare



Se dopo esservi rasi

Voi collocaste la lama del rasoio sotto un microscopio voi vedreste che il suo filo è spuntato e storto, come appare dall'illustrazione.

Come potreste usare la stessa lama senza correre il rischio di far soffrire la pelle ?

Se invece ripassate quella lama su di una coramella, il suo filo ritornerà perfetto e la stessa lama vi servirà ancora molteplici volte.

Rasoio Di Sicurezza "VALET" AutoStrop

E' l'unico che affili le proprie lame alla perfezione.



No. 55. In un bellissimo astuccio nichelato foderato di velluto. Contiene un Rasoio Modello "C." tre lame in un astuccietto di nichel e coramella nel suo porta-coramella nichelato.

L. 40

Esso è in vendita nelle buone Coltellerie, Profumerie, ecc.
Modelli completi da L. **15** *a L.* **275**

Chiedere opuscoli od inviare vaglia alla Soc. An. "Valet" AutoStrop, 30, Corso Porta Vittoria, MILANO 114.



SFIDUCIATI

PER ESITO NEGATIVO DI ALTRE CURE
PROVATE CON FIDUCIA

LAXINA

COMPRESSE ZUCCHERATE
PURGATIVE

NON È SOLO UN PURGANTE
MA UN PERFETTO
RIEDUCATORE
DELL'INTESTINO

CURA RAPIDA E SICURA DELLA
STITICHEZZA ABITUALE - ATONIA
INTESTINALE - CAPOGIRI - IRRI =
TABILITÀ - GASTRICISMO

IN TUTTE LE FARMACIE

STAB. CHIM. FARM. RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO

che essa sia senza mobili, vuol dire che i creditori hanno proceduto al minacciato sequestro.

GIOR. — (*Imbecillito*). Sono dodici i nostri figli!

MON. — (*Idiota e oligoemica*). Dodici! Tutti interi. Lo zio quando verrà?

GIOR. — (*Guardando l'orologio*). Scoccano adesso i dodici anni in punto.

(*Squillo di campanello*).

GIOR. — Puntuale! E' lui!

BALD. — (*Entrando bello grasso e rubicondo*). Come siete pallidi e denutriti!

MON. — Ah zio, non ne possiamo più! Ma ti abbiamo accontentato. I dodici figli ci sono. Eccoli!

(*Apre una tenda. Si vedono dodici bambini in fila*).

BALD. — Cosa sono?

GIOR. — Figli...

BALD. — Non mi pare...

MON. — (*Con tutti i dolori dei dodici parti*). Come sarebbe a dire? Guardali!

BALD. — Gli occhi sono fallaci.

GIOR. — Toccali.

BALD. — Fallacissimo il tatto.

MON. — Ma domanda, informati, interroga i competenti...

BALD. — A che scopo! Ai competenti possono parere ragazzi; a me non paiono! E' questione di impressioni personali.

GIOR. — (*Fuori di sè per le spese*). Ho capito. Tu lo fai per tenerti i tuoi milioni! Tutti così egoisti e interessati i milionari!

BALD. — E chi è milionario?

MON. — Tu!

BALD. — Neanche per sogno! Lo ero, ma non lo sono più. Non ve l'ho detto che ero seccatissimo di tener immobilizzato il flutto dell'essere nella condizione di milionario? Avete potuto supporre che io sarei rimasto per dodici interi anni, chiuso in quella formula? Non lo sapete che il flutto anela a trascorrere? Ebbene io l'ho lasciato andare...

MON. — Ed ora?

BALD. — Ora consisto nella formula di povero cane. Ma non mi ci fermerò. Adesso voglio evolvere nella consistenza di persona agiata. Per questo, miei diletti nipoti chiedo il vostro aiuto: prestatemi venticinque lire.

(*Cala la tela*)

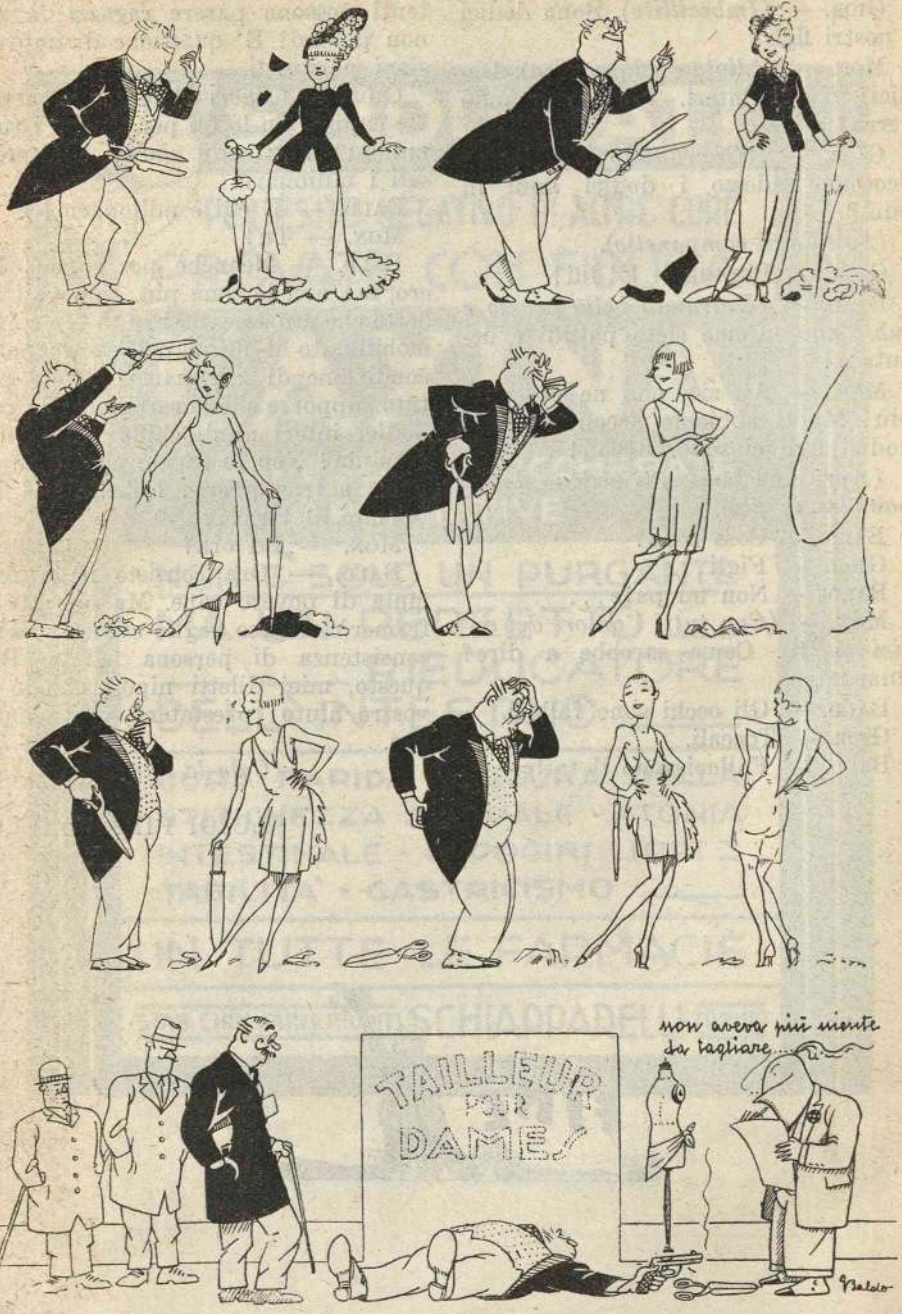
LUIGI PIRANDELLO



VENT'ANNI DI STORIA DELLA MODA

ovvero

GRANDEZZA E DECADENZA DELL'ARTE DEL TAGLIO





LA PASTICCA DEL RE SOLE

Banca della Seteria

ANONIMA CAPITALE LIRE 5.000.000

1, VIA DURINI - MILANO (104) - VIA DURINI, 1

LIBRETTI DI CONTO IPOTECARIO 8%

PER DEPOSITO DI DENARO O DI TITOLI

GARANTITI CON IPOTECA DI PRIMO GRADO
SOPRA STABILI MODERNI IN MILANO

INTERESSE CORRISPOSTO

PER DEPOSITO DI DENARO: 8 % annuo, netto di ogni imposta e tassa pagabile in due rate semestrali;

PER DEPOSITO DI TITOLI: (di Stato, o di largo mercato): interesse 2,50 % annuo, sull'importo nominale — in più della cedola dei titoli, netto d'ogni imposta, pagabile alla scadenza delle cedole;

VINCOLO DEI CONTI: da 3 a 10 anni;

MINIMO DI DEPOSITO: Lire 5000;

SUI DEPOSITI con vincolo decennale l'interesse viene pagato anticipato;

A RICHIESTA gli interessi vengono pagati mensilmente anticipati;

Tutti i pagamenti ed i rimborsi — ai Clienti fuori Milano — vengono effettuati al domicilio del Cliente, a cura della Banca e senza spesa.

Questi Libretti Ipotecari offrono la migliore e più sicura forma di impiego redditizio.

A richiesta si spedisce gratis e franco il Bollettino della Banca, che contiene tutte le norme, le spiegazioni e le combinazioni ipotecarie disponibili.

LA MADRE DEI GRACCHI

Madre in latino si dice « mater »; in latino si possono dire tutte le cose che noi diciamo in italiano. Se non basta il latino, c'è il greco, che è un'altra lingua, chiamata greca perchè si parlava in Grecia. La Grecia è poi la stessa cosa che l'Ellade, che però è meno conosciuta. Il greco lo parliamo tutti, senza saperlo. Quando nominiamo il telefono, noi pronunciamo due parole greche, « distante » « suono ». E' bene saperle, queste cose: e perciò io ve le dico.

La madre dei Gracchi era romana. Bellissima signora, aveva una casa, o, come si diceva allora, *domus*, spaziosa, con molti domestici e donne di servizio. Aveva il suo giorno di ricevimento, per le amiche. In quel giorno le riceveva. Le amiche andavano da lei in lettiga, con ricche tuniche bianche, di bucato, e i capelli profumati, adorni di crinali d'oro.

La madre dei Gracchi le accoglieva cordialmente e offriva pasticcini d'orzo e di miele, e acque dolci. Sigarette, no. Il Senato, che era una Camera dei Deputati, dove i Deputati erano una specie dei nostri Senatori, non permetteva che le donne fumassero. Adesso fumano tutte; ma non le sane e fiorenti donzelle della mia Romagna solatia, che ridono con una festosa mondizia di denti. Nella Romagna solatia non fumano che le tagliatelle, di fior di farina e uova fresche, irrigate di burro e cosparse di cacio.

Le signore, nella *domus* della madre dei Gracchi, parlavano del più e del meno, sollazzevoli e cinguettiere: e del prete che bazzicava per casa (lo chiamavano flàmine) e del capitano dei legionari che era stato nominato maggiore, e delle corse delle bighe, dove il *turf* era fiorito di tutte le dame dell'aristocrazia, e del bonissimo dentifricio appena messo in commercio.

Ora si ha da sapere che il padre dei Gracchi s'era impeciato in certe speculazioni che gli erano andate male. Ai tempi boni aveva regalato alla moglie azioni fruttifere delle sue società, e molti gioielli, che ella portava al teatro e alle feste. Poi, cominciate le difficoltà, s'era fatto ridare le azioni e le aveva vendute; quanto ai gioielli, li aveva portati al Monte di Pietà, che non era un monte, ma una casa che si chiamava monte tanto per distinguerla dalle altre. Quando un romano antico aveva un anello o un orologio (che allora si chiamava clessidra) li portava a quel monte, e gli davano un polizzino e un sacchetto di sesterzi, che erano i nichelini di quei tempi, prima della venuta di Cristo. Il padre dei Gracchi aveva, dunque, impegnato i gioielli della moglie.

Una curiosità di questa storia che è storia romana, perchè accadde a Roma, è questa: il padre dei Gracchi si chiamava così perchè aveva dei figli i quali erano i Gracchi. E siccome sua moglie era la madre di quei ragazzoli, i conoscenti la chiamavano la madre dei Gracchi.

I Gracchi, poi, alla loro volta erano figlioli di quei due signori, cioè loro strettissimi parenti.

Un giorno di ricevimento, andò a trovare la madre dei Gracchi, una vezzosa sposina, sterile e vanerella che pensava solamente al rossetto, agli unguenti, ai cosmetici e agli odori. Aveva per l'appunto, fatto acquisto di una collana di perle, di quelle che anche adesso si dimenticano nei treni e nelle automobili, e aveva armille d'oro alle braccia e smaniglie ai polsi, ed era liscia, morbida, contenta; e aveva vent'anni, che formavano giust'appunto quattro lustri.

— Belline le mie perle! disse la civettina alla madre dei Gracchi. Guardatele! Costano, chè oggimai imperversa il *carum viverorum;* ma il mio uomo non bada a spese, specialmente adesso che l'han fatto *eques* e spera che lo promuovano commendatore. Vi porterò a vedere uno smeraldo che m'ha donato la settimana scorsa. E i miei braccialetti, vi piacciono? Io i braccialetti li porto alle braccia. Sarà una bizzarria, ma son fatta così.

— Belli! — rispose la madre dei Gracchi.

— Ma voi, — riprese l'altra facendosi vento, — chi sa che vaghi gioielli avete. Fatemeli vedere.

La madre dei Gracchi rimase male. Che cosa poteva far vedere, se i suoi gioielli eran impegnati?

Corse dal marito e gli gridò:

— Va subito a spegnare gli ori, altrimenti facciamo una brutta figura.

— Impossibile.

— Non potresti farti prestare gli anelli e i puntapetto di tua madre?

— Sono d'oro *doublé.*

— Mehercule! — esclamò la madre dei Gracchi, volendo dire in latino qualche cosa di corrispondente al nostro: « Capperi! » ovverossia: « Acciderba! » oppure: « Porcocane! ».

Ma il tempo stringeva. La brava signora ebbe un'idea. Corse per le stanze a raccapezzare i suoi ragazzi che giocavano con le palline, con le trombette, con le biciclette, li spinse in salotto, li mostrò all'amica gridando:

— Eccoli i miei gioielli!

E passò alla storia. Ancora si parla di lei a Bellaria, davanti al mare, quando si prendono i freschi, e nelle fattorie di Romagna, bevendo un vino fatto d'uva.

L'uva è quell'affarino che durante l'autunno pende dalle viti.

ALFREDO PANZINI



IL SEGRETO SCOPERTO

EBANITE COLORATA A DUE TINTE DI EFFETTO SORPRENDENTE

Per più di una generazione gli scienziati di tutto il mondo hanno cercato un processo per produrre l'ebanite colorata l'unica sostanza adatta per la fabbricazione delle penne a serbatoio.



BLU - VERDE VARIEGATO
ROSA VARIEGATO
VERDE-OLIVA VARIEGATO

FINALMENTE
il segreto è stato scoperto da **Waterman,** pioniere nella fabbricazione delle penne a serbatoio.

Per meglio apprezzare il bello e seducente effetto di queste penne porta-mine colorati in BLU-VERDE variegato, ROSA variegato, VERDE OLIVA variegato chiedere Catalogo illustrato alla

Ditta CARLO BRISALDI - MILANO - Via Bossi, 4
Dettaglio: CORSO VITTORIO EMANUELE, 13

Waterman's


TORINO
BALLOR
GRAND CORDIAL
BALLOR
GRAND CORDIAL
SOC. AN. FREUND, BALLOR & C. TORINO

LA BUONA MASSAIA

ovverossia

La lista dei Pranzi per le occasioni solenni

Avviene spesso che, nella ricorrenza delle feste tradizionali o in occasioni di eccezionale importanza, la padrona di casa si trovi imbarazzata a proposito del pranzo da preparare per rendere più solenne l'avvenimento.

Quali sono i piatti più indicati per l'una o per l'altra circostanza?

Quali il modo, l'ordine, di mettere insieme la lista di un pranzo e di farlo servire?

Incertezza, incertezza, sempre incertezza!...

Ne viene di riflesso che la signora diventa nervosa, che il marito ne soffre le conseguenze, che la famiglia mangia male, che gli invitati — ahimè, grave iattura! — disertano la tavola e rifiutano l'invito.

Un simile stato di cose non può e non deve — ah no, non deve e non può — continuare.

Per ciò il *Guerino* e la preclara sua consorte *Ermelinda* hanno stabilito che l'Almanacco offra alle Famiglie un elenco di eccellenti Pranzi, variati a seconda delle circostanze.

E' un elenco che riunisce nello stesso tempo il buon gusto e la finezza, e che sarà molto apprezzato vuoi dalle Famiglie vuoi dagli Invitati. E' probabile anzi che gli Invitati lo apprezzino anche di più, perchè noi consigliamo alle Famiglie di non presentare il conto agli amici che vengono invitati a mensa. E' questo un tratto di finezza che ci permettiamo di sottoporre alla benevola attenzione delle singole Famiglie.

Ed ecco finalmente la tanto attesa lista dei Pranzi.

Pranzo di Capodanno.

Ostriche al limone
(*possibilmente senza tifo per non cominciare male l'anno nuovo*)
Consommé di ricordi dell'anno scorso
Spezzatini di Fegato per affrontare l'avvenire
Spinaci Speranza
Pesce alla Fidanzata
Insalata augurale di finocchi
Poularde en Cocotte
col marito Cappone allo Spiedo
Salsa di gamberetti per tornare indietro con gli anni
Pasticci domestici
Gelato sullo stomaco
Frutti del 6% per azione
Caffè autentico di fagioli tosti
Vini potabili
Spumante del Rubinetto
Liquori a volontà del commensale (da prendersi al vicino Bar)
Mancia di Capodanno alla servitù.

Pranzo del Giovedì grasso.

Antipasto di grasso alla Padrona di Casa
Tagliatelle in brodo minerale
Lesso di Madre di Vitello
Grasso di Balena alle stecche da busto
Cotolette Abbondanza alla Dina Galli
Contorno di Risotto al Panettone
Arrosto senza fumo
Insalata di cetrioli all'Invitato
Torta inglese con sugo di libertà dei mari
Liquori al Fox-Trot
Caffè nero al Black-Bottom
Charleston alla Ritirata.

Pranzo di Pasqua.

Antipasto al ramo d'ulivo
Brodetto Fratellanza Universale
Niente Agnello per non dar dispiaceri alle Bestie
Trota del Naviglio - tipo scarpe vecchie
Salsa alla cordialità
Niente Capretto arrosto
Insalata vegetariana
Dolce Colomba viaggiatrice
Caramelle all'occhio
Vini a volontà (del Padrone di Casa)
Liquori all'Anilina
Mancia di Pasqua al Servidorame.

Pranzo di fidanzamento.

Antipasto di salamini e olive
Brodo ristretto
Sformato di Barbabietola
Pesce minuto al salto
Salsa bianca
Galletti novelli arrosto
Insalata di fiori d'arancio
Cassate alla Siciliana
Fichi d'India e d'altre parti
Caffè con latte
Sospiri di circostanza.

Pranzo di nozze.

Caviale del Volga ciò che vuole
Ostriche d'apertura
Consumato in caraffa
Stoccafisso à la bonne femme
Salsa piccante
Uova sbattute a perfezione
Tartufi al bagnetto
Punta di petto decolletée
Asparagi su canapé
Spumone di panna montata
Torta millefiglie
Caffè carico per non dormire
Spumante Cordon Rouge.

Pranzo di laurea.

Antipasto alle Tesine
Minestrone di bocciature
Fritto di Professori
Stufato di Codici
Insalata al Verde
Costate alla Sartina
Pezzi duri in ghiaccio
Frutti del sapere
Discorsi di circostanza
Sbronza generale

Pranzo di Natale.

Antipasti variati
Ravioli al brodo
Ravioli al sugo
Ravioli senza brodo e senza sugo
Niente più Ravioli
Zampone di Modena fatto a Milano
Crauti per il suddetto
Bicarbonato per i suddetti Crauti
Pesce di famiglia
Salsa verde per il Pesce
Salsa d'altro genere per la Famiglia
Famiglia per la suddetta salsa
Fegato d'Oca per aprire lo stomaco alle Faraone
Faraone di fantasia
Commenti sulle dette Faraone
Tacchino arrosto sotto il nome di Pollino
Replica a richiesta del Pollino
Panettone per digerire il Pollino
Pollino per digerire il Panettone
Dolci — Liquori — Amarezze per chi paga
Corsa d'urgenza alla vicina Guardia Medica.

(N.B. - In caso di decesso per indigestione, i funerali di qualsiasi invitato vanno fatti a spese del padrone di casa).



COSULICH S.T.N. LLOYD TRIESTINO

Espresso Nord America

con scalo a Napoli e Marsiglia

MOTONAVI

"SATURNIA" e "VULCANIA"

24.000 tonnellate

P.fo "PRESIDENTE WILSON"

Servizio Postale Sud America

con i piroscafi

"MARTHA WASHINGTON"
e "BELVEDERE"

Tre Grandi Espressi

Trieste-Egitto
settimanale

Trieste-Bombay
ogni quattro settimane

Trieste-Venezia-Grecia-Costantinopoli
settimanale

SEDE CENTRALE: **TRIESTE**
AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E DELL'ESTERO
(in MILANO - VIA MANZONI, 3)

VOLETE LA SALUTE?



Squisito liquore tonico ricostituente

La marca "BISLERI" *ha 50 anni di vita ed è famosa in tutto il mondo. Solo gli ingenui ricorrono alle imitazioni che il successo di quella ha fatto pullulare!*

A tavola

ACQUA NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

F. BISLERI & C. - Milano



(Tragedia inedita di Vittorio Alfieri)

ATTO PRIMO

Dintorni marmorei, con cipressi.

MENEO. — Inclita donna, in bruno peplo [avvolta
a che t'aggiri in questi lochi?
FELISEA. — E puote
altro far che solinga e luttuosa
gir di Scapolëon la madre afflitta?



M. — Quai sensi in cor?
F. — Teterrimi!
M. — Favella!
F. — D'antica gente entro mie vene il [sangue
scorre; di nozze fu opulento il nostro
lignaggio illustre, e di gagliarda [prole!
M. — Ben sollo e salsi!
F. — Ma non sassi ancora
che s'estingue la schiatta, poichè [estremo
virgulto n'è Scapolëon; nè figli
ei generò, nè a generar s'appresta!
M. — A imen trasvoli!
F. — Ei si rifiuta!
M. — Imponi!
F. — Restío ei!
M. — Tu padrona!
F. — Ei maggiorenne!
M. — Orasti?
F. — Orai!
M. — Sacrificasti ai Numi?
F. — Sacrificai!
M. — Fu van?
F. — Fu van!
M. — S'adunino
nell'ágora gli Arconti e il caso esponi!
F. — Esporrò, bagnerò di pianto l'are!
Madre infelice, questo sol mi resta!

(*Tela*)

ATTO SECONDO

MENEO. — Scapolëon, la veneranda madre tua, Felisea, d'aver nipoti brama.
SCAPOLEONE. — Ma non io d'aver moglie.
M. — Dolce ride
sposa novella al buon guerrier!
S. — Più ride
Fervido nappo e libertà gioconda...
M. — Ahi, de' tuoi padri estinguerassi il [tronco?
Ti fecer essi, e non farai tu prole?
S. — Che mi facesser, non io chiesi!
M. — Chiede,
a te, un figlio non fatto d'esser fatto?
S. — S'ei brama tanto d'esser fatto, [facciasi
da se medesmo!

M. — Senza gioia e sole
invecchieran di Tebe le donzelle?
S. — A donneggiar non nacqui!
M. — Or dunque, o crudo,
se la madre non puote, se non puote



de' tuoi non nati figli il pianto, e
[il ploro
delle tebane vergini deserte,
degli Arconti il giudicio, fier giudicio,
ferreo, tremendo, su te caggia!
S. — E caggia!

(*Tela*)

ATTO TERZO

L'àgora.

Primo Arconte. — Felisea, parla!
Felisea. — Da mie poppe un giorno
pendea quel figlio ingrato: ora dal
[seno
di nuora, ch'io diletta tanto avrei,
non vuole, il vil, che figli pendan!



Arc. — Parla,
Scapolëon; quai scolpe opporre
[ardisci?
Sca. — Null'altra che alle nozze rabid'odio!

Arc. — Sol star tu vuoi?
Sca. — Sol star!
Arc. — Fellon!
Sca. — Qual detto!
Arc. — Il brand'afferri?
Sca. — Il snudo!
Meneo. — Il tien, tu madre!
Felisea. — Il poss'io?
Sca. — Niun il può!
Arc. — Sia tratto in ceppi!
Fel. — Figlio, in catene tu! Tu in ceppi,
[figlio!

(*mostrando le catene*)

Sca. — Ceppo è l'imen; mi fian più grate
[queste!

(*Tela*)

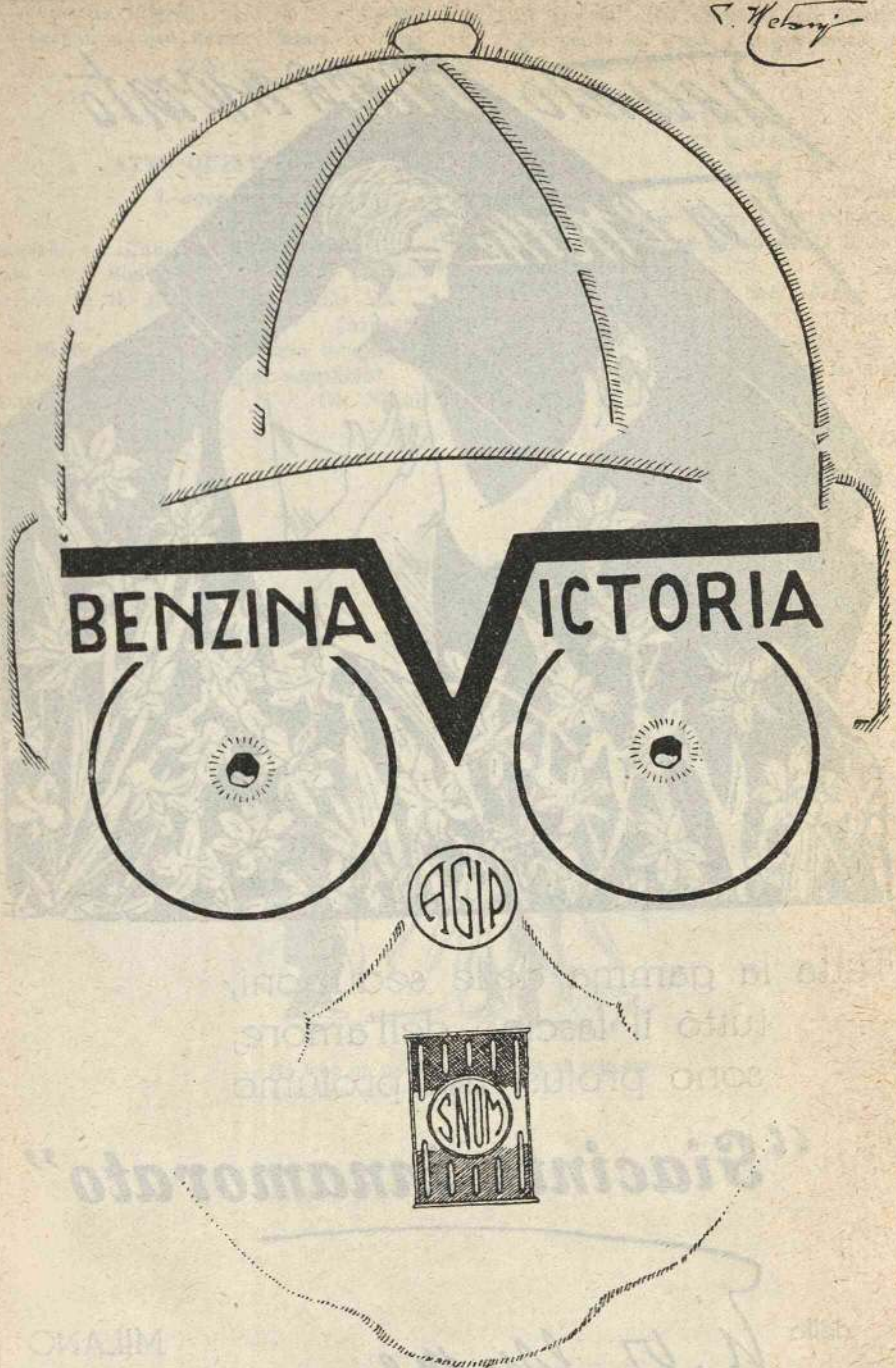
ATTO QUARTO

Carcere duro

Scap. — Chi appréssasi?
Doride. — Son io, vergin tebana.
A fletter vengo tuo superbo sdegno.
Mirami! Nozze io non conosco! E
[bramo!
Mi disposa, e placáti fian gli Arconti.



S. — Di nozze a me favelli? Vanne! Io
[l'atro
femminil giogo detestato ho sempre.
D. — Io son vaga!
S. — Di te non vago io!
D. — M'insulti? Debil son!
S. — Io duro!
D. — Mira
il mio pianto profuso.


BENZINA VICTORIA
AGIP
SNOM



Tutta la gamma delle seduzioni,
tutto il fascino dell'amore,
sono profusi nel profumo

"Giacinto innamorato"

della F. M. Rime MILANO

S. — Cessi!
D. — (*uscendo altera*) Cesso!
S. — Scapolëon, non fletter l'alma invitta!

(*Tela*)

ATTO QUINTO

L'agora.

ARCONTE. — S'adduca il reo!
SCAP. — Son qui! Che brami? Il dici!
D. — Su te il giudicio pronunciâr gli [arconti!
S. — Morte sarà, ne ho il senso telepatico!
A. — No, morte no! Peggior supplizio!
FELISEA. — Oh Numi!
S. — Non fra gli strazi me vedrai piegare!
A. — Il vedrem! Tu dannato sei, felione, dei celibi la tassa a pagar tosto.
S. — (*Impallidendo*) Atroce!
F. — O figlio!
S. — O madre!
MENEO. — O lutto!
IL POPOLO. — O fato!
S. — Vacillo, o cielo! A me cicut' in nappo! O un fer che in pett'io volg'il furor [mio!
No, velen, no. Nè fer! Venga una [donna!
Sposarla vo', ché su me troppo impende pena crudele! Fia men duol la sposa!

(*Tela*)

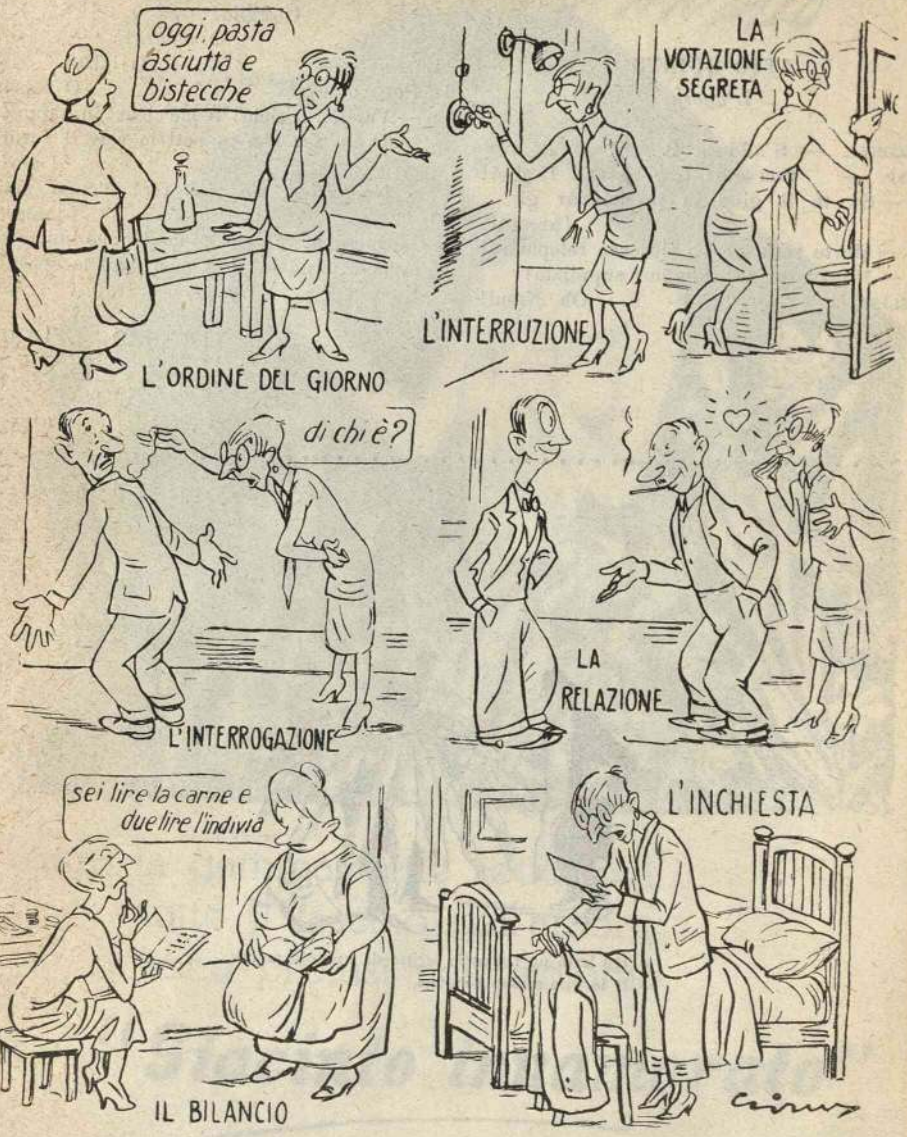
VITTORIO ALFIERI



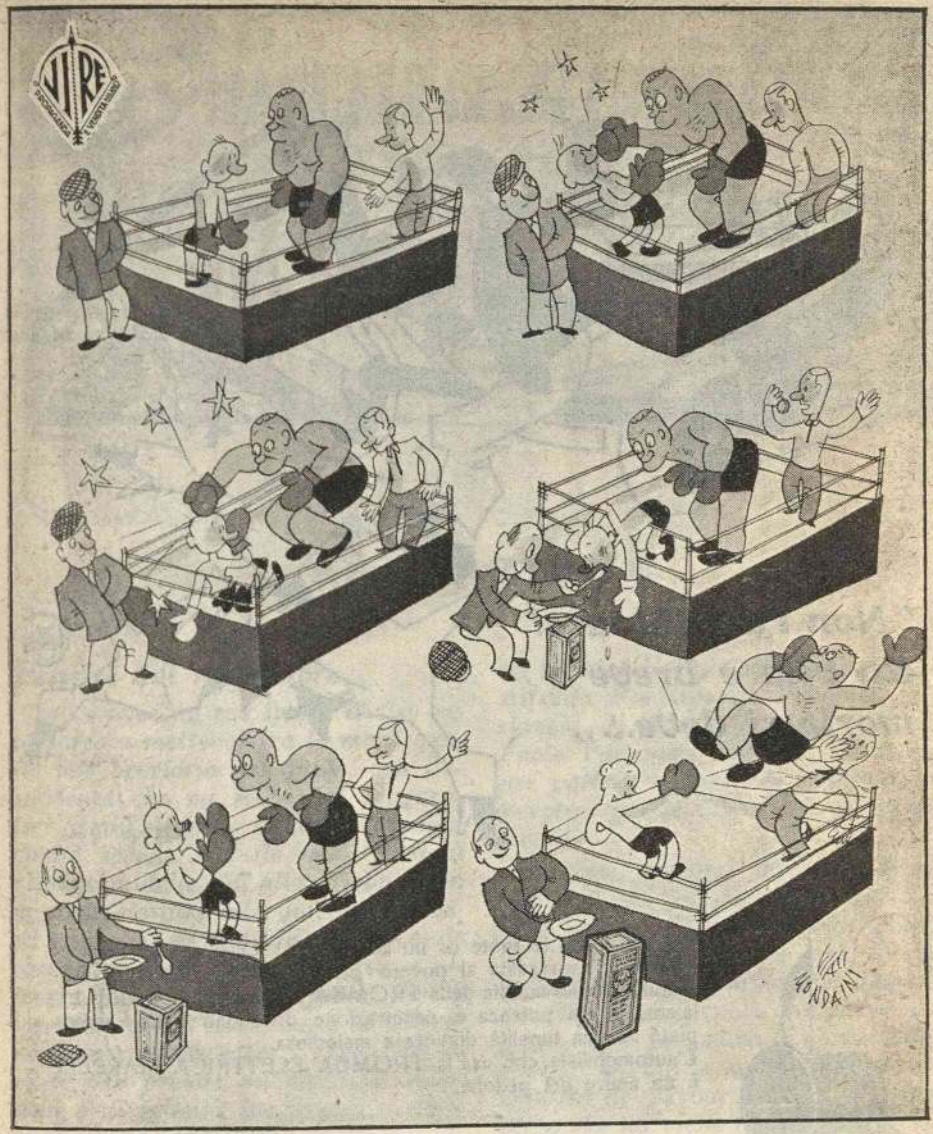
— Ho letto un romanzo scritto da un solo autore.
— E io uno scritto da dieci.

I lavori del Parlamento femminile

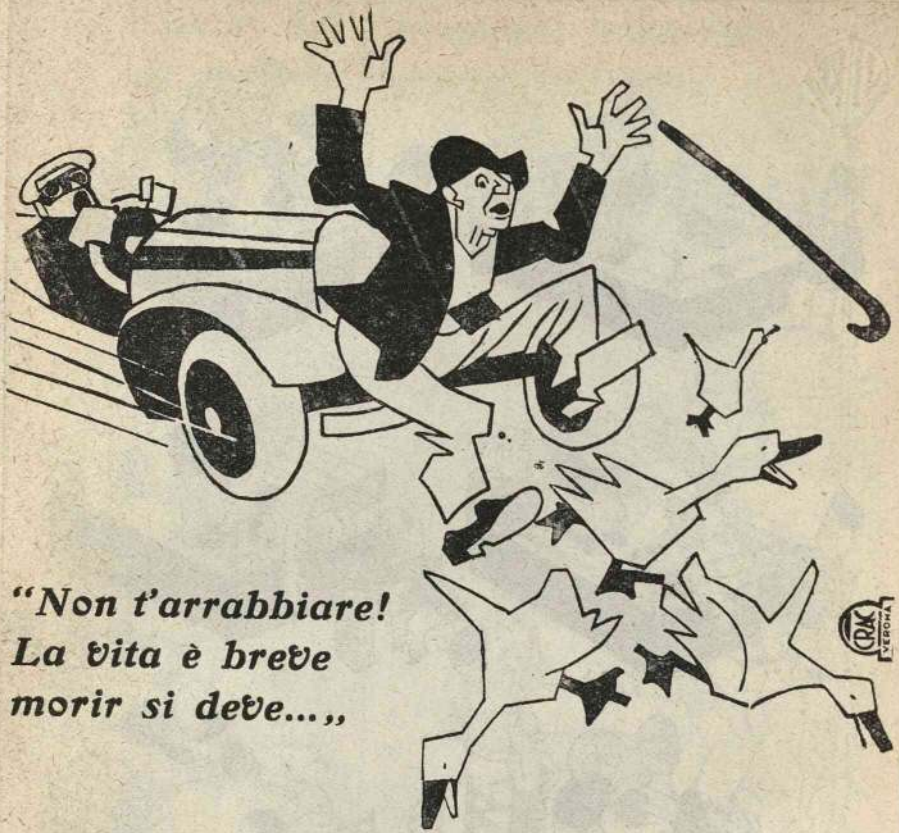
(a proposito del progetto di Mrs. Baldwin)



Un Parlamento femminil? Benone:
sarà certo un magnifico progresso.
Ma i suoi "lavori", in più d'una occasione,
già si vedono in atto sin da adesso!



LA PASTINA GELATINOSA GABY, frutto delle più recenti teorie scientifiche sull'alimentazione, per il suo alto potere nutritivo e per la sua facile digeribilità, è stata dichiarata "alimento perfetto" da insigni Clinici, quali il prof. A. Murri ed il Prof. G. Quirico, medico di S. M. il Re. — Costa L. 2.50 al pacchetto.



"Non t'arrabbiare!
La vita è breve
morir si deve...„



ma non sotto le ruote di un'automobile! Questa fine lacrimevole sarà risparmiata al povero pedone quando tutte le automobili saranno munite della TROMBA ELETTRICA MARELLI, la sola in cui potenza e penetrazione di suono siano accoppiate ad una tonalità distinta e melodiosa.
L'automobilista che usa la TROMBA ELETTRICA MARELLI è un amico del pedone.

MAGNETI MARELLI

FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI - MILANO



PREFAZIONE

Lettrici del mio cuore,

egli è avec un zoà imans *che io mi sobbarco a mettervi fra le mani questo mio breviario nel quale, con l'esperienza che mi viene dal frequentare la più elegante* ai laif *della mondanità sociale e dalle mie relazioni nella* crem *della più alta aristocrazia, io posso elargire alle giovani* demoasèl *una serie di consigli pratici onde comportarsi nella vita moderna e ottenere quei successi che fanno diventare piacevole l'esistenza, e la colorano di una* nuans *rosea e argentina in modo che prende un andazzo di letizia e di felicità inconcusse e direi quasi anche indefesse.*

Appunto per dedicarmi a questo lavoro ho domandato al Paoletto del mio cuore di darmi il permesso di impiegare costì il tempo che normalmàn *io impiego nello scriverci quelle lettere che modestamente mi hanno procurato un posto in prima fila nell'apogeo della moderna letteratura italiana contemporanea, accanto ai nomi fatidici di Carolina Invernizio, di Alfredo Panzini, di Francesco Pastonchi, di Grazia Deledda, e di Pier Paolo Parzanese detto Il Bottonaio, per parlare soltanto di quelli che mi vengono fra le labbra al primo momento.*

E come era ben da aspettarselo, perchè il mio dolce e inalterabile Paoletto non tergiversa giammai quando io gli domando qualche cosa, egli me lo ha dato senza tampoco vacillare alcunchè. Ora me vualà don *che io posso prendere per mano le nostre signorine* d'ozurduì *e spingerle sulla via maestra del* savoar fer *con la competenza che mi viene riconosciuta ormai da* tu le mond.. *Voi non avete dunque che da venirmi dietro, mie giovani amiche,* pars che *io con le mie mani esperte vi apro delicatamente la porta segreta della Felicità, quella che i Francesi per darsi delle arie chiamano* bonèr.

E fidatevi di quello che vi dico, perchè quando io apro bocca so ciò che

devo fare, e mon abitud a tuzur etè *di non metter mai lingua laddove non mi tocca. Io vi offro qui una guida che non teme nè concorrenze nè critiche, e quando voi vi sarete impadronite della filosofia che essa contiene, voi potrete tirarla fuori e metterla in circolazione e usarla in tutte le circostanze che vi sembreranno analoghe, e* suaiè tranchìll *perchè vedrete che verrà trovata da tutti soddisfacente e adeguata al momento che noi viviamo.*

In alto i cuori, dunque! E prestatemi la vostra attenzione, che io vi incammino su per i meandri dell'Ideale allo scopo di fare di ciascuna di voi il vero tipo della Signorina Perfetta.

Qui comincia il mio Manuale. Sfogliamolo con verbigrazia.

GIACOMINA.



L'ARTE DI ESSER BELLE

Non voglio nascondere che fra la *demoasèl* ancora nubile e la signora già impalmata in giuste nozze esiste *presc tuzùr* una piccola differenza sostanziale che magari non si vede a occhio nudo, ma che *purtan* ha la sua importanza: ed è che la signora ha un marito, mentre invece la signorina *ne l'a pà.*

Ora, siccome tutti gli sforzi di una signorina di buona famiglia tendono allo scopo di avere un marito, *ze vu dirè* il sistema migliore per prenderlo al più presto e nelle migliori condizioni.

Prima cura di una signorina che voglia essere *vremàn stilè* è quella di essere elegante e di avere uno *sciarm.*

Per ottenere ciò essa *doà suivr* questi miei consigli che la renderanno bella e affascinante:

1°) Cangiarsi il colore dei capelli, *s'è ta dir* che se li ha neri deve farseli diventar biondi, e viceversa se li ha biondi farli diventar neri, perchè la prima dote di una fanciulla è di correggere la natura e di desiderare sempre ciò che le manca.

2°) Radersi le sopracciglia nere, per disegnarsi delle sopracciglia tinte molto sottili e più lunghe, perchè spesse volte la felicità consiste anche nella lunghezza.

3°) Farsi *le zièl*, cioè gli occhi, ingrandendoli con una spalmatura di nero o di azzurro attorno all'orbita, in modo che ne risulti un bell'effetto di ecchimosi, come per una botta ricevuta. *Dan le cà* che venisse a mancare l'azzurro o il nero, potete farvi dare un paio di pugni negli occhi. L'effetto sarà *le mem.*

4°) Il rosso alle labbra dev'essere scarlatto. *Il fò* stare attente a rinno-



la cornice e il quadro

Si vedono talvolta delle ricchissime cornici dorate che racchiudono quadri di poco valore

Nonpertanto la cornice richiama l'occhio e fa la funzione di specchietto per le allodole

Il pubblico si lascia facilmente suggestionare da scatole o da involucri riccamente decorati senza riflettere che in considerazione del loro basso prezzo di vendita questi involucri non possono contenere che un prodotto scadente



i nostri Biscotti Lazzaroni

sono semplicemente ed igienicamente impacchettati senza fronzoli e senza inutile sfarzo.

TUTTO l'importo del costo è destinato all' acquisto di materie prime sceltissime e ad una lavorazione perfetta sotto ogni rapporto.
Non guardate alla cornice, preoccupatevi solo di ciò che questa contiene.

Lazzaroni
SARONNO

In tutti i casi di

Debolezza generale

il ricostituente da
usare con fiducia
e con sicurezza di
buon esito è il

Proton



A-226

vare la pittura dopo i pasti, le bevute, i baci, e altre operazioni del genere, onde *avuar tuzùr* il bel colorito di ceralacca che dimostra la perfetta salute, e la bontà del *creiòn*.

5°) Tenere bene a mente che la biacca, il *col-crim*, il *ruz*, e altri pregi della carnagione, vanno spalmati con larghezza di vedute, ma che lo strato della pittura non deve mai superare il mezzo centimetro sopra la pelle. Perchè *il fò pa zubliè* che anche la pelle ha le sue esigenze.

Inoltre è ormai stabilito che una donna per essere avvenente e moderna deve essere snella e senza protuberanze, laonde *s'è nessessèr* di evitare le curve, le quali sono pericolose tanto alla donna quanto all'automobile.

Perciò una donnina *vremàn scic* deve mangiar poco, e fare molta ginnastica (nella ginnastica sono compresi la corsa, la *bocs*, il massaggio delle parti abbondanti, e i salti, compresi i salti dei pasti).

In tal modo essa avrà la sicurezza di garantirsi la linea. Se perde la linea, guai! Faccia subito mettere degli annunzi sui giornali per ritrovarla.



MONDANITÀ

Vu comprandrè bien tù d'suit, o mie vezzose lettrici, che questo della mondanità è il capitolo nel quale io ho più le mani in pasta, data la mia posizione sociale di cameriera di grande stile in una famiglia patrizia, perchè *sa va san dir* che la cameriera di fiducia rappresenta una delle colonne della società moderna, laddove è vero che se nelle famiglie *modern-stail* la moglie comanda al marito, egli è vero davvantaggio che una cameriera come me comanda alla moglie, e quindi anche al marito. Cioè, per dirla con una frase anglo-sassone, li ha in mano entrambi due.

In seguito a questa protuberanza della cameriera nella vita moderna non esito a dire che i miei consigli sono preziosi.

Una signorina per bene, quando entra in società, deve sempre badare dove mette le proprie gambe, e come le mette. Abitualmente, quando si siede, è consigliabile metterle a X che è la forma regolamentare delle equazioni di primo grado, come spiegava qualche giorno non è guari un giovine studente di geometria applicata, il quale dava lezioni numeriche alla mia signora Contessa, e cioè:

Io : Lui = Lei : X.

Quell'X, secondo che spiegava lo studente, rappresenta appunto l'incognita, la quale si può risolvere attraverso alla posizione delle gambe, le quali essendo appunto a X offrono a piene mani la soluzione del problema.

Il portamento ha una importanza *vreman tecsepzionèl* nell'avvenire delle fanciulle nubili, cosicchè oltre alle gambe, o *zamb* per dirla alla francese, bisogna anche stare attente dove mettete le mani, le vostre, e dove le

mettono i vicini. Ciò ha grande importanza nello svolgersi degli eventi!

A tavola *tascè*, ovverossia cercate, di mangiare poco: anzitutto per mantenere la solita linea, e poi perchè l'eventuale pretendente possa concretinizzare codesto pensiero:

— *Vualà* una ragazza economica perchè mangia poco.

Come vedremo trattando del vestire, meno ci si veste e meglio è: s'intuisce di leggeri che ciò fa sempre ottima impressione sul pretendente eventuale il quale osserverà:

— E' una ragazza che consuma poca stoffa, ha dunque delle intenzioni economiche.

Perchè gli uomini, prima di diventar mariti, non sanno che i sarti quando confezionano una *tualèt* con poca stoffa e con molti buchi fanno pagare anche i buchi.

Nel contegno da tenersi in società con gli uomini occorrerà regolarsi a seconda delle circostanze. Siate audaci con i timidi, e timide con gli audaci.



Nella vita moderna che noi siamo *oblizè* a menare in questa nostra epoca procellosa, l'arte di vestire è di una difficoltà equipollente in quanto che per vestirsi bene *il fò* vestirsi il meno possibile.

Dicono gli antichi filosofi, quali Seneca, Vercingetorige, e Masaniello, che la Verità andava nuda, ai suoi tempi. Ma la donna non dice mai completamente la verità, per ciò essa non può andare completamente nuda. Ma poco vestita sì.

La *premier scios* a cui rivolgere la propria attenzione è il modo più propinquo per far vedere le gambe.

Dan la vì modern, le gambe sono lo specchio dell'anima. *Vualà don* la necessità di avere delle calze a pelle d'uovo così trasparenti come se non ci fossero, e delle *zup* ovverossia sottane così corte che allorquando si è sedute si sia obbligate a far finta di volerle tirar giù per coprire le ginocchia, onde impedire che i presenti possano leggere il nostro pensiero. Questo però non vuol dire che si devan portare sottane più lunghe. No no. Le sottane si fa finta di tirarle per il solo gusto di tirare.

Messe a posto le gambe, dirò che *l'ansambl* della *siluet* dev'essere intonata a una linea di semplicità, e cioè braccia nude, petto abbastanza scoperto e schiena in libertà, imperocchè esporre la pelle al sole è tanta salute, anche quando il sole non c'è.

Insomma per vestir bene *on duà* mettersi addosso meno roba che sia possibile, *pars che* la regola della eleganza femminile moderna è questa:

— Fai vedere quello che vuoi, e avvenga quello che deve.



DETRONIZZAZIONE

Cosa accade? In un angolo negletti,
superstiti a una gloria tramontata,
sono finiti i giochi prediletti;
e a bocca aperta tutta la nidiata
ora intorno alla macchina parlante
Pathé Frères si raduna in un istante.

MACCHINE PARLANTI E DISCHI A PUNTA ZAFFIRO E A PUNTA ACCIAIO

Pathé Frères Pathefono - Acc. Semp. PIETRO NEUVILLE & C.

21, Portici Settentrionali — MILANO — Portici Settentrionali, 21

Alfa Romeo



6 CILINDRI

3000 R. L. T.

3000 R. L. S. S.

1500 NORMALE

1750 SPORT

1750 S. S. SENZA COMPRESSORE

1750 S. S. CON COMPRESSORE

1929

S. A. I. ING. N. ROMEO & C. - MILANO



Sarebbe un errore veramente marchiano se la signorina in cerca di marito *ne vulè pà se suvnir*, non volesse cioè ricordarsi, che l'innocenza è una delle virtù più preclare che aprono la via al coniugio, e perciò la signorina deve aver cura di mostrarla il più possibile.

Me coman? — domanderanno le mie giovani amiche.

Eccomi dunque a spiegare in qual modo si può far capire la propria innocenza.

Caso primo: Col non capire mai nulla quando la conversazione diventa un po' scabrosa. In questi casi non bisogna sorridere quando gli altri sorridono, e domandare invece con bella ingenuità: « — Oh, poffarbacco, che cosa c'è mai da ridere? La mia innocenza mi impedisce di capire quello che c'è sotto! »

Caso secondo: Quando vi si domanda dove siete nata, rispondete con candore: « —Dentro a un cavolo. Mi hanno trovata andando a raccogliere l'insalata ».

Caso terzo: Se al cinematografo un vicino vi striscia leggermente le mani addosso, chiedetegli con gentilezza: « — Il signore ha perduto qualche cosa? Sento che sta cercando... ».

Caso quarto: Se la vostra genitrice vi mette vicino a un giovinotto avvertendovi che quel giovinotto ha delle intenzioni *trè seriès* sopra di voi, ma voi vi accorgete che egli è timido, voi potete dirgli con soavità: « — Volete che cominci io? ».

Caso quinto: Durante il fidanzamento, se *par asàr* il fidanzato cerca di tirare le cose in lungo mentre invece il tempo stringe, voi potrete chiedergli col più puro accento di innocenza: « —Senti caro, che nome gli mettiamo? ».



Data la carestia che imperversa sul mercato dei mariti, è consigliabile prendere il marito che càpita perchè chi troppo vuòle nulla stringe e corre *le danzè*, che vuol dire il periglio, di restare con un palmo di naso senza sapere che cosa farne.

Ma se per putacaso avete la fortuna di potervi scegliere il marito che più vi aggradisca, tenete a mente,

e se siete di memoria flebile fatevi un nodo al fazzoletto per ricordarvelo, che bisogna basarsi su queste regole fondamentali onde distinguere il marito buono dal marito di scarto.

Indizî del Marito Buono: — Buona posizione sociale garantita — Incompetenza a rivedere i conti — Non molto buona memoria — Se è leggermente miope tanto meglio perchè si può sempre convincerlo, se crede di avervi vista in qualche parte, che non eravate voi — Buona complessione fisica — Abbia una occupazione che non gli lasci molte ore libere — Sia disposto a credere che una moglie deve andare almeno due ore al giorno dal *coaffèr* — Abbia un'automobile — Se ne ha due, non protestate — Lo *sciofèr* però sia giovine, imperocchè dei vecchi c'è poco da fidarsi perchè sono poco saldi al volante — Ami le perle, i brillanti, i *bizù*, e ami vederli indosso a sua moglie — Ami il ballo, i teatri, i viaggi — In quanto ai viaggi, non è necessario che intenda viaggiare lui, basta che lasci viaggiare la moglie.

Indizî del Marito di scarto: Tutto il contrario.

Inoltre un vero buon marito non deve mai dimenticare che *s'è zustmàn a cos de sa fam*, cioè per merito di sua moglie, che egli viene esonerato dalla tassa sui celibi.

Per ciò, se per mero esempio ha risparmiato mille lire di tassa, deve sentirsi spinto a fare subito un *cadò* di almeno cinquantamila lire alla moglie che gli ha procurato un tale vantaggio.

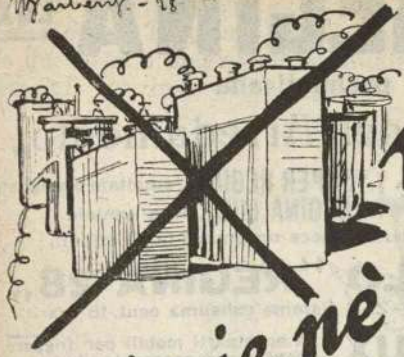


Ja pà de dut che seguendo con diligenza non disgiunta da un equipollente senso di armonia imitativa queste mie norme, ogni Signorina è *bien zertèn* di diventare il vero tipo della Signorina modello.

Nè vale la critica di quelle che dicono che le regole non servono a niente e che basta affidarsi al Destino. No no, una brava signorina deve avere le sue regole.

La Signorina modello insomma è quella fanciulla che deve nutrirsi di Ideale, perchè l'Ideale è il perno sul quale si agita e gira nel suo fulgore la felicità eterea che trasporta l'anima femminile su e sempre più su, nelle più alte vette dell'alpinismo passionale e si arresta sul culmine, ma è giocoforza che questo Ideale sia un Ideale sostanzioso e pieno di sode qualità a portata di mano, che non volatilizzano e si accasciano esauste al primo incontro con la realtà, ma che invece resistano per la conquista della vittoria, e che l'Ideale dopo la vittoria non diserti, ma permanga vigile, appassionato e conquistatrice!

Così la Poesia e la Realtà si daranno la mano, e allorquando la Signorina modello avrà allargato il suo nome in quello di signora, gli uffici dello Stato Civile avranno da lavorare per registrare l'aumento della popolazione patria, con cerimonie battesimali e augurî di circostanza e la



non più batterie nè accumulatori

FREED-EISEMANN

RADIO



Alimentato completamente dalla Corrente Elettrica

Rappresentanza Generale per l'Italia e Colonie

COMPAGNIA GENERALE RADIOFONICA CGR

VIA BROLETTO, 37 - MILANO

RICHIEDERE CATALOGO GRATIS N.° 147



PRODOTTI **REGINA** LUX

premiati alla

"Mostra dell'Arredamento,,

PENTOLE { "SUPER REGINA,, smaltate o stagnate / "REGINA LUX,, in alluminio

a coperchio esterno, cuoce un pranzo in 10 minuti.

FORNELLO "REGINA 28,,

a gas di benzina 1-2-3 fiamme consuma cent. 15 orari

PADELLE "REGINA LUX,, a scomparti mobili per friggere contemporaneamente cibi diversi

EXPRESS "REGINA,, caffettiere a candela elettrica 2 - 6 caffè con 5 cent.

NOVITÀ DIVERSE PER LA COMODITÀ E L'ECONOMIA DOMESTICA

In vendita presso i migliori negozi d'Italia NON CONFONDETEVI *Catalogo illustrato gratis a richiesta*

Listino speciale per vendita a rate - Concedesi esclusività di vendita

Società Anon. Ital. "Regina Lux,, - Milano - Via Cusani, 13





pubblicazione della fotografia fra « Le belle famiglie italiane » nella *Domenica del Corriere*.

E issì, cioè in questo punto, io chiudo questo mio magistrale Manuale di Consigli Preziosi, perchè quando arrivano i *bebè* finisce la Signorina modello e incomincia la Madre. Alla quale noi ci inchiniamo sempre, che i Francesi dicono *tuzùr*, ma tradotto in quella lingua funziona meno.

GIACOMINA



ad ogni occhio la lente adatta

BINOCOLI ZEISS PER TEATRO

Viganò ottico specialista

ESAME DELLA VISTA GRATUITO

GENOVA
Via XX Settembre, 31 civ. nero

MILANO
VIA TOMMASO GROSSI, 8

ROMA
Corso Umberto I. N. 173
Via Condotti, 27

NOTE DI IPPICA

I grandi problemi del turf: Bruneri o Canella? Erba o Delleana? Maschi o femmine? Vecchi o giovani? — Proposte: La scuderia-modello, il premio ereditario e il cavallo-tipo. Consigli ai giuocatori. — I cavalli esteri. Una feconda discussione.

Poche volte lo sportsman ha passato sugli ippodromi un anno interessante come questo trascorso. I più vivi, i più palpitanti problemi vi sono stati impostati. Mentre nella vita pubblica italiana si domandava con ansia febbrile: « Bruneri o



Canella? », sugli ippodromi un'altra domanda faceva eco: « Erba o Delleana? ».

Per più prove, il dubbio è andato progressivamente aumentando. La Fortuna com'è noto, viaggia su una ruota e quindi sembrerebbe presiedere piuttosto alle corse al trotto; eppure nella scorsa stagione di galoppo, ha sembrato aiutare ora l'una ora l'altra cavalla, cosicchè ha potuto verificarsi uno stranissimo caso: Erba vinceva quando avrebbe dovuto vincere Delleana e Delleana contraccambiava vincendo quando la vittoria non avrebbe potuto essere che di Erba. Soltanto gli sportivi giustificavano il fatto dimostrando come, tecnicamente parlando, Erba aveva vinto perdendo, o viceversa, mentre Delleana non avrebbe dovuto perdere vincendo, o versavice che fosse, in condizioni assolutamente favorevoli perchè si verificasse l'inverso, cioè il contrario, vale a dire il contrario del reciproco dell'inverso.

Alla fine però i colori della scuderia De Montel si sono nobilmente imposti d'autorità: benchè cucita di bianco, si tratta di una camicia nera.

Ma la superiorità di Erba era appena stabilita e gli appassionati del turf speravano di poter godere un po' di riposo spirituale, quando un nuovo problema si è impostato con la comparsa di Ortello: la preferenza ai maschi o alle femmine?

Come si vede, il problema qui è diventato più vasto e ricco di risonanze umane. Non sappiamo che differenza stabilirà il Commissario nella classifica; e d'altra parte non potremmo qui descrivere, per il rispetto

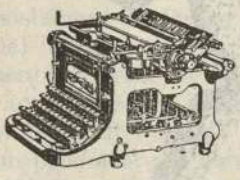
4

Necessità per l'Ufficio Moderno



Mobili

"SCHIROLLI"



Macchine per Scrivere

"CONTINENTAL"

E. LEVI & C.

MILANO (103)

Via M. Napoleone N. 23

TELEFONO 71-980

...

FILIALE di ROMA

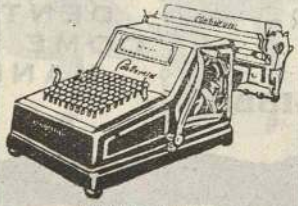
Via Due Macelli N. 97

TELEFONO 60-904



Calcolatrice

"MARCHANT"



Addizionatrice

"CONTINENTAL"

AVETE BISOGNO DI

OCCHIALI?

Se avete la vista debole o difettosa, se l'occhiale che portate non vi soddisfa perchè non risponde allo scopo di darvi quel senso di benessere e di riposo che voi cercate, rivolgetevi a noi.

Noi non facciamo l'esame della vista, ma possiamo, con tutta coscienza dirvi se per i vostri occhi è necessaria la visita di un Medico Oculista.

Noi siamo Ottici Specialisti nell'esecuzione perfetta di occhiali su Ricetta Medica, e diamo tutte le garanzie per gli occhiali che possiamo fornire in qualunque tipo: dal più semplice al più fine ed a prezzo sempre onestissimo.

Ecco qualche esempio dei nostri prezzi:

Lenti **Zeiss Punktal** originali, miopi o presbiti fino a 4 D., al paio . . . . . L. **40**

Montature in nichel puro, a stringinaso o stanghetta, da L. 15 a L. **10**

Montature in placcato oro garantito, con o senza copertura in celluloide, modelli nuovi robusti, bellissimi da L. 30 a . . . L. **20**

Montature vere amaricane, vendute altrove L. 100 e più, da noi L. 70 a . . . . . L. **50**

Montature in vera tartaruga, finissima da L. 80 a . . . . L. **60**

Ed ecco il nostro indirizzo; non dimenticatelo:



MILANO

Passaggio Duomo, 2

Telefono 88-595



SAPONE DENTIFRICIO

GIBBS

LAVATEVI I DENTI COME LE MANI

S. A. Stabilimenti Italiani GIBBS
Foro Bonaparte, 14. Milano

alle gentili lettrici, la differenza fra i maschi e le femmine; diciamo in ogni modo, che il pedigree di Ortello è notevolissimo.

Esso è figlio di Teddy, uno stallone francese, quindi suddito di Poincaré, conterraneo di Bergson, nipote di Brock, biscugino di Ronzinosk, da cui discendono Francavilla, Moltrasio, Carignano, Pertorinosicambia, Cristoforocolombo, Tutankamen e Nonsputaresulpavimento, vincitore di tre premi all'Esposizione enologica di Milano 1906. Dal lato paterno si riallaccia direttamente a mezzo della famiglia 4 e del quinto spazio intercostale alla discendenza di Pègaso.

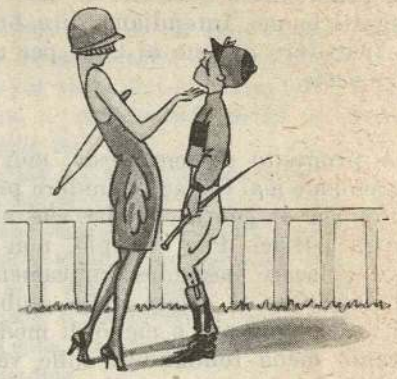
Un altro buon prodotto, che merita di esser preso in considerazione è Arno; il quale peraltro, com'è naturale, corre solamente verso il mare.

* * *

A questi due grandi problemi, un terzo va aggiunto, oggetto d'infinite osservazioni e di infiniti studi, specialmente per gli handicaps: il rapporto fra i cavalli vecchi e i cavalli giovani. La Sire fomenta lodevolmente questa emulazione facendo vincere ora un cavallo vecchio ora un cavallo giovane. Questo è anche giu-



sto perchè se fosse stabilito a priori che in certe corse i cavalli giovani sono da preferirsi ai vecchi, a questi non rimarrebbe che spararsi; se fosse stabilito il contrario i giovani si ritirerebbero delusi ad aspettare di diventar vecchi. Così gli studi, fondati su molteplici esperienze, decennio per



decennio, finiscono per concludere e riaffermare che quasi sempre la corsa può esser vinta indifferentemente sia da un cavallo giovane che da un cavallo vecchio, purchè non sia quello che si aspettava.

* * *

E' questo l'inconveniente lamentato da tutti i frequentatori degli ippodromi: il successo del cavallo che non si aspetta.

A ciò è stato già messo un po' di riparo con l'istituzione della scuderia-modello, di cui abbiamo parlato già nelle cronache sportive del « Guerino », e che nel 1927 è stata la Scuderia Tesio e nel 1928 la Scuderia de Montel. Questo criterio potrebbe essere integrato dall'altro, che si potrebbe dire del « premio ereditario »; ne è stato fatto qualche esperimento in Italia, come con il Sempione vinto per cinque anni di seguito dal 1909 al 1913 dalla Razza di Besnate, il premio Roma vinto per un triennio da F. Turner, etc. Ma dobbiamo dire che nemmeno un tale provvedimento offrirebbe allo scommettitore una garanzia sicura, dato che spesse volte la scuderia-modello fa correre più di

un cavallo finendo in tal modo di imbrogliare le idee e i pronostici.

A nostro parere, dovremmo invece creare un vero e proprio cavallo-tipo, che possa essere quel che si dice un soggetto buono. Intendiamo dire, buono fruttifero almeno al 20% per chi scommette.

* * *

A proposito di scommesse, non ci stanchiamo mai di raccomandare prudenza sia ai gentili lettori che alle gentili lettrici. Per esempio, non si deve giuocare basandosi unicamente sul fatto che il colore della giubba del fantino sia più o meno di moda; e tanto meno fondandosi sulle vere qualità del fantino, o sulle sue reali disposizioni del cavallo: tutto ciò costituisce un terribile azzardo. L'unico sistema consigliabile per giuocare, dato lo svolgimento generale delle corse al galoppo, sarebbe questo: invece di andare a S. Siro, provocare una festosa riunione in famiglia e organizzare una piccola tombola. E' vero che anche coltivando e seguendo in tal modo lo sport ippico, può capitare di perdere qualcosa se non altro la pazienza; ma in ogni caso si risparmierà il faticoso calcolo delle probabilità, talvolta reso complicato anche dalla presenza di cavalli stranieri.

* * *

Quando corrono cavalli stranieri, oltre che informarsi gentilmente appena arrivano su chi sono i loro genitori e se stanno bene in salute, conviene esaminare attentamente i loro gusti, le loro tendenze politiche, la loro predilezione per il regime asciutto o per il regime umido (com'è noto, la pioggia capovolge spesse volte il risultato delle corse) e la loro attitudine alla ginnastica, quanto a sollevamento pesi.

Infatti, com'è noto, i soggetti stranieri che vengono a correre in Italia sono gravati da un sopracarico, l'utilità e l'opportunità del quale costituisce da poche ma consecutive dozzine d'anni materia di feconda e appassionata discussione. In realtà, sarebbe doloroso vedere portar via i premi più ricchi dalle scuderie straniere, sicchè vien da pensare che il sopracarico sia veramente giusto e necessario; ma d'altra parte è doloroso constatare come le scuderie straniere, data l'impossibilità di portar via il premio, ingenerosamente si astengano dall'intervenire a disputarlo, sicchè vien da pensare che sarebbe veramente bene abolire il sopracarico. Ora, decidersi in un senso o nell'altro significherebbe abolire le feconde discussioni cui abbiamo accennato; e questo naturalmente non conviene affatto.

Esisterebbe peraltro una rapida soluzione che potrebbe risolvere immediatamente questo problema.

Perciò noi ci riserbiamo di presentarla senz'altro il prossimo anno.



Una bruttissima avventura

Signorina quindicenne *(agitatissima)* — Questa mattina, attraversando il parco per recarmi a bottega, in un punto solitario, improvvisamente, sbucarono fra gli alberi quattro uomini mascherati, con le rivoltelle. Mi afferrarono spingendomi di peso in un auto. Volevo gridare, ma uno di essi mi cacciò in bocca un fazzoletto, mentre l'auto correva lontano. Volli difendermi con le unghie, coi denti, ma mi tenevano così stretta e mi facevano tanto male che svenni. Guardi le mie braccia, ci sono ancora i segni. Quando rinvenni, mi trovai sola, in un prato al Villaggio dei Giornalisti e mi accorsi che mi avevano tagliati i capelli.

Il commissario *(ironico)* — Lasci vedere; oh, come sono tagliati bene. *(Aggressivo)* Questa mattina, invece di andare al lavoro è stata a farsi tagliare i cappelli, poi ha fatto una bella passeggiata e ora, alle undici e tre quarti viene qui a raccontarci una fola perchè ha paura di prender le busse a casa.

— *(Scoppiando in dirotto pianto)* No signor commissario, ciò che le dico è vero...

— Senta signorina, è vero che suo padre non voleva che tagliasse i capelli?

— Ma...



— Non ci sono ma che tengano. Lei ha inventato tutta questa storia e per di più vuole che io la legalizzi e la ripeta a suo padre, perchè ci creda anche lui.

— Ma no, signor commissario...

— Ma si, carina, sei già la terza che viene da me per la stessa ragione; ma qui le simulazioni non sono ammesse e io ti metto dentro e ti ci lascierò finchè ti deciderai a dire la verità. Agente, chiudete questa ragazza in guardina.

— Ma io non ho fatto niente di male...

— Via, non mi faccia perder tempo, se confessa di esser stata dal barbiere, io la lascio andare, altrimenti... dentro.

— Signor commissario, sono stata dal parrucchiere, ma dopo; erano tagliati così male...

— Già, perchè se li era tagliati lei. Ma quando si fanno i capricci, bisogna rassegnarsi alle busse. — Cosa vuole, mio padre aveva minacciato di mettermi fuori casa... e tutte le mattine, passando per via Meravigli vedevo nelle vetrine di Bottega della Moda un bellissimo cappello; avevo messo da parte i danari, ma con quelle trecce così voluminose sarebbe stato così male...



La Trionfatrice dei maggiori Raids!!

MOTO FRERA 250 cm³ K 3

!!! LA PIÙ ECONOMICA !!!

Moto "SPORT" ... ... **350 e 500 cm³**
Moto "SUPER-SPINTE"

CONSEGNE PRONTE

ESPORTAZIONE

Società Anonima FRERA

Amministrazione e Stabilimenti:

TRADATE (Varese)



Pentola RECORD

cuoce tutto in pochi minuti

Padella RECORD

frigge contemporaneamente gli alimenti più svariati, senza puzza, senza schizzi, senza fumo

DIMOSTRAZIONI A DOMICILIO SU RICHIESTA

Il più bello, il più utile, regalo per le Feste!

SOCIETÀ ANONIMA "RECORD"
Via Pantano N. 26 - MILANO - Telefono 88-204

Stab. Grafico RIPALTA - MILANO

FRANCO BIANCHI, Direttore responsabile

...il purgarsi diviene un piacere!...



...un the delizioso che dolcemente vi purga, agendo radicalmente sul vostro intestino, senza irritarlo e regolandone le funzioni.

TISANE CISBEY

(antica formula dei Padri Trappisti)

efficacissimo contro:

stitichezza, mali di stomaco, reni, emorroidi, emicranie, catarri intestinali, capogiri.

lire 6 in ogni farmacia

MARMON



fuochi in linea

dati dai regolari scoppi degli

„otto cilindri in linea con valvole in testa„ assicurano: potenza, ripresa e dolcezza di marcia raggiungibile solo con questo tipo di motore che domina ovunque per il suo maggior rendimento col minor consumo. Marmon fu la prima a costruire in grande serie questo motore ideale, applicandolo ad uno chassis perfetto per molleggio e tenuta di strada, e presentandolo con carrozzerie dalla linea e dal confort impeccabili. Esaminate una Marmon, provatela.... l'acquisterete, dato anche il suo prezzo equo.



MILANO, Foro Bonaparte, 14 — GENOVA, Via Cesarea, 4 — FIRENZE, Via Castellani, 16 — ROMA, Via S. Martino al Macao, 31-41
PALERMO, Via Rosalino Pilo, 13